

476.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PERTINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUCIFREDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
	PAG.	GIOMO	29720, 29722, 29729, 29736 29746, 29750, 29751, 29753, 29757, 29758 29761, 29764, 29765, 29768, 29769, 29771
Missioni	29717	LEVI ARIAN GIORGINA	29746, 29757, 29759
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa	29719	MATTALIA	29741, 29749, 29750, 29751
Disegni di legge:		MENICACCI	29722, 29730 29747, 29753, 29756, 29760, 29761 29766, 29768, 29769, 29770, 29771
(Annunzio)	29717	MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	29722, 29746, 29756, 29760, 29764 29768, 29770, 29771, 29772, 29773
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29747	MITTERDORFER	29756, 29760, 29763, 29773
(Presentazione)	29719	MORO DINO	29740, 29747, 29750, 29751
(Trasmissione dal Senato)	29717	NICOSIA	29746
Disegno di legge (Seguito della discussione):		RACCHETTI	29742, 29770
Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (2728)	29720	RAICICH	29721, 29722, 29762, 29764, 29772
PRESIDENTE	29720	ROMANATO	29771
BADALONI MARIA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	29721, 29743, 29756, 29760, 29763 29768, 29770, 29771, 29772, 29773	SANNA	29738, 29746, 29750, 29751, 29758 29763, 29764, 29768, 29769
BARDOTTI	29756	TEDESCHI	29754, 29767 29768, 29769, 29771, 29772
BIASINI	29742, 29755, 29760, 29763	Proposte di legge:	
CANESTRI	29721, 29722 29733, 29750, 29751, 29755, 29757 29758, 29760, 29766, 29767, 29768	(Annunzio)	29717
GIANNANTONI	29725	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29717
		(Trasmissione dal Senato)	29717
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
		PRESIDENTE	29774
		ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	29774, 29775
		BIANCO	29775
		MASCOLO	29775
		PAZZAGLIA	29774

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

	PAG.		PAG.
Commissione d'inchiesta parlamentare (Trasmissione di relazioni)	29718	Per la risposta alle interpellanze sui rapporti tra Governo e sindacati:	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	29718	PRESIDENTE	29773
Parlamento europeo (Annunzio di risoluzioni)	29718	ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	29773
Per la discussione di una mozione:		PAZZAGLIA	29773
PRESIDENTE	29774	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	29719
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	29774	Votazione segreta	29747
MALAGUGINI	29774	Ordine del giorno delle prossime sedute	29775

La seduta comincia alle 16,30.

CARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio 1971.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che i deputati D'Arezzo, Galli, Gonella, Pedini, Pintus, Salizzoni, Scarascia Mugnozza e Vedovato sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BOLDRINI ed altri: « Estensione ai " patrioti " dei benefici combattentistici di cui alla legge 24 aprile 1970, n. 336 » (3497).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni » (3496).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

Senatori SEGNANA ed altri: « Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » (Già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato; modificato dalla XII Commissione permanente della Camera e modificato ancora dalla IX Commissione permanente del Senato) (2850-B);

« Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato » (Approvato da quel Consesso) (3498);

« Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale » (Approvato da quel Consesso) (3499);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Salvatore Manironi » (Approvato da quella V Commissione permanente) (3500).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di progetti di legge
alle Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

TANTALO ed altri: « Estensione delle disposizioni contenute nella legge 24 maggio 1970, n. 336, ai mutilati e invalidi per servizio nonché alle vedove e agli orfani dei caduti per servizio » (3331) (con parere della V Commissione);

CIAMPAGLIA: « Miglioramenti di carriera per gli operai dello Stato » (3449) (con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatore PERRINO: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi il compendio immobiliare denominato " Deposito nafta marina militare del Seno del Levante " » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3438) (con parere della V e della VII Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CALVETTI ed altri: « Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche » (3461) (con parere della I, della II, della VI e della VIII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

BOLDRIN ed altri: « Modifiche del regio decreto-legge 14 marzo 1929, n. 503, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti l'ordinamento del provveditorato al porto di Venezia, nonché interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1329 » (3407) (con parere della XIII Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

CALDORO ed altri: « Norme sulla posizione giuridica ed economica dei messi di conciliazione » (3188) (con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione).

Trasmissione di relazioni di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, a seguito di quanto deliberato nella seduta del 16 giugno 1971, ha trasmesso alla Presidenza la relazione introduttiva e le relazioni monografiche riguardanti l'indagine svolta su alcuni fra i più noti soggetti mafiosi, approvate all'unanimità dalla Commissione stessa nella suddetta seduta (doc. XXIII, n. 2-*quater*).

Tali documenti saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Giovanni De Lorenzo, per i reati di cui agli articoli 81 e 476 del codice penale (falsità materiale continuata); agli articoli 81 e 479 del codice penale (falsità ideologica continuata); all'articolo 490 del codice penale (soppressione, distruzione e occultamento di atti veri) e all'articolo 468 del codice penale (contraffazione di pubblici sigilli) (doc. IV, n. 141);

contro il deputato Mario Lizzero per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 142);

contro il deputato Giovanni De Lorenzo, per il reato di calunnia (articolo 368 del codice penale) (doc. IV, n. 143);

contro il deputato Primo Lucchesi per concorso nel reato di diffamazione aggravata (articoli 110 e 595, commi primo, secondo, terzo e quarto del codice penale) (doc. IV, n. 144);

contro il deputato Bruno Sargentini per i reati di:

a) tentato interesse privato in atti di ufficio, continuato (articoli 81 capoverso, 56 e 324 del codice penale);

b) concorso nel delitto previsto dall'articolo 96 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 30 marzo 1957, n. 361 (doc. IV, n. 145).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo della risoluzione sulle raccomandazioni approvata a Bursa il 18 marzo 1971 dalla Commissione parlamentare mista CEE-Turchia, approvata da quel Consesso nella seduta del 7 giugno 1971.

A norma dell'articolo 125 del regolamento, il documento in parola (doc. XXVIII, n. 1) sarà stampato e deferito alla III Commissione (Affari esteri) con il parere della XII e della XIII Commissione.

Comunico, altresì, che il Parlamento europeo, nella sessione di giugno, ha approvato altre risoluzioni relative:

ai depositi doganali ed alle zone franche; al regime della pesca nei territori africani e malgascio; all'accordo di associazione CEE-Grecia; al regime concorrenziale; alle preferenze generalizzate a favore dei paesi in fase di sviluppo; alla catastrofe nel Pakistan orientale; alla riforma del Fondo sociale europeo; ai problemi monetari; alle associazioni di produttori; all'organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni suine; all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo; agli aiuti per la coltivazione del cotone; al bilancio preventivo del Parlamento europeo per l'esercizio 1972; al bilancio consuntivo delle Comunità per l'esercizio 1969; al bilancio consuntivo del Parlamento europeo per l'esercizio 1969; alla nuova nomenclatura di bilancio; ai trasporti su strada.

Tali documenti sono depositati presso il Servizio rapporti con le istituzioni comunitarie a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Presentazione
di disegni di legge.**

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, i disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 428, concernente aumento del fondo di rotazione per la ricerca applicata presso l'Istituto mobiliare italiano »;

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, concernente provvidenze creditizie per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

Presento altresì, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, i disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, concernente provvedimenti straordinari per lo sgravio di oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali »;

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 429, concernente proroga ed aumento dello sgravio degli oneri sociali per le imprese industriali ed artigiane nel Mezzogiorno ».

Presento, infine, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, concernente interventi in favore dell'agricoltura ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla XIV Commissione (Sanità):

« Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3468) (*con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Integrazione degli stanziamenti previsti dalle leggi 9 giugno 1964, n. 615, e 23 gennaio 1968, n. 33, sulla bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3469) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad esse attualmente assegnati in sede referente:

XII Commissione (Industria):

Senatore BANFI: « Modifica all'articolo 5, lettera d), della legge 12 marzo 1968, n. 316, sulla disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2814).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

BOFFARDI INES: « Istituzione dell'istituto tecnico per periti in analisi mediche » (1782);

Senatori PERRINO; MACCARRONE ANTONIO ed altri: « Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche ». (*Testo unificato approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2177) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

LONGONI: « Ulteriore proroga al 30 giugno 1974 del termine stabilito dal sesto comma dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale » (3157);

ALPINO ed altri: « Ulteriore proroga al 1° luglio 1973 del termine stabilito dal comma sesto dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale, modificato con legge 26 giugno 1964, n. 434, e con legge 13 agosto 1969, n. 613 » (3305). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (2728).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 1° luglio sono stati approvati gli articoli 1, 2 e 4.

Si dia lettura dell'articolo 5:

CARRA, *Segretario*, legge:

« La istituzione di nuovi organi collegiali di governo e il riordinamento di quelli esistenti saranno finalizzati a realizzare l'autonomia e la partecipazione nella gestione della scuola nel quadro delle norme generali sulla istruzione e nel rispetto delle competenze e delle responsabilità di cui all'articolo 4 della presente legge, dando alla scuola stessa i caratteri di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica.

Gli organi collegiali saranno previsti

- a livello di circolo didattico e di istituto;
- a livello provinciale;
- a livello regionale;
- a livello nazionale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

5. 4. **Almirante, Nicosia, Menicacci, De Marzio.**

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Nei circoli didattici e negli istituti scolastici di ogni tipo saranno previsti i seguenti organi collegiali le cui strutture e funzioni saranno determinate, nel particolare, con le norme delegate al fine di realizzare una effettiva autonomia della scuola, sotto il profilo didattico, culturale, amministrativo e dei rapporti con le locali attività socio-economiche cui contribuisca anche una più responsabile partecipazione del corpo docente:

- consiglio d'istituto e/o consiglio di amministrazione;
- collegio dei docenti;
- consiglio di classe e di interclassi;
- consiglio di amministrazione della cassa scolastica.

5. 1. **Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quillieri, Serrentino.**

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgerlo.

GIOMO. Il nostro emendamento tenta di sintetizzare in quattro organi collegiali tutta

la vita della scuola media: nel consiglio di istituto o di amministrazione in cui noi vediamo rappresentato il potere più ampio della vita amministrativa della scuola; nel collegio dei docenti che ha, praticamente, i compiti didattici; nel consiglio di classe o di interclasse, che riguarda specificamente ogni classe e, infine, in un consiglio di amministrazione. Noi prevediamo infatti, come già abbiamo illustrato nella nostra relazione di minoranza, che il consiglio di amministrazione della cassa scolastica sia amministrato a parte rispetto al consiglio di classe, vale a dire al consiglio che ha poteri puramente didattico-pedagogici.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

La istituzione degli organi collegiali di governo sarà finalizzata a realizzare il funzionamento democratico e l'apertura della scuola alla realtà esterna.

5. 2. **Sanna, Canestri.**

CANESTRI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANESTRI. Il nostro emendamento, signor Presidente, rientra nella logica di emendamenti già presentati e di altri che illustriamo successivamente, logica secondo cui noi rifiutiamo tutta una serie di definizioni che consideriamo da un lato ambigue e dall'altro inaccettabili, poiché ispirate ad una visione falsamente autonomistica, interclassista, della scuola. Sono queste appunto le definizioni contenute nel testo dell'articolo 5 formulato dalla maggioranza della Commissione: « autonomia » e « partecipazione », « comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica ».

A noi pare, come già abbiamo rilevato in altre occasioni, che il testo del provvedimento in esame debba soprattutto indicare taluni strumenti fondamentali attraverso cui realizzare un nuovo contratto di lavoro per il personale docente e non docente della scuola. Per questo presentiamo il nostro emendamento sostitutivo del primo comma il quale appunto prevede che compito degli organi collegiali di governo sia quello di realizzare da un lato il funzionamento democratico della scuola e, dall'altro, quello di garantire l'apertura della scuola alla realtà sociale extrascolastica. Come e con quali caratteristiche avremo occasione

di chiarire ulteriormente, quando prenderemo in esame i successivi articoli ed emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole:
a livello regionale.

5. 3. **Raicich, Tedeschi, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granata, Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.**

L'onorevole Raicich ha facoltà di svolgerlo.

RAICICH. L'emendamento troverà la sua trattazione più idonea allorché discuteremo l'articolo 8 che più specificatamente si occupa degli organi di governo regionali. In questa sede mi sia consentito di osservare, molto sommariamente, che la Costituzione assegna compiti legislativi primari alle regioni per quel che riguarda alcuni settori attinenti alla scuola, e l'articolo 118 specificamente prevede tutta una serie di deleghe eventuali da parte dell'esecutivo alle regioni per quanto riguarda compiti amministrativi.

In questa situazione, istituire di fronte al consiglio regionale — che ha ed avrà questi poteri, che per esercitarli domanderà ulteriori deleghe agli enti locali, e che avrà propri organi di consultazione e di governo — un organismo parallelo a carattere prevalentemente burocratico e riflesso — come vedremo in sede di esame dell'articolo 8, costituisce, per noi, un doppione pericoloso e inutile. Di qui la logica della soppressione da noi richiesta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

BADALONI MARIA, Relatore per la maggioranza. L'emendamento Giomo 5.1 tratta della materia che forma oggetto dell'articolo 6 del testo della Commissione. L'articolo 5 approvato dalla maggioranza della Commissione costituisce una premessa degli articoli seguenti ed espone le finalità di tutti gli organi collegiali di governo della scuola a livello provinciale, regionale e nazionale, definendo inoltre il rapporto scuola-società come un rapporto di reciproco contributo: la scuola agisce per la società educando al rapporto sociale, la società per la scuola interessandosi ai problemi scolastici.

Per questo motivo si ritiene di dover mantenere il testo approvato dalla Commissione,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

e solo per questo si esprime parere contrario all'emendamento Giomo, anche se poi, quando tratteremo dell'articolo 6, vedremo che vi è un certo accordo tra quanto stabilito in quell'articolo e quanto proposto dall'emendamento Giomo.

Sull'emendamento Sanna 5. 2 esprimo parere contrario perché è troppo generico.

Pure parere contrario all'emendamento Almirante 5. 4, inteso a sopprimere l'articolo 5, che costituisce invece una necessaria premessa agli articoli seguenti.

All'emendamento Raicich 5. 3 do parimenti parere contrario perché non vi è alcun motivo per escludere un organo a livello regionale come il consiglio scolastico regionale. Gli organi previsti seguono anzitutto le articolazioni del decentramento amministrativo scolastico. Alcune funzioni, per esempio in materia di edilizia, sono già decentrate a livello regionale; altre si prevede che lo saranno con il decentramento dei ruoli della scuola media. Inoltre anche la regione avrà alcune competenze in ordine alla scuola. Non si capisce perché si debba prevedere un organo a livello nazionale che assolva le sue funzioni di consulenza e di contributo all'opera del Governo e non un organo che dia il medesimo contributo alla amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Rimettendomi alle motivazioni e agli argomenti lucidamente espressi dal relatore, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Menicacci, mantiene l'emendamento Almirante 5. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MENICACCI, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Canestri, mantiene l'emendamento Sanna 5. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Raicich, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

MENICACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENICACCI. L'articolo 5 ha introdotto il discorso sul tema della cosiddetta « democrazia scolastica » e sugli organismi rappresentativi in seno alla scuola italiana. In realtà, in questi ultimi tempi è venuto di moda parlare, specie nell'ambito di certe organizzazioni sindacali, per esempio, di magistrati, di « democrazia scolastica », senza per altro che sia data una esauriente spiegazione del significato che si intende attribuire a tale locuzione.

Riteniamo che la chiarezza imponga di esaminare, innanzi tutto, la liceità di certe espressioni, ricavate dal vocabolario della politica, e di una politica che sconfinava spesso e volentieri nella demagogia.

Se « democrazia » significa — come si legge in ogni manuale di educazione civica distribuito nelle nostre scuole — « governo di popolo », la locuzione « democrazia scolastica » risulta conseguentemente piuttosto strana, a parere nostro. Appare quindi ovvia una richiesta di chiarimenti intorno a questa « democrazia scolastica », sembrando al cittadino di comune buon senso che si debba scartare *a priori* che con essa si voglia intendere un sistema nel quale ogni attività nella scuola debba ricevere legittimità e sanzione dalla volontà della « popolazione scolastica », quale espressa dalla sua maggioranza e mediante suffragio diretto di un corpo elettorale costituito da « un popolo scolastico », di cui fanno parte anche gli alunni. Ai quali viceversa — almeno per quanto concerne i frequentanti della scuola dell'obbligo — né la scienza psi-

cologica, né quella giuridica riconoscono il raggiungimento della maturità morale ed intellettuale indispensabile a garantire l'esercizio di una libera e responsabile capacità di giudizio.

Sempre a lume di comune buon senso, la proposta « democrazia scolastica », cui d'altronde si informa tutto l'articolo 5, non dovrebbe comunque usurpare i motivi, né ricalcare le strutture, della democrazia politica. Quest'ultima, infatti, si distingue — secondo la più comune accezione, per altro sottoposta a critiche varie — per essere una struttura di potere che si sviluppa dal basso verso l'alto: dal corpo elettorale agli organi legislativi liberamente eletti; là dove, invece, la cosiddetta democrazia scolastica non può prescindere da norme e regole scaturite dal potere legislativo, da norme cioè che si distendono dal centro verso la periferia e che possono essere attuate, senza essere snaturate, solo mediante la insostituibile funzione di controllo esercitata dagli organi gerarchici dell'amministrazione statale.

A questo riguardo, onorevoli colleghi, non bisognerebbe mai dimenticare che la gerarchia amministrativa è, o comunque dovrebbe essere, semplicemente una gerarchia funzionale, i cui poteri sono esecutivi, sono cioè poteri di funzione e di esercizio disciplinati dagli ordinamenti espressi dagli organi legislativi dello Stato, checché ne possa dire la demagogia antigierarchica, antiautoritaria e antifunzionale messa in voga da chi ha tutto l'interesse ad intorbidare le acque, confondendo l'autoritarismo, che è una degenerazione dell'autorità, con l'autorità gerarchica e funzionale, che è un'autorità di servizio. E che ciò fa al solo scopo di mettere quel poco che ancora funziona in seno all'amministrazione scolastica (in particolare nella nostra scuola), nelle condizioni di non poter più funzionare.

Ogni organismo strutturato con un minimo di disciplina non può ignorare il compito di questa gerarchia funzionale, a meno che non si voglia ricorrere ad organismi assembleari periferici, ai quali affidare — secondo le pretese delle tendenze anarcoidi — tutti i poteri di decisione; ma in questo caso l'esistenza di ogni altro organismo superiore diverrebbe anacronistica e superflua, a cominciare dalla presenza di un ministero della pubblica istruzione e del relativo ministro responsabile.

Dunque, l'impiego, o per meglio dire l'abuso da parte di tanti colleghi, anche della maggioranza, della locuzione « organismi di democrazia scolastica », definiti nel testo in discussione « organi collegiali di governo », non

ci sembra idoneo e pertinente ad esprimere l'intenzione di istituire organi rappresentativi delle varie componenti della comunità scolastica. Sarebbe meglio parlare di « organi di partecipazione alla vita scolastica » o di « organismi scolastici rappresentativi », onde evitare che la costituzione di giunte, comitati, collegi, consigli e simili, come è appunto prevista nell'articolo 5, possa autorizzare il tentativo di introdurre metodi di deteriorata lotta politica, che trasformerebbero gli auspicati organismi di rappresentanza elettiva in veri e propri strumenti di potere, col pericolo di sviare quegli stessi organismi dalle loro finalità istituzionali.

Gli organismi di partecipazione scolastica debbono essere preservati, ad ogni livello, da una negativa lotta di fazioni, mentre debbono realizzare, a nostro giudizio, il principio che la nostra è una scuola di popolo, aperta a tutti, per il bene di tutti, e non scuola di parte.

Condizione indispensabile al buon funzionamento di una efficace partecipazione scolastica è il rapporto di reciproca fiducia e collaborazione tra docenti e dirigenti scolastici; ma questo rapporto, ai diversi livelli, onorevoli colleghi, non può essere affidato ai mutevoli umori di assemblee, dove non sempre viene garantita la necessaria obiettività nei confronti sia dell'opera dei dirigenti, sia di quella dei docenti. La collaborazione tra docenti e dirigenti scolastici, solo quando esista un rapporto di personale, reciproca fiducia, può trovare garanzia e tutela efficace nella chiarezza del rapporto giuridico.

E nei termini del rapporto giuridico che vanno precisati (e non ci sembra che nel testo in discussione lo siano) i limiti dei compiti e delle responsabilità soggettive ed oggettive della funzione direttiva, come pure quelli della funzione docente, nel rispetto delle reciproche e necessarie sfere di autonomia.

Per concludere, onorevoli colleghi, onorevole ministro, abbiamo invece la netta sensazione che l'istituzione *ex novo* di questi organi di governo della scuola non sia accompagnata da chiarezza in tema di competenze, di responsabilità e di rapporto giuridico. Abbiamo la sensazione che il caos e la violenza per più versi oggi istituzionalizzati nella scuola non saranno impediti o anche solo ridotti, ma saranno inaspriti come conseguenza di tutto ciò.

Come doveva essere risolto il problema del governo della scuola — e lo aggiungo per chiarezza descrittiva — a nostro parere? Se si vuol prefigurare il governo della scuola in modo da evitare il caos e la violenza istituzionaliz-

zati, questa è l'articolazione per noi valida e a questi criteri noi ci saremmo ispirati: primo, preside e direttore didattico di nomina governativa; secondo, nomina di un direttore amministrativo al quale affidare nelle scuole e negli istituti mansioni e responsabilità non didattiche, oggi affidate al preside e al direttore didattico. Per quanto poi in particolare attiene agli organi collegiali, la loro costituzione dovrebbe essere informata ai seguenti principi per quanto attiene alla loro competenza: quanto alla composizione, gli organi interni della scuola dovrebbero essere composti esclusivamente dalle componenti interne della scuola stessa (preside, docenti, personale non insegnante, famiglie, alunni); per quanto riguarda gli organi esterni alla scuola (consiglio a livello provinciale, consiglio regionale, consiglio nazionale) essi dovrebbero essere composti anche da rappresentanze del mondo del lavoro e degli enti locali, ma anche, aggiungo, delle categorie morali e culturali della nazione, perché se ammettiamo i rappresentanti del mondo del lavoro non capisco perché dobbiamo escludere, ad esempio, i rappresentanti di certe categorie morali, quali quelle della stampa, quelle combattentistiche e quelle della cultura in generale. Per quanto attiene poi alla competenza degli organi interni, la potestà deliberante sulle questioni attinenti alla didattica, la carriera scolastica e la disciplina degli alunni, dovrebbe essere mantenuta ad organi composti esclusivamente di docenti e presieduti dal preside o dal direttore didattico, mentre la competenza consultiva su tutti gli altri problemi scolastici potrebbe essere demandata ad organi composti anche dai rappresentanti delle famiglie e degli alunni.

Essendo, onorevoli colleghi, disattesa questa per noi giusta ed imprescindibile impostazione, siamo contrari alla soluzione che è stata data al problema in questione con l'articolo 5 del disegno di legge che è oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CARRA, *Segretario*, legge:

« I circoli didattici e gli istituti scolastici saranno dotati di autonomia amministrativa limitatamente al funzionamento amministrativo e didattico e dovranno disporre, per lo

espletamento delle mansioni conseguenti, di apposito personale qualificato. I decreti delegati indicheranno gli organi e la disciplina del controllo.

A livello di circolo e di istituto saranno istituiti o riordinati, secondo i criteri appresso indicati, i seguenti organi collegiali:

1) il consiglio di circolo o di istituto, presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti, e formato dalle rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori; dal direttore didattico o dal preside; dai rappresentanti degli enti assistenziali e dagli esperti (medico, assistente sociale, psicologo, ecc.) operanti nella scuola; dai rappresentanti degli enti locali i quali designeranno anche i rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia. Parteciperanno alle riunioni del consiglio di istituto, nelle scuole secondarie superiori, i rappresentanti degli studenti in età non inferiore a sedici anni.

Il consiglio di circolo o di istituto potrà eleggere una giunta esecutiva che eserciterà anche le funzioni di un consiglio di amministrazione; i consigli di circolo o d'istituto meno numerosi assumeranno direttamente queste funzioni.

Nella giunta esecutiva dovranno comunque essere rappresentate tutte le componenti del consiglio scolastico del circolo o dell'istituto: di essa dovranno far parte il direttore didattico o il preside e il responsabile del settore amministrativo;

2) il collegio dei docenti composto dal personale insegnante di ruolo e non di ruolo del circolo o dell'istituto presieduto dal direttore didattico o dal preside.

Il Collegio dei docenti eleggerà: i membri di un consiglio di disciplina degli alunni, presieduto dal direttore didattico o dal preside, del quale faranno parte rappresentanti eletti dai genitori e degli studenti di età non inferiore a 16 anni nelle scuole secondarie superiori; i membri di un comitato incaricato della valutazione del servizio degli insegnanti ai sensi del punto 8) dell'articolo 4 della presente legge presieduto dal direttore didattico o dal preside.

Il collegio dei docenti eleggerà anche i suoi rappresentanti nel consiglio di istituto;

3) i consigli di classe e di interclasse formati dai docenti della classe o dal gruppo di classi interessate, dai rappresentanti eletti dai genitori, dai rappresentanti eletti degli studenti nelle scuole secondarie superiori.

Per particolari competenze i consigli di classe si convocheranno con la sola presenza dei docenti.

Il consiglio di circolo o di istituto avrà potere deliberante in ordine alla organizzazione della vita scolastica, alle dotazioni, all'assistenza, alle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche e in ordine all'impiego dei mezzi finanziari, su proposta della giunta esecutiva, e potrà esprimere il proprio parere sull'andamento didattico e amministrativo e su ogni altro argomento di competenza degli organi collegiali funzionanti nella scuola. La giunta esecutiva preparerà i lavori del consiglio di circolo o di istituto e curerà la esecuzione delle delibere.

Al collegio dei docenti spetterà la competenza del funzionamento didattico della scuola (adeguamento degli indirizzi programmatici, piano degli studi, scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici, sperimentazione, ecc.) anche sulla base delle proposte e dei pareri dei consigli di classe o di interclasse, dei consigli di circolo o di istituto.

I consigli di classe dovranno agevolare ed estendere i rapporti docenti-genitori-studenti in ordine allo svolgimento del programma, al rendimento scolastico, all'andamento di particolari iniziative di carattere educativo e didattico. Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti.

Tutti gli organi di cui al presente articolo dureranno in carica un triennio.

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti di ogni organo, proporzionale a quello della popolazione scolastica e del personale della scuola e la ripartizione delle rappresentanze, riservando almeno il 50 per cento del totale ai docenti. Il numero dei componenti del consiglio di circolo o d'istituto non potrà comunque essere superiore a 40.

Dovrà pure essere assicurato e regolato il diritto di assemblea di classe e di istituto nei locali della scuola degli studenti per le scuole secondarie superiori, e dei genitori ».

PRESIDENTE. Sull'articolo 6 è iscritto a parlare l'onorevole Giannantoni. Ne ha facoltà.

GIANNANTONI. Con l'articolo 6 entriamo nel merito di un problema, quello della gestione democratica della scuola e degli istituti che debbono garantirla. Si tratta di un

problema di grande rilievo che costituisce, per così dire, il secondo asse portante di questo disegno di legge. So che è stata mossa qualche obiezione perché già in questo disegno di legge si prevedono talune modifiche nel governo della scuola. Ma noi siamo stati di avviso che se ne dovesse parlare proprio perché abbiamo sempre considerato lo stato giuridico del personale insegnante non soltanto come una questione riguardante il rapporto di impiego e la carriera dei singoli insegnanti, non soltanto cioè come un contratto di lavoro, ma anche come uno statuto dei diritti, uno statuto nuovo che tenesse conto anche degli istituti in cui questi diritti trovano concretamente la loro difesa e il luogo di esercizio. Basta dare appena uno sguardo alla struttura attuale della scuola, al modo in cui essa è governata attraverso l'amministrazione centrale, attraverso l'amministrazione periferica, attraverso l'istituto dei presidi, per rendersi conto che la definizione di uno statuto dei diritti del singolo si impone oggi nella nostra scuola nella misura in cui matura una profonda riforma della gestione stessa della scuola. Le due cose sono connesse perché è la stessa la concezione della democrazia che le ispira o che le dovrebbe ispirare. Ma la concezione della democrazia che ispira noi comunisti e voi della maggioranza non è la stessa. Tornerò su questo punto. I motivi del dissenso di noi comunisti da voi sugli articoli fin qui discussi, si ripropongono evidentemente anche a proposito di questo articolo 6.

Pur prescindendo dal primo comma, che riguarda l'autonomia amministrativa dei circoli didattici e degli istituti (una autonomia su cui noi stessi potremmo consentire, se essa significasse una effettiva liberazione dai compiti amministrativi di chi esercita funzioni direttive nella scuola, e se quindi costituisse un primo passo verso una nuova configurazione delle funzioni direttive, e quindi anche verso la creazione della figura di un direttore amministrativo); anche prescindendo, dicevo, da questo primo comma, che cosa dice in sostanza l'articolo 6? Quali sono i punti qualificanti su cui, nel testo della maggioranza, si articola la nuova gestione democratica che in esso è prevista?

Gli organi previsti dall'articolo 6 sono sostanzialmente tre: il consiglio di circolo o di istituto, il collegio dei docenti e il consiglio di classe o di interclasse. Una delle preoccupazioni che mi pare siano state considerate fondamentali fin dall'inizio da parte degli stessi colleghi di maggioranza è stata una

certa ipotesi, su cui non sempre noi siamo stati d'accordo, ma che tuttavia tendeva al rispetto della divisione delle responsabilità, tendeva cioè alla definizione dei vari poteri e dei compiti che a ciascuno di essi spettano.

Non mi pare che questa preoccupazione sia stata rispettata nella definizione delle competenze dei vari organi di governo della scuola. Il consiglio di circolo e di istituto si presenta con una dizione che lascia alquanto perplessi. Esso è presieduto « da uno dei suoi membri eletti da tutti i componenti », e tuttavia ciò non significa che si proceda ad una elezione del direttore dell'istituto o del circolo didattico, perché la figura del preside viene mantenuta e ribadita nello stesso comma in cui si parla del consiglio di circolo o di istituto; esso è composto di personale insegnante, non insegnante, dai genitori, dal direttore didattico o dal preside, dai rappresentanti degli enti assistenziali (senza lasciar intendere bene che cosa significhi questa espressione) e dagli esperti operanti nella scuola. E, guarda caso, tra gli esperti operanti nella scuola sono nominati il medico, l'assistente sociale, lo psicologo, ma non è nominato il pedagogo o l'esperto di pedagogia. Il consiglio è inoltre composto dai rappresentanti degli enti locali i quali designeranno anche i rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia.

Anche questa è una espressione che lascia alquanto perplessi. Essa è stata suggerita, a quel che sembra, più dalla preoccupazione di non qualificarla politicamente, e starei per dire neppure economicamente, che non dalla preoccupazione di indicare con precisione chi dovrà far parte di questi organismi.

Si ammette poi, alla fine, come una concessione, la possibilità anche per gli studenti di età non inferiore a 16 anni, di partecipare alle riunioni del consiglio di istituto. Come dice lo stesso testo, il collegio dei docenti è formato dai docenti del circolo o dell'istituto ed è presieduto dal preside. Tra le competenze del collegio dei docenti ve ne sono due che meritano di essere rilevate. Elexerà i membri di un consiglio di disciplina degli alunni, cosa che può sembrare in qualche misura innovativa rispetto alla situazione presente e che, tuttavia, avendo già la maggioranza rifiutato, in sede di Commissione, di abolire le norme che poi rendono di fatto anacronistica la disciplina cui sono tenuti gli alunni, restringe e svuota anche il significato di questo consiglio. Introduce poi un comitato incaricato della valutazione del servizio degli insegnanti, ma anche qui con quella reticen-

za che abbiamo già avuto occasione di notare quando abbiamo sollevato le questioni non solo della valutazione del servizio ma anche di tutte le fasi previste nella carriera e nello svolgimento del servizio quotidiano da parte degli insegnanti.

Infine i consigli di classe e di interclasse, che dovrebbero raggruppare esperienze che nascono in comune all'interno o di classi dello stesso livello o in sezioni verticali, e il consiglio di circolo e di istituto, viene ribadito, avranno una competenza che stando alla lettera della legge appare veramente sterminata perché esso ha competenze in ordine all'organizzazione della vita scolastica, alle dotazioni, all'assistenza, all'attività parascolastica, interscolastica ed extrascolastica. Ma di fronte alla globalità di questa definizione anche, se mi è consentito dire, un po' curiosa dal punto di vista linguistico, sta poi la riaffermazione che la competenza del funzionamento didattico spetterà al consiglio dei docenti. E dunque al consiglio di istituto resteranno le competenze tradizionali di una concezione tradizionale della vita scolastica, in sostanza le attività, quelle pochissime attività, molto discutibili, che la scuola svolge al di fuori degli stretti programmi didattici.

Ora ci sembra interessante che ancora una volta l'asse del governo della scuola viene spostato nuovamente su quell'organismo — il consiglio di classe — che è composto dei docenti e presieduto dal preside, che rappresenta la struttura più tradizionale della scuola. Dunque ancora una volta al di là delle formulazioni l'interesse politico è volto a mantenere la gestione della vita didattica della scuola e quindi, possiamo dire, la gestione in genere della vita della scuola, nei criteri e nei binari tradizionali.

L'altro elemento che mi pare chiarificante della proposta fatta dalla maggioranza è da un lato il rapporto tra docenti, genitori e studenti e dall'altro il ruolo che è consentito allo studente nella vita della scuola. La formulazione adottata dal disegno di legge del Governo per ciò che riguarda il ruolo dei genitori nella gestione della scuola non ci pare si discosti molto dall'interpretazione tradizionale che è stata data già in precedenza anche attraverso circolari del ministro su questo punto. Ancora una volta si parte da una concezione del ruolo della famiglia che in un primo momento delega alla scuola quella che è una sua funzione primaria, cioè l'educazione, e che poi interviene per controllare l'esercizio di questa delega, controllo nel senso tecnico e preciso del termine, e

quindi con funzioni non di ampliamento del respiro della vita democratica e culturale della scuola ma soltanto, appunto, di controllo del modo in cui i figli rispondono al tipo di scuola che si vuole mantenere.

Le preoccupazioni che noi abbiamo visto tante volte manifestate, ed in qualche caso anche profondamente giuste, dell'esito dell'anno scolastico, del mantenimento della disciplina, del profitto scolastico, danno un segno che non giova certamente al rinnovamento del modo in cui sono concepiti i rapporti tra scuola e genitori. Questo è un punto su cui richiamiamo l'attenzione dei colleghi proprio per la delicatezza che esso assume nei confronti di temi, i più vivi e dibattuti anche dall'opinione pubblica, anche nelle lotte che si sono sviluppate nel nostro paese, che hanno visto protagonisti non solo gli studenti, ma anche le famiglie, per un tipo di scuola diversa, per una espansione della scolarità, per una difesa del diritto allo studio.

Ebbene, di fronte a questa proposta della maggioranza, onorevoli colleghi, noi non possiamo (il Presidente mi consentirà, nel discutere sull'articolo 6, anche di illustrare il nostro emendamento, che è sostitutivo dell'intero articolo) non rilevare i punti sui quali riteniamo importante richiamare l'attenzione della Camera. I punti sono pochi, ma a nostro avviso sono qualificanti. Il primo punto (che non a caso è la prima preoccupazione che abbiamo voluto fissare nel nostro emendamento) è il riconoscimento del diritto di assemblea non solo per gli studenti, ma anche per i docenti. Ci pare che il riconoscimento di questo diritto sia l'elemento primo che possa garantire effettivamente respiro democratico alla vita della nostra scuola. Il secondo punto riguarda la pubblicità di tutti gli atti della vita scolastica: non solo dei bilanci, ma anche delle deliberazioni (e dei processi attraverso i quali le deliberazioni si formano) che concernono la vita amministrativa e didattica, le scelte culturali, gli indirizzi educativi della scuola. Il terzo punto è quello che abbiamo già avuto occasione di affrontare in quest'aula e che riguarda il ruolo e la funzione dei presidi. Credo che il nostro gruppo abbia chiarito a sufficienza che non è in questione la funzione direttiva, che deve esserci nella scuola, ma è in questione se detta funzione direttiva debba tradursi in un ruolo separato; separato — badate bene — non tanto dal ruolo degli altri insegnanti, quanto dalla concreta esperienza della vita didattica, dell'insegnamento,

del contatto e del processo formativo dei giovani.

Dirò ancora solo poche parole sulla questione dei presidi. Non è certo materia da drammatizzare. Il problema reale è quello di sapere se vogliamo far compiere alla scuola un importante passo avanti sulla strada della democrazia, e cioè dell'autogoverno. È una questione che si riproporrà anche nel presente articolo, e sulla quale la maggioranza si presenta con posizioni differenziate. Non è la prima volta che ciò accade, e non è la prima volta che accade in questa legge: lo abbiamo visto in occasione della votazione sui centri didattici. Se noi lo sottolineiamo, è perché non possiamo non rilevare che ciò si verifica, tuttavia, dopo che la maggioranza ha completamente riscritto il testo del Governo, testo che, per quanto possa essere stato frettoloso nella stesura materiale, ha avuto certo una genesi molto laboriosa, molto lunga, e ha avuto soprattutto un processo di maturazione assai profondo nella coscienza degli insegnanti. E allora, come non avvertire in tutto ciò un disorientamento, una carenza di linea complessiva, che sono gravi proprio perché è grave la crisi della scuola, e di cui la democrazia cristiana porta la principale responsabilità? Noi, nello stesso tempo, avvertiamo anche la crisi dell'impostazione tradizionale. Non a caso, forse, la scuola è l'istituzione che meno ha recepito del rinnovamento che nelle istituzioni del nostro paese si è prodotto dopo la guerra di liberazione e dopo la Costituzione. Non è forse un caso che la scuola sia stata la istituzione che è rimasta alla coda di questo processo di rinnovamento. Tuttavia, oggi avvertiamo che anche questo stato giuridico, così carente, in certe parti così negativo, è la riprova che la Costituzione non può non cominciare ad entrare anche nella scuola, a modificare i suoi orientamenti, le sue istituzioni, gli stessi suoi contenuti. Le lotte che gli studenti hanno condotto, le lotte degli stessi insegnanti, anche se spesso confuse e non chiare negli obiettivi, il ruolo nuovo che la scuola ha assunto, l'interesse nuovo che a questo ruolo della scuola portano oggi le classi operaie e le forze del lavoro, tutto ciò fa emergere con forza l'esigenza di un rinnovamento profondo. E tuttavia lo sforzo della maggioranza, lo sforzo della democrazia cristiana, è ancora quello di attenuare il più possibile le conseguenze di una svolta democratica, di ridurle ad un mero ambito garantista.

Voi, colleghi della democrazia cristiana, date l'impressione, su queste questioni, di

avere della democrazia nella scuola come la immagine di una creatura gracile che va soprattutto protetta. Per questo noi vi diciamo che così facendo voi non le date le difese e gli antidoti necessari contro i pericoli; la esponete ad una vita stentata nella quale il più piccolo accidente può diventare una malattia grave. La democrazia è, certo, garanzia di libertà, ma è anche educazione alla libertà e quindi autoeducazione. E ciò richiede che si nutra fiducia nei confronti dei singoli e delle istituzioni; che si abbia consapevolezza che la pienezza della vita democratica anche nella scuola è dibattito, è confronto, è attenzione al nuovo, è vigore morale e rinnovamento culturale, e che tutto ciò la scuola potrà attingere solo con un rapporto aperto verso quella corposa e non asettica realtà — che può, sì, contagiare, ma contagiare beneficamente — che è rappresentata dalla nostra società, dalla società che la circonda. Con le lotte, certo, ma anche con le sue tensioni ideali e con le sue potenzialità di rinnovamento e di progresso.

Ho così svolto anche l'emendamento Levi Arian Giorgina 6. 31. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta del seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

Allo scopo di assicurare lo sviluppo della democrazia scolastica e di promuovere il necessario rapporto con l'ambiente extrascolastico, al personale insegnante e non insegnante di tutte le scuole di ogni ordine e grado e agli studenti della scuola secondaria superiore e artistica sarà garantito il diritto di riunirsi in assemblea e di invitare a parteciparvi rappresentanze degli enti locali, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di associazioni culturali, di comitati o organismi di quartiere, nonché la popolazione interessata alla scuola.

Saranno istituiti i seguenti organi di governo collegiale della scuola e di promozione e coordinamento dell'attività didattica anche in rapporto con l'ambiente extrascolastico:

- l'assemblea di classe e di istituto;
- il consiglio di classe o di interclasse;
- il consiglio di istituto.

L'assemblea di classe e l'assemblea di istituto saranno istituite nella scuola secondaria superiore e artistica e ne faranno parte, rispettivamente, gli studenti di ciascuna classe o dell'istituto.

Le assemblee decideranno autonomamente iniziative riguardanti l'attività associativa e

culturale degli studenti e stabiliranno i modi della partecipazione studentesca al governo della scuola.

Il consiglio di classe sarà formato dagli insegnanti di ogni classe della scuola media, secondaria superiore e artistica. Nella scuola elementare sarà costituito il consiglio di interclasse, formato dagli insegnanti delle classi appartenenti al medesimo ciclo; nella scuola materna il consiglio sarà formato da tutti gli insegnanti e gli assistenti. I consigli avranno il compito di impostare e programmare lo svolgimento dell'attività didattica, con ampia autonomia nel quadro delle linee orientative generali fissate nei programmi nazionali.

Allo scopo di coordinare lo svolgimento dell'attività didattica nell'ambito dell'istituto, di discutere i criteri di sperimentazione e di iniziativa anche alla luce delle particolari esperienze compiute nelle singole classi, di sottoporre a verifica critica il lavoro svolto, saranno previste periodicamente riunioni congiunte, con la partecipazione del personale non insegnante, di tutti i consigli di classe o di interclasse di un medesimo istituto o anche di gruppi di consigli di classe. Inoltre nella scuola secondaria superiore e artistica, all'inizio di ciascun anno scolastico e periodicamente nel corso dell'anno, il consiglio di classe si riunirà congiuntamente con l'assemblea degli studenti per discutere l'impostazione e sottoporre a verifica lo svolgimento del programma didattico.

Analoghe riunioni potranno essere promosse, nella scuola obbligatoria, su iniziativa degli insegnanti.

Il consiglio di istituto sarà composto da rappresentanze del personale insegnante e non insegnante e degli studenti nella scuola secondaria superiore e artistica o delle famiglie degli allievi nella scuola materna e obbligatoria, nonché da rappresentanze degli enti locali o delle loro articolazioni periferiche. Le rappresentanze del personale insegnante e non insegnante e quelle degli studenti o delle famiglie degli allievi saranno elette in assemblee aperte alla partecipazione di tutti gli interessati. Il consiglio di istituto, che nel proprio ambito designerà un coordinatore e potrà costituire una giunta, discuterà gli indirizzi generali dell'attività didattica e della vita associativa della scuola, delibererà sulla gestione amministrativa, sullo sviluppo delle attrezzature, sulle misure idonee a garantire il diritto allo studio, promuoverà attività in comune con altre scuole della zona e le necessarie iniziative per stabilire un costante rapporto con l'ambiente sociale in cui la scuola opera.

A tale scopo il consiglio opererà in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con le organizzazioni popolari del quartiere e della zona, anche garantendo alle organizzazioni sindacali territoriali la facoltà di partecipazione con propri rappresentanti alle riunioni del consiglio stesso. Alle riunioni del consiglio di istituto potranno essere invitati a partecipare esperti di varie discipline che collaborano con la scuola.

Il consiglio di istituto sarà l'organo competente a deliberare i provvedimenti disciplinari a carico del personale insegnante e non insegnante. In questo caso si riunirà con la sola partecipazione dei rappresentanti del personale della scuola.

Sarà istituita la figura del direttore amministrativo, che opererà secondo le direttive fissate dal consiglio di istituto. Saranno invece soppressi, là dove esistono, i consigli di amministrazione, le cui competenze passeranno ai consigli di istituto.

Sarà assicurata la piena pubblicità di tutti gli atti degli organi di governo e dei bilanci.

6. 31. Levi Arian Giorgina, Pascariello, Raicich, Tedeschi, Granata, Giannantoni, Bini, Giudiceandrea, Natta, Loperfido, Trombadori, Scionti.

È iscritto a parlare sull'articolo 6 l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. In quest'articolo, signor Presidente, noi ravvisiamo uno dei temi più lontani dall'oggetto del disegno di legge che ci viene proposto. Il provvedimento qui si configura assai più che come relativo allo stato giuridico del personale della scuola, come una vera e propria anticipazione di quella riforma delle strutture e del funzionamento della scuola secondaria che dovrebbe attuarsi organicamente in altra sede. Comunque, dal momento che di questo articolo si è voluto fare, per così dire, il punto focale di questa legge e poiché proprio su questo punto la maggioranza, malgrado abbia completamente cambiato il testo originario dell'articolo, oggi si trova nettamente divisa, noi crediamo opportuno di far presente con estrema serenità il nostro pensiero.

Innanzitutto noi crediamo che la democrazia scolastica non deve essere intesa come l'anarchia scolastica. La legittima esigenza di democratizzazione della scuola è sentita a tutti i livelli e deve essere soddisfatta opportunamente, correggendo e integrando il sistema vigente. Però coloro che chiedono la

trasformazione totale di questo sistema e la sua sostituzione con un altro in cui la società dovrebbe totalmente sostituirsi alla scuola, in realtà non vogliono solo sovvertire il sistema scolastico, ma l'intero sistema politico e sociale che la maggioranza degli italiani ha liberamente prescelto quando ha adottato il sistema democratico. Ed è per questo che noi non possiamo essere d'accordo con coloro i quali vogliono forzare la mano alla attuale debole e divisa maggioranza perché la scuola diventi null'altro che una palestra di demagogia.

Noi sappiamo che le frequenti accuse mosse al vigente sistema di governo della scuola sono valide e che è indispensabile correggerlo nei suoi aspetti più difettosi: così ad esempio per quanto attiene alla figura del preside, che si identifica oggi un po' con quella di un capo assoluto nella vita della scuola; ed è evidente che dobbiamo anche arrivare ad una forma di collegialità, di partecipazione responsabile di tutte le componenti della scuola alla vita della scuola stessa. Quindi, se è indubbiamente vero che vi sono dei presidi i quali esercitano la loro funzione avvalendosi di metodi che mal si conciliano con la concezione democratica che noi abbiamo della vita civile, della vita sociale, ve ne sono però moltissimi altri che si comportano in modo del tutto opposto, anticipando nei fatti quella riforma dell'istituto stesso del preside che ad avviso dei liberali è necessario includere in questo nuovo statuto del personale della scuola. Comunque, la tesi del preside elettivo o del preside « a rotazione » che rimane in carica un anno è per noi nettamente da respingersi. Questo sistema porterebbe a due risultati nettamente negativi.

Il primo, di carattere politico, che politicizzeremmo anche la vita della scuola a livello degli insegnanti dopo che, di fatto, si è politicizzata la vita della scuola a livello degli allievi. Ma quello che è più grave, noi crederemmo un istituto, quello del preside, il quale sarebbe l'unico nella vita della scuola, dal provveditore agli studi al bidello, che non avrebbe uno stato giuridico, non avrebbe una posizione effettiva.

È vero che l'emendamento socialista — come ho avuto occasione di dire — prevede il preside « a consumo »: i presidi che sono in carica lo rimarranno infatti fin quando andranno in pensione e soltanto nelle nuove scuole si attuerà la nuova istituzione del preside elettivo; ma noi crediamo che in misura maggiore o in misura minore l'introduzione

di questo preside « a rotazione » o elettivo porterebbe comunque ad una politicizzazione della vita della scuola rendendola ancora più agitata e turbolenta, aggravando i movimenti di contestazione, abbassando ancora di più il livello degli studi così basso, purtroppo, in questi ultimi anni. È facilmente prevedibile che, accogliendo la tesi del preside elettivo, anche e soprattutto se all'elezione — come vorrebbero gli esponenti dell'estrema sinistra — partecipassero non solo i docenti, ma addirittura tutte le componenti del mondo della scuola, la scelta del capo dell'istituto cadrebbe non certo sulla persona più idonea, ma su quella più arrendevole, più disposta ad accogliere certe istanze e certe pretese. Dalla democrazia facilmente si deborderebbe così nella demagogia.

Riteniamo perciò che vi siano tutte le ragioni per mantenere il sistema attuale, ma con le opportune e radicali correzioni che noi abbiamo anche proposto nei nostri emendamenti: il preside deve essere un coordinatore della intera attività della scuola, ma deve essere effettivamente condizionato negli atti più importanti e determinanti da organi collegiali e responsabili. È questa la partecipazione responsabile alla quale noi liberali crediamo. Le leggi delegate dovranno precisare quali siano questi atti e questi organi collegiali, in modo che possano concretamente essere corrette ed eliminate quelle deviazioni e quegli inconvenienti che indubbiamente esistono oggi nella scuola, ma in numero ed entità tali da non giustificare le proposte radicali avanzate dalle sinistre. Anzi, proprio queste proposte porterebbero a quello scivolamento verso la scuola demagogica, verso la scuola che non avrebbe alcuna possibilità educativa: una scuola che sarebbe soltanto scuola di violenza — come è purtroppo oggi — che non preparerebbe al culto della verità e dei valori democratici ai quali noi liberali fortemente crediamo. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 6 l'onorevole Menicacci, che svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 6.

6. 32. Nicosia, Menicacci, Almirante, De Marzio.

Al secondo comma, numero 1), sopprimere le parole da: dai rappresentanti degli enti locali, fino alle parole: della produzione e della economia.

6. 33. Menicacci, Nicosia, Almirante, De Marzio.

L'onorevole Menicacci ha facoltà di parlare.

MENICACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 6 siamo pervenuti a discutere in particolare — prima lo abbiamo fatto in generale — degli organi di governo nella scuola. Indubbiamente si tratta di un argomento di fondamentale importanza. A parte la considerazione da me già espressa in precedenza che questo argomento ci sembra estraneo ad un testo sullo stato giuridico del personale della scuola, dobbiamo dire che, esaminato a suo tempo il disegno di legge quando venne presentato dal Governo, ci meravigliava il constatare che poco o nulla vi si innovasse in tema di organi di governo della scuola.

Ricordando le accese discussioni inevitabilmente politiche che sull'argomento si ebbero in seno alla commissione sindacale all'uopo costituita, l'intenzione apparentemente non innovativa del disegno di legge era per noi inspiegabile. L'unica novità che vi avevamo trovato era costituita dal consiglio di istituto. Ma l'enigma è stato sciolto dalle recenti circolari del ministro della pubblica istruzione, nn. 375 e 376 del 23 novembre, che attengono alla partecipazione della famiglia e degli studenti alla vita della scuola, nonché dalla telegrafica circolare n. 386 del successivo 27 novembre, in tema di intervento delle forze dell'ordine.

Di tali circolari crediamo opportuno trattare in questa sede perché il loro contenuto potrebbe riempire — nei desideri del Governo — il vuoto lasciato in argomento da questo disegno di legge. È noto a tutti — ma non è male ricordarlo, onorevoli colleghi — che la vita della scuola, intesa come attività pubblica diretta all'educazione ed alla formazione culturale dei giovani, si realizza in due momenti, uno dei quali rappresentato dall'attività interna alle singole scuole od ai singoli istituti, l'altro da quella esterna. La prima è attività didattica, che ha come interlocutori diretti gli studenti, l'attività esterna è un'attività amministrativa, che ha per oggetto, prevalentemente, le strutture o le infrastrutture scolastiche, e che a livello di Governo, diviene attività politica, e cioè politica scolastica. Così stando le cose — e nessuno, a nostro parere, potrà dimostrare il contrario — non riusciamo a comprendere perché tra i componenti degli organi di governo della scuola, e cioè del luogo ove si svolge l'attività didattica, debba essere compreso, ad esempio, il rappresentante del comune o della provincia. che semmai trove-

rebbe la sua collocazione più opportuna in quegli organi quali il consiglio provinciale scolastico ed il consiglio regionale scolastico, ove si tratta dei problemi esterni alla scuola o al singolo istituto, e cioè delle cosiddette infrastrutture scolastiche.

Ma la nostra incomprendenza diviene aperto dissenso e decisa opposizione quando rileviamo che nel bel mezzo della vita interna della scuola si vuole inserito l'esperto, rappresentante eletto dagli enti locali e, più precisamente, esponente del mondo del lavoro e della produzione, una sorta di cavallo di Troia, in sostanza, che, indicato non si sa da chi — dalle categorie o dagli studenti, per l'occasione strumenti ciechi di occhiuta rapina — altra funzione non avrà se non di cuneo politico destinato a spezzare dall'interno l'ordinamento scolastico. Infatti le circolari che abbiamo richiamato si occupano, onorevoli colleghi, della partecipazione della famiglia e degli studenti alla vita interna della scuola. Siamo d'accordo con quanto in esse proposto e disciplinato; solo un punto, ripetiamo, ci trova in aperto contrasto, ma è il punto politicamente qualificante. Anzi, a nostro avviso, le due circolari del ministro altro non sono che lo schermo dietro il quale si è cercato di contrabbandare la novità dell'esperto. Non possiamo infatti pensare che al ministro, consumato politico, sia sfuggita la reale portata del provvedimento (emanato dopo il colloquio con la triplice confederale che nella scuola conta zero), mediante il quale si consente, in aggiunta alla situazione di violenze e di maresma che domina in questi ultimi tempi la scuola italiana, l'istituzionalizzazione di una partecipazione esterna di rottura dell'intero apparato scolastico. Ma vi è di più: se consideriamo tali istruzioni ministeriali alla luce della richiamata circolare telegrafica n. 386, il tutto — mi consenta questa espressione l'onorevole ministro — si tinge di tragicomico. Avverte il ministro che in presenza di situazioni particolarmente gravi, che obiettivamente esigano interventi delle forze dell'ordine, « è necessario che capi istituto interessati, tranne casi estrema urgenza, prima di avanzare eventuali richieste di intervento forze dell'ordine, siano autorizzati dai provveditori agli studi ». Di tali chiarissime ed univoche disposizioni, il ministro raccomanda infine « cauta, ponderata ed illuminata applicazione ». La casa brucia? Non chiamiamo i pompieri, o semmai chiamiamoli quando il danno stesso è divenuto irreparabile (bisogna attendere l'autorizzazione del provveditore agli studi, non sempre reperibile); non solo, ma al posto dei pompieri,

chiamiamo a concorrere, nel determinare la vita interna scolastica anche in tema di didattica, quelle stesse forze che quel fuoco hanno contribuito ad appiccare.

Su questo punto i nostri emendamenti non possono che essere meramente soppressivi o, semmai, modificativi. D'altronde qualche preoccupazione al riguardo c'è stato dato di rilevare nel discorso dello stesso ministro della pubblica istruzione in sede di replica al termine del dibattito generale. Esistono del resto su questo tema altre argomentazioni a sostegno della nostra richiesta emendativa. La scuola, a nostro parere, è statale quando persegue fini pubblici in senso giuridico, che trascendono gli interessi morali, sociali, politici di gruppi o categorie, o anche degli stessi enti locali e territoriali. Ma la scuola diventa privata — nonostante il suo nome — quando è piegata ad interessi o impostazioni particolari, come appunto si fa con gli articoli di cui noi chiediamo la soppressione, che prevedono la immissione nei consigli scolastici a livello locale di rappresentanti dei comuni, delle province, delle regioni, del mondo economico e del lavoro, organismi tutti che hanno ovviamente interessi settoriali da salvaguardare e garantire. Per creare scuole conformi ad interessi siffatti (che, ripeto, a nostro parere sono interessi privati anche se la scuola è gestita da un gestore pubblico), la Costituzione allo articolo 33 prevede l'istituzione di scuole e di istituti di educazione ad opera di enti, compresi quelli locali, come si deduce (lo ricordo agli onorevoli colleghi della democrazia cristiana) dall'interpretazione autentica rilasciata dall'onorevole Giovanni Gronchi in questa aula il 29 aprile 1947.

Dunque, il Governo non deve eccedere dai suoi poteri e istituire incostituzionalmente, perché incompetentemente, la scuola con rappresentanze di enti locali. La scuola statale deve rimanere statale, alle dipendenze del consiglio nazionale scolastico e del ministro della pubblica istruzione. In esso la funzione docente, per rimanere nell'alveo costituzionale, deve essere mantenuta al di sopra di ogni altra funzione o interesse e non deve subire pericolose interferenze, come si consente invece con la nomina dei consigli di governo siffatti. Ecco perché i consigli scolastici devono essere formati di soli insegnanti e presidi per tutta la parte didattica, e non si possono ammettere quegli sconfinamenti di competenze resi possibili dagli articoli in discussione e che gli emendamenti proposti dal nostro gruppo vogliono eliminare, anche al fine pratico di non indebolire questa nuova persona giuridica, la

scuola statale autonoma, che si dice di voler creare.

In materia di diritto pubblico, onorevoli colleghi è bene procedere con estrema cautela. Ed è a questa cautela che si informa anche l'emendamento 6. 32, soppressivo dell'intero articolo 6, presentato a prima firma dell'onorevole Nicosia.

La discussione sull'articolo 6 introduce anche un tema assai dibattuto, sul quale si è intrattenuto poc'anzi l'onorevole Giomo in rappresentanza del gruppo liberale: quello sulla elettività o meno del preside, su cui è dato constatare l'esistenza di profondi contrasti nell'attuale maggioranza di Governo.

Questa è l'occasione per dire che il gruppo del Movimento sociale si oppone decisamente all'elettività dei presidi chiesta dal gruppo socialista, per tutta una serie di motivi che mi permetto di enunciare con estrema sinteticità. A nostro parere ai presidi si richiedono vari requisiti: primo, di essere a conoscenza non solo della didattica relativa alla propria materia, ma anche di quella relativa alle materie insegnate dagli altri docenti; secondo, oltre a conoscere le varie materie insegnate, occorre che abbiano basi di diritto amministrativo e particolarmente di quello scolastico; terzo, devono possedere quel prestigio culturale che può ovviamente essere accertato solo in un pubblico concorso; quarto, è necessario che abbiano le doti di carattere e di equilibrio necessarie per divenire l'elemento armonizzatore dei vari docenti.

In una parola il preside deve essere, tra l'altro, in grado di insegnare ad insegnare, altrimenti non può svolgere la sua funzione di guida di un istituto scolastico. Orbene, tutte queste qualità così essenziali e difficili a conseguirsi si vanificano quando il preside diventa elettivo. Un professore può essere in grado di riconoscere ottime qualità di insegnante in un altro collega, ma non è in grado di esaminarne in modo adeguato le competenze amministrative, perché si tratta di competenze specifiche che egli stesso può benissimo non avere. Il risultato delle elezioni, poi, può essere determinato — come di regola avviene oggi per la elezione dei consigli di presidenza — da lotte di gruppo, da motivi politici, da fatti di simpatia o di astio personale, prescindendo dai meriti effettivi dei singoli candidati alla guida dell'istituto. Al contrario, il concorso a preside, con le sue modalità attuali, è sostenuto presso il Ministero, dinanzi ad una commissione composta da direttori di divisione, da ispettori, da un presidente di commissione che è un professore

universitario, da presidi di scuola media inferiore o superiore. È dunque, quello vigente, un sistema che offre ben più valide e tranquillanti garanzie rispetto a quello proposto. Certo, siamo i primi a riconoscere che, anche con questo sistema, vengono nominati vincitori taluni concorrenti per i quali il provveditore agli studi ha inviato, magari segretamente, una relazione particolarmente favorevole, che finisce per essere determinante nel giudizio complessivo. Ma questo, semmai, è un abuso o un eccesso di potere del provveditore o della commissione esaminatrice che si può e si deve eliminare; si tratta perciò di un difetto nel sistema e non del sistema di reclutamento dei presidi.

Voler abbattere il sistema odierno significa voler affidare la direzione della scuola agli arrivisti, scatenare lotte intestine nel corpo dei docenti, giacché essere preside significa ricevere maggiorazioni di stipendio, e tutti sono interessati a concorrere dalla sollecitazione economica. Vedremo così il preside, una volta eletto, perseguire quei professori che non gli hanno conferito il proprio voto e così la serenità e la pace nella scuola scompariranno. Si tenta di attuare, con le modifiche che si vogliono introdurre, una vera e propria politicizzazione nell'ambito della scuola; ciò mentre gli attriti si accresceranno ed aumenterà il numero dei provvedimenti disciplinari al Ministero, per la faida che si determinerà tra professori nel seno stesso della scuola. E quanto, d'altronde, abbiamo già avuto occasione di constatare per l'elezione dei rettori delle università, che è preceduta da manovre e contromanovre davvero squalificanti, che mortificano tutto intero il senato accademico.

Queste sono le ragioni fondamentali della nostra irriducibile opposizione a questo articolo del provvedimento in esame, perché siamo per una scuola nazionale, veramente sana, costruttiva, fondata sul merito, sulla gerarchia dei valori culturali. Siamo invece contro tutte le iniziative che mirano a portare dissidio nella scuola statale, a danno delle nuove generazioni e di tutto il corpo sociale; alle iniziative delle sinistre marxiste, che aspirano a sostituire la scuola statale con le scuole che Gramsci definiva unitarie, ma che in realtà erano classiste, perché miravano ad istruire la gioventù alla lotta tipica del mondo del lavoro.

Se l'articolo 6 sarà approvato senza modifiche, sarà come aver creato le premesse per svendere del tutto la scuola italiana al comunismo, per non si sa quale baratto politico che oggi non è possibile individuare.

Per questi motivi preannuncio il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano all'articolo 6 del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 6 l'onorevole Canestri. Ne ha facoltà.

CANESTRI. Signor Presidente, desidererei, se ella me lo consente, intrattenermi esclusivamente, con una breve dichiarazione, sul testo dell'articolo 6 in generale, lasciando al collega Sanna il compito di svolgere gli emendamenti da noi presentati. La dichiarazione che vorrei fare deriva dalla rilevanza che noi già in sede di discussione sulle linee generali abbiamo dichiarato di attribuire all'articolo 6. Il motivo per cui su questo articolo interveniamo sia io sia il collega Sanna è che non vogliamo lasciar passare l'occasione di questo dibattito senza sottolineare ancora una volta alcuni elementi politici sui quali crediamo debba essere cercato, almeno, un minimo di chiarificazione. Intendiamo cioè ribadire e, se possibile, ulteriormente chiarire, le ragioni della nostra opposizione e il senso delle nostre proposte alternative.

Desidero subito dire che noi siamo i primi a renderci conto del carattere — consentitemi l'espressione — « non realistico » di certe proposte che avanziamo: ci muove tuttavia l'impegno di considerare questo dibattito parlamentare anche al di là del significato che avrà la legge sul nuovo stato giuridico del personale della scuola, cioè di considerare questo dibattito come una occasione per puntualizzare un discorso di linea che per noi va ben oltre i limiti e i termini di questa specifica seduta.

Noi intendiamo collegarci con quanto è rimasto e agisce di più solido, e anche di irreversibile, delle lotte che hanno investito fino ad oggi la scuola e la società, e soprattutto cerchiamo di collegarci, naturalmente nell'estrema modestia delle nostre forze, alla esigenza di elaborare anche da questi banchi, anche in questa battaglia, una linea che interpreti gli interessi del mondo operaio, che si ponga dal punto di vista, cioè, di una crescente acquisizione dei problemi della scuola da parte della classe operaia e dei suoi strumenti politici e sindacali, tradizionali e nuovi. Così, con tutta la coscienza dei limiti, proprio perché siamo in presenza di un dibattito parlamentare e quindi rechiamo soltanto il riflesso di questa tematica così complessa e difficile, noi insistiamo nel considerare l'articolo 6 come il punto culminante,

anche se non il solo, di tutto il testo della maggioranza.

La maggioranza ci ha finora proposto una serie di scelte che vanno dal rifiuto di una chiara prospettazione di una nuova e integrata giornata scolastica, di una autentica realizzazione del tempo pieno (tanto che nelle proposte della maggioranza appare il lavoro straordinario), al rifiuto di una chiara prospettazione del ruolo unico del personale docente, al rifiuto di un superamento sostanziale e deciso del controllo gerarchico sulla attività didattica. Anzi, noi abbiamo sostenuto e sosteniamo anche di fronte alla dibattutissima questione del preside che c'è stato addirittura, attraverso le scelte fin qui operate dalla maggioranza, un raffinamento dei poteri di controllo gerarchico sull'attività didattica proprio perché presidi e direttori vengono esonerati dalle funzioni amministrative e proprio perché la libertà di insegnamento e di sperimentazione viene ribadita costantemente dalla maggioranza in termini solamente individualistici e per di più nell'ambito di un controllo « tecnico » da parte del corpo degli ispettori centrali: controllo tecnico che è una pura mistificazione in quanto non esiste una astratta dimensione tecnicistica della sperimentazione. È attraverso queste e altre scelte di eguale segno che la maggioranza giunge all'articolo 6, al problema della gestione della scuola. Ma qui la maggioranza corona una concezione della scuola che agisce veramente da spartiacque, tante sono le scelte collegate e implicate, tali da superare la stessa strumentazione prevista dall'articolo 6. La maggioranza cioè continua a propinarci l'immagine fiabesca di una scuola come comunità, di una scuola come struttura astratta, come struttura interclassista, come struttura da far cogestire a tutte le sue componenti interne. La maggioranza continua a proporci la mistificazione democraticistica della partecipazione delle componenti interne ed esterne alla scuola, quando è una banalità dover ripetere ancora una volta che in verità le scelte fondamentali che riguardano la scuola, i rapporti della scuola con le società, la formazione della forza lavoro, il destino individuale e collettivo dei giovani, non vengono compiute nei riti democraticistici dei consigli di istituto e di circolo, ma nel vivo della realtà sociale ed economica del paese e perciò stanno tutte a monte, in quanto sono le scelte economiche generali e quelle specifiche del Ministero della pubblica istruzione e del Governo. Attraverso questa via la maggioranza isti-

tuisce una sorta di consiglio delle corporazioni al quale ogni componente partecipa eleggendo, separatamente dall'altra corporazione, la sua rappresentanza. Tralascio i dettagli. Ma noi ribadiamo qui una profonda ragione di opposizione proprio perché non possiamo accettare questa fiaba della scuola come struttura gestibile in senso autonomistico e democratizzabile attraverso la gestione subalterna al sistema; proprio perché non possiamo accettare l'idea di una scuola del genere, quando invece la scuola è sempre più strettamente collegata ai processi produttivi e alle scelte economiche generali della classe dominante del paese; proprio perché è sempre meno possibile contrabbandarla come sede astratta e neutrale di una cultura astratta e neutrale; proprio perché è sempre meno possibile qualificare come astratti e neutrali, « al di sopra delle parti », i valori culturali, civili, ideali, spirituali, che passano attraverso la pratica educativa.

Allora per noi, che ci poniamo in questa posizione di fronte alla scuola e alla società, l'unica soluzione credibile ed accettabile che possiamo propugnare e sostenere, contro le posizioni della maggioranza, per contribuire anche in questo modo ad individuare una linea di attacco generale che va oltre questo dibattito parlamentare e oltre le stesse assemblee parlamentari, è quella di perseguire varchi, passaggi, spazi agibili di lotta, di azione antagonistica, di verifica politica: l'opposto, evidentemente, dell'accettazione, della gestione.

Onorevole ministro, noi sappiamo anche che vi è un'opposizione di destra al disegno di legge che la maggioranza ha elaborato, una opposizione di destra che probabilmente aumenterà di intensità via via che la maggioranza completerà il suo discorso. Ma noi non possiamo evidentemente farci ricattare dal fatto che c'è un'opposizione di destra che vorrebbe addirittura il preside di nomina regia, come si è quasi sentito poc'anzi in questa aula. Anzi, noi ripetiamo che ancora una volta siamo in presenza di una di quelle tipiche « riforme » del centro-sinistra che — come ho già detto nel corso del dibattito generale — spaventano, allarmano, provocano sollevazioni a destra, negli strati più arretrati e retrivi delle forze politiche, e poi non sono assolutamente in grado di suscitare processi di sviluppo e di crescita autenticamente democratici.

Ho terminato, dato che non è mio compito illustrare gli emendamenti. Debbo solo aggiungere che alla prospettiva della coges-

stione che il documento della maggioranza implica, noi contrapponiamo: la gestione della scuola affidata ai lavoratori della scuola; la partecipazione, non istituzionalizzata, degli studenti; il controllo, non istituzionalizzato, da parte dei sindacati confederali; l'assemblea generale anch'essa da non istituzionalizzare, che sia una sede di dibattito e di verifica politica attraverso cui esercitare il controllo di classe sulle istituzioni educative. Sappiamo quanto sia minoritario, qui, questo discorso. Ma noi pensiamo che sia nostro dovere continuarlo non certo illudendoci di farlo passare nell'aula parlamentare, ma proponendoci di contribuire ad una chiara prospettiva di lotta.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere la parola: amministrativa.

6. 1. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quillieri, Serrentino.

Al secondo comma, sostituire il numero 1) con il seguente:

1) il consiglio di amministrazione dei singoli circoli didattici e dei singoli istituti, costituito dal direttore didattico o dal preside che lo presiede, da rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori, dai rappresentanti degli enti assistenziali e dagli esperti (medico, assistente sociale, psicologo) operanti nella scuola nonché dai rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni economiche di settore. Parteciperanno alle riunioni del consiglio di amministrazione dei singoli istituti secondari superiori i rappresentanti degli studenti in età non inferiore a 16 anni.

Nel caso in cui il numero dei membri del consiglio di amministrazione lo renda opportuno, il consiglio stesso eleggerà una giunta esecutiva, che sarà sempre presieduta dal direttore didattico o dal preside, ed in cui dovranno essere rappresentate tutte le sue componenti. Della giunta esecutiva dovrà sempre far parte il responsabile del settore amministrativo.

6. 2. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quillieri, Serrentino.

Al secondo comma, numero 1), sostituire il primo alinea con il seguente:

Il consiglio di circolo o di istituto formato dal direttore didattico o dal preside che lo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

presiede, da rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori, dai rappresentanti degli enti assistenziali e dagli esperti (medico, assistente sociale, psicologo) operanti nella scuola nonché dai rappresentanti degli enti locali, Partecipano alle riunioni del consiglio d'istituto delle scuole secondarie superiori i rappresentanti degli studenti in età non inferiore a 16 anni.

6. 3. Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Al secondo comma, numero 1), sostituire il primo capoverso con il seguente:

Il consiglio di circolo o di istituto eleggerà una giunta esecutiva che eserciterà anche le funzioni di un consiglio di amministrazione; i consigli di circolo o d'istituto meno numerosi assumeranno direttamente queste funzioni. Nella giunta esecutiva, che sarà sempre presieduta dal direttore didattico e dal preside, dovranno essere rappresentate tutte le componenti del consiglio scolastico del circolo o dell'istituto e ad essa dovrà sempre partecipare il responsabile del settore amministrativo. Il consiglio di circolo designerà, inoltre, i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione della cassa scolastica.

6. 4. Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Al secondo comma, numero 1), aggiungere, in fine, i seguenti capoversi:

I membri del consiglio di circolo o di istituto saranno eletti distintamente dalle singole componenti all'inizio di ciascun anno scolastico. Le norme delegate stabiliranno il numero dei componenti in rapporto al numero degli iscritti al circolo didattico od istituto. Comunque tale numero dovrà essere possibilmente contenuto tra i nove e i quindici membri nei circoli didattici e nelle scuole medie inferiori e tra gli undici e i venticinque nelle scuole secondarie superiori e negli istituti artistici. Le modalità di convocazione, la determinazione degli atti da adottare ed ogni altra regolamentazione di esercizio, sia del consiglio di circolo o di istituto, sia della giunta esecutiva, saranno egualmente precisate nelle norme delegate, fermo restando che in caso di parità di voti prevarrà quello del direttore didattico o del preside.

Nessun gettone di presenza sarà corrisposto ai componenti del consiglio di circolo o di istituto.

Negli istituti secondari ad indirizzo tecnico o, comunque, aventi amministrazione autonoma, sarà assicurata la partecipazione facoltativa dei rappresentanti di ordini professionali e di categoria che ne facessero esplicita richiesta e ciò per inserire la scuola nel contesto dei problemi del lavoro.

6. 5. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Al secondo comma, numero 2), primo capoverso, sopprimere le parole da: e degli studenti, fino alla fine del capoverso.

6. 6. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Al secondo comma, numero 3), dopo le parole: secondarie superiori, aggiungere le parole: e sempre presieduti dal direttore didattico o dal preside.

6. 7. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sopprimere il terzo comma.

6. 8. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Il consiglio di circolo o di istituto esprimerà pareri in ordine alla organizzazione della vita scolastica, alle disposizioni, all'assistenza, alle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche ed in ordine all'impiego dei mezzi finanziari nonché sul generale andamento didattico e amministrativo del circolo didattico e dell'istituto scolastico. La giunta esecutiva preparerà i lavori del consiglio di circolo o di istituto e provvederà a trasmetterne i pareri agli organi cui sono destinati.

6. 9. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sostituire il quinto e sesto comma con il seguente:

La responsabilità didattico-educativa in tutti i suoi aspetti (adeguamento degli indirizzi programmatici, piano degli studi, scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici) del circolo o dell'istituto è affidata al collegio dei docenti come organo deliberante ed ai consigli di classe ed interclasse secondo le rispettive competenze. Il collegio dei docenti ed i

consigli di classe ed interclasse saranno sempre presieduti dal preside o dal direttore didattico; ove necessario il collegio dei docenti esprime una giunta per l'esecuzione delle deliberazioni del collegio stesso.

6. 10. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sostituire l'ottavo comma con i seguenti:

Il 50 per cento del totale dei componenti degli organi collegiali di cui al presente articolo dovrà essere costituito dai docenti. Su tale percentuale non è compreso il preside.

Il numero dei componenti del consiglio di circolo o di istituto non potrà comunque essere superiore a quaranta.

6. 11. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sopprimere l'ultimo comma.

6. 12. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: fuori dell'orario normale delle lezioni.

6. 13. Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

GIOMO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo emendamento, il 6. 1, mira alla soppressione dell'aggettivo « amministrativa ». L'articolo 6 primo comma recita infatti: « I circoli didattici e gli istituti scolastici saranno dotati di autonomia amministrativa limitatamente al funzionamento amministrativo... ». È evidente che vi è una inutile tautologia e che l'aggettivo « amministrativa » va soppresso.

L'emendamento 6. 2 prevede una diversa composizione del consiglio di circolo e di istituto. In particolare con questo emendamento noi abbiamo tentato di escludere tutti coloro che con la scuola non hanno nulla a che fare. Il nostro emendamento propone infatti di sostituire al secondo comma il numero 1) con il seguente: « il consiglio di amministrazione dei singoli circoli didattici e dei singoli istituti, costituito dal direttore didattico o dal preside che lo presiede, da

rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori, dai rappresentanti degli enti assistenziali e dagli esperti (medico, assistente sociale, psicologo) operanti nella scuola nonché dai rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni economiche di settore » (questo per l'importanza che le organizzazioni economiche e gli enti locali hanno nella vita della scuola). « Parteciperanno alle riunioni del consiglio di amministrazione dei singoli istituti secondari superiori i rappresentanti degli studenti in età non inferiore a 16 anni » (chiediamo la partecipazione di questi giovani perché deve essere la loro una preparazione metapolitica alla vita amministrativa; anche quella è un tipo di scuola, è una certa maniera di esprimersi della didattica da parte dei giovani, i quali partecipano al consiglio di amministrazione, ma non deliberano perché non possono avere a 16 anni la capacità di deliberare in merito a questi problemi; con questo non offendiamo nessuno e non facciamo del « giovanilismo » gratuito). « Nel caso in cui il numero dei membri del consiglio di amministrazione lo renda opportuno, il consiglio stesso eleggerà una giunta esecutiva, che sarà sempre presieduta dal direttore didattico o dal preside » (qui vogliamo responsabilizzare i direttori didattici e i presidi pur nel nuovo spirito di collegialità prevista dalla legge) « ed in cui dovranno essere rappresentate tutte le sue componenti. Della giunta esecutiva dovrà sempre far parte il responsabile del settore amministrativo »; siamo infatti nel campo amministrativo.

L'emendamento 6. 3, tende ad applicare ancora una volta il principio generale, che del resto ho già sviluppato, secondo cui il preside deve presiedere il consiglio di circolo o di istituto. La rappresentanza degli studenti prevista in queste riunioni ha un valore puramente didattico-pedagogico, di preparazione e avviamento alla vita associata e responsabile di un consiglio di amministrazione.

Anche l'emendamento 6. 4 si richiama a quanto da noi previsto nell'emendamento precedente.

Nell'emendamento 6. 5 precisiamo che il numero dei componenti del consiglio di circolo o di istituto dovrà essere contenuto tra i 9 e i 15 membri nei circoli didattici e nelle scuole medie inferiori e tra gli 11 e i 25 nelle scuole secondarie superiori e negli istituti artistici. Abbiamo infatti l'impressione che il numero di rappresentanti previsto nel testo della Commissione sia eccessivo, e non consenta un buon funzionamento del consiglio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

Nello stesso emendamento prevediamo che nessun gettone di presenza sia corrisposto ai componenti del consiglio di circolo o di istituto, e ciò in contrasto con le richieste dei socialisti. Noi non vorremmo creare una sorta di modesto sottogoverno attraverso il quale si possa tentare di sistemare molti disoccupati della politica. Nell'ambiente della scuola si deve lavorare con purezza d'intenti, e a me sembra che gli uomini che vengono dall'esterno della scuola e vogliono operare per il miglioramento della scuola stessa debbano dimostrare di avere intenti puri.

L'emendamento 6. 6 prevede che al consiglio di disciplina non partecipino gli studenti. L'insegnante non deve mai essere messo nella condizione di dover essere giudicato dai propri allievi. Quanti principi verrebbero abbattuti! Abbattendo questi principi, quanti spiriti virginali domani potrebbero essere scardinati da una concezione che preveda la possibilità che un allievo giudichi le pecche o le colpe, anche infamanti, dei propri insegnanti! Questo ci sembra contrario ad ogni spirito pedagogico. Particolarmente grave è la norma concernente il comitato incaricato della valutazione del servizio degli insegnanti.

Anche per l'emendamento 6. 7, non è necessaria una particolare illustrazione. Noi chiediamo che i consigli di classe siano presieduti dal direttore didattico o dal preside. Si tratta di collegi che postulano però una certa responsabilità da parte del capo dell'istituto il quale, in quanto deve curare l'esecuzione delle loro deliberazioni, deve essere anche il responsabile e il direttore di tale collegialità.

A nostro avviso, il consiglio di circolo o di istituto deve esprimere dei pareri, e non avere poteri deliberanti. Perciò con l'emendamento 6. 9 tendiamo sostanzialmente a far sì che il consiglio di circolo o di istituto sia un organo puramente consultivo.

Con l'emendamento 6. 10, abbiamo inteso affidare la responsabilità didattico-educativa, in tutti i suoi aspetti, al collegio dei docenti quale organo deliberante ed ai consigli di classe ed interclasse secondo le rispettive competenze. È previsto, inoltre, che il collegio dei docenti ed i consigli di classe ed interclasse siano sempre presieduti dal preside o dal direttore didattico. Per la esecuzione delle deliberazioni del collegio dei docenti, se sarà necessario, si potrà ricorrere ad una giunta che sia l'espressione del collegio stesso. Ciò soprattutto per un problema di competenze: soltanto gli uomini di scuola, alla fine, hanno il dovere e il diritto di giudicare i propri allievi.

Chi è stato nella scuola sa con quale travaglio spirituale gli uomini di scuola in Italia abbiano sempre operato con spirito di equità, di giustizia e di amore verso la scuola stessa. Non possiamo togliere agli uomini di scuola il diritto di essere i primi giudici dei loro allievi. Evidentemente, la maggiore collaborazione agli uomini di scuola deve venire dalle famiglie e non da altri enti che con la scuola non hanno nulla a che fare.

L'emendamento 6. 12 è soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo. Infatti, a prescindere dalla validità o meno del principio del diritto di assemblea (sul quale in questa sede non ci addentriamo) bisogna sottolineare che la disposizione non è opportunamente inserita in un testo legislativo come quello in oggetto, che riguarda il contratto di lavoro degli insegnanti. Questo mi sembra uno dei casi in cui si è andati al di là di una legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti; mi pare che, attraverso quest'ultimo capoverso, si tenti addirittura di prefigurare un tipo nuovo di scuola.

Per concludere, mi sembra che l'emendamento 6.13 sia abbastanza chiaro nella sua formulazione e non necessiti perciò di illustrazioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire il primo alinea e il numero 1) con il seguente testo:

A livello di circolo o di istituto saranno istituiti i seguenti organi collegiali:

1) il consiglio di circolo o di istituto, presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti. Esso sarà formato da rappresentanze del personale insegnante e non insegnante (compreso il personale tecnico: medici, assistenti sociali, psicologi, ecc.), elette in assemblea comune su liste collegate a mozioni programmatiche; da rappresentanze degli studenti nella scuola secondaria superiore; da rappresentanze dei genitori nella scuola dell'obbligo; da rappresentanze degli enti locali, nella cui designazione dovrà farsi luogo alle minoranze. Le organizzazioni sindacali territoriali parteciperanno alle riunioni del consiglio di circolo o di istituto con rappresentanti designati di volta in volta, a seconda dell'ordine del giorno in discussione.

6. 24.

Canestri, Sanna.

Al secondo comma, sostituire il numero 2) con il seguente:

2) il collegio dei docenti composto dal personale insegnante di ruolo e non di ruolo

e da rappresentanze elette degli studenti nella scuola secondaria superiore, e dei genitori nella scuola dell'obbligo.

Esso eleggerà nel suo seno un presidente coordinatore.

6. 25.

Sanna, Canestri.

Al secondo comma, sostituire il numero 3) con il seguente:

3) i consigli di classe e di interclasse formati dai docenti della classe o del gruppo di classi interessate, da rappresentanze elette degli studenti nella scuola secondaria superiore, e dei genitori nella scuola dell'obbligo. Gli scrutini potranno svolgersi alla presenza della classe interessata.

6. 26.

Canestri, Sanna.

Al quinto comma, sostituire le parole: scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici, con le parole: scelta degli strumenti didattici.

6. 27.

Sanna, Canestri.

Al sesto comma, sopprimere le parole da: Le competenze relative, fino alla fine del comma.

6. 28.

Canestri, Sanna.

Al settimo comma, sostituire le parole: un triennio, con le parole: un biennio.

6. 29.

Sanna, Canestri.

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

Si dovrà in ogni caso prevedere il diritto di assemblea comune a tutte le componenti scolastiche e aperta a tutte le forze sociali esterne (delegati dei lavoratori, gruppi culturali, organismi di quartiere e di base).

6. 30.

Canestri, Sanna.

SANNA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Cercherò di farlo, signor Presidente, nel più breve tempo possibile.

L'emendamento 6. 24 riguarda sia la composizione sia il modo di elezione del consiglio di circolo o di istituto.

Già il collega Canestri nel suo intervento sul contenuto dell'intero articolo 6 ha messo in rilievo il carattere degli strumenti con i quali si tende a realizzare quella che egli, giustamente, ha definito una cogestione corporativa della scuola. Noi pensiamo che con

i consigli di circolo e di istituto si debbano realizzare due esigenze fondamentali: 1) responsabilizzare le componenti interne nella gestione della scuola; 2) realizzare un controllo delle forze sociali interessate alla scuola medesima.

In base a queste esigenze, noi riteniamo che sia inaccettabile il modo con cui vengono formati i consigli di istituto o di circolo. Cioè noi vorremmo che fosse eliminato l'automatismo delle rappresentanze di categoria per arrivare ad un diverso modo di formazione e di elezione. Innanzitutto stabilendo che ci sia l'assemblea comune di tutte le componenti scolastiche e cioè gli insegnanti, non insegnanti, il personale tecnico addetto alla scuola; e che le elezioni avvengano sulla base di liste collegate a programmi che devono essere discussi in assemblea. È possibile che le scelte che poi dovranno costituire l'attività di questi consigli di circolo e di istituto non debbano essere discusse di fronte alle forze che devono esprimere i consigli medesimi. Quindi questa impostazione non è affatto utopistica né illusoria, ma tende ad impegnare tutte le componenti della scuola in un dibattito che riguardi la scuola, la sua funzione, i modi di conduzione, i suoi contenuti interni, la sua dilatazione, i suoi modi di collegamento con la società.

Questa, secondo noi, deve essere la base attraverso cui viene eletto il consiglio di circolo. A questo nucleo primitivo si debbono aggiungere le altre componenti sociali: studenti, genitori, comuni, sindacati. Per quanto riguarda la partecipazione dei comuni, noi chiediamo che l'elezione avvenga con la garanzia per la rappresentanza delle minoranze. Per quel che concerne gli studenti deve essere stabilita nella legge delega la loro partecipazione al consiglio di istituto. Noi cioè dobbiamo riconoscere la facoltà agli studenti di parteciparvi, di cui poi essi potranno o no avvalersi. Così pure per ciò che riguarda i sindacati. Noi non riusciamo ad ipotizzare una rappresentanza del sindacato istituzionalizzata nei consigli di istituto e di circolo. Noi pensiamo che i sindacati devono partecipare quando hanno interesse a farlo per mezzo di rappresentanti scelti di volta in volta, a seconda dei problemi che devono essere discussi.

Per ciò che riguarda il collegio dei docenti di cui si tratta nel nostro emendamento 6. 25, devo ricordare che già negli emendamenti da noi presentati all'articolo 4, che purtroppo sono stati respinti, si deferivano i problemi della disciplina all'organo collegiale massimo

cioè al consiglio di istituto e si chiedeva la abolizione delle note di qualifica per il personale docente.

Ma per quale motivo la disciplina deve essere riservata al giudizio esclusivo dei docenti? Perché non possono essere chiamate a giudicare di un fatto disciplinare tutte le componenti sociali che partecipano alla gestione della scuola? Quindi siamo contrari all'articolazione che viene proposta per il collegio dei docenti.

Però il nostro emendamento introduce due concetti fondamentali. Chiediamo, per esempio, che nel collegio dei docenti siano rappresentati gli studenti della scuola secondaria superiore e i genitori per la scuola dell'obbligo. Questa richiesta non è né demagogica né incoerente. Infatti si è sancito, al n. 1) dell'articolo 4 che bisogna assolutamente e in ogni caso garantire « il rispetto del diritto dei giovani al pieno e libero sviluppo della loro personalità ». Come vogliamo garantirlo in concreto questo diritto? Sul collegio dei docenti deve pure esercitarsi un minimo di controllo da parte delle altre forze della scuola. Per esempio, io, genitore di un alunno della scuola dell'obbligo, non mi sento di rinunciare al mio diritto di controllare la scelta dei libri di testo. Io, antifascista, non potrei mai permettere che a mio figlio si dia un libro fascista per ciò che riguarda la storia o la concezione della vita, della società, delle nostre istituzioni. E agli studenti deve essere riconosciuto il diritto di controllare certe attività didattiche all'interno della scuola, che significa controllare la propria formazione. La seconda richiesta in coerenza con quanto abbiamo detto prima, consiste nell'abolizione della figura del preside e nella sua sostituzione con quella del coordinatore, che deve essere eletto all'interno del corpo docente. Io riconosco la necessità di una direzione della scuola, ma questa direzione va affidata a personale elettivo e non alla burocrazia.

Per quanto riguarda l'emendamento 6. 26 (consigli di classe) introduciamo concetti analoghi a quelli proposti nell'emendamento 6. 25, e cioè chiediamo rappresentanti di studenti e di genitori anche nei consigli di classe. Questo significa per noi il superamento della concezione, cui si rifaceva poco fa l'onorevole Giomo, della scuola che giudica e che giudica solo attraverso i docenti e in base a certi parametri, che in genere non hanno nessun riferimento con i contenuti reali che la società esprime. Ma se la scuola deve ancora giudicare chiediamo che ciò avvenga alla presenza dei genitori nella scuola

dell'obbligo e degli studenti nella scuola secondaria superiore.

Passando alla illustrazione dell'emendamento 6. 27 relativo ai compiti dei consigli di classe vorrei dire che quando si parla di scelta di libri di testo e dei sussidi didattici noi vorremmo che questa dizione fosse sostituita e si parlasse soltanto di strumenti didattici. E ciò per evitare che si chiuda con un articolo di legge tutto un dibattito che oggi mette in causa e i sussidi didattici ed i libri di testo. Noi siamo del parere che si debbano abolire i libri di testo perché costituiscono dei paracocchi, danno una interpretazione a senso unico, mentre noi vogliamo che la formazione degli studenti avvenga in modo più ampio e aperto, sulla base della ricerca. Quindi le biblioteche di classe debbono sostituire i libri di testo in modo che i ragazzi possano vedere i problemi da diverse angolazioni e non dall'unica angolazione prospettata dal libro di testo.

L'emendamento 6. 28 è una conseguenza dell'emendamento 6. 26. Se questo fosse accettato, dovrebbe essere approvato anche lo emendamento 6. 28.

Con l'emendamento 6. 29 chiediamo che la durata in carica degli organi di governo (noi vorremmo chiamarli organi di gestione della scuola) venga ridotta a due dai tre anni che ci sembrano eccessivi. Noi pensiamo infatti che, dato il meccanismo di elezione e la mancanza di controlli dal basso, tre anni di tempo rappresentino una delega troppo ampia e perciò la durata delle cariche debba essere ridotta a due anni.

Infine è introdotto, con l'emendamento 6. 30, il concetto di assemblea aperta che mi sembra sia sostenuto anche dai colleghi del gruppo comunista. L'assemblea aperta per noi è un momento molto qualificante per la vita democratica della scuola. In questa sede le varie componenti scolastiche possono discutere dei problemi che interessano la scuola, ma anche di altri problemi. Vogliamo perciò che l'assemblea sia aperta alla partecipazione ed all'apporto di forze che non sono strettamente attinenti alla scuola: ciò è utile per lo sviluppo della conoscenza.

PRESEIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, numero 1), sopprimere le parole: presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti; *le parole:* dal direttore didattico o dal preside, *e le parole:* dai rappresentanti degli enti assistenziali.

6. 18. Moro Dino, Cingari, Abbiati, Di Primio.

Al secondo comma, numero 1), dopo la parola: economia, aggiungere le parole: Il consiglio di circolo o di istituto sarà presieduto dal direttore didattico o dal preside in quei circoli didattici o in quegli istituti nei quali esista un direttore didattico o un preside di ruolo. Negli istituti scolastici o nei circoli didattici di nuova istituzione ed in quelli i cui presidi di ruolo o direttori didattici di ruolo vengono successivamente trasferiti ad altro circolo o istituto o collocati in pensione, il consiglio di istituto o di circolo eleggerà nel proprio seno un presidente con funzioni di rappresentanza e di coordinamento fra gli insegnanti di ruolo con almeno 10 anni di servizio. I titoli di specializzazione conseguiti a livello universitario possono essere considerati sostitutivi del servizio in misura non superiore alla metà degli anni richiesti.

6. 19. Moro Dino, Cingari, Abbiati, Di Primio.

Al quarto comma, sostituire le parole di: il consiglio di circolo, *fino alla parola:* nella scuola, *con le parole:* il consiglio di circolo o di istituto delibera su tutti gli aspetti organizzativi della vita scolastica; promuove e coordina le attività integrative, fatta salva la piena competenza del collegio degli insegnanti limitatamente alla parte didattica.

6. 20. Moro Dino, Cingari, Abbiati, Di Primio.

Al quinto comma, sopprimere le parole: dei consigli di circolo o di istituto.

6. 21. Moro Dino, Cingari, Abbiati, Di Primio.

All'ultimo comma, dopo le parole: scuole secondarie superiori, *aggiungere le parole:* al di fuori del normale orario didattico.

6. 22. Moro Dino, Cingari, Abbiati, Di Primio.

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente: Al presidente del Consiglio di circolo didattico o di istituto spetta per la durata dell'esercizio delle sue funzioni una indennità.

6. 23. Moro Dino, Cingari, Abbiati, Di Primio.

L'onorevole Dino Moro ha facoltà di svolgerli.

MORO DINO. Il nostro emendamento 6.18 è propedeutico dell'altro emendamento 6. 19 con il quale proponiamo che limitatamente agli istituti scolastici ed ai circoli didattici nei quali non vi sia un preside di ruolo o un direttore di ruolo si dia luogo alla elezione, fra i professori con dieci anni di anzianità di servizio, di un presidente le cui funzioni sono

quelle di presiedere contemporaneamente il circolo didattico e il collegio dei docenti. Su questo mio emendamento, sul quale ho già avuto modo di intrattenermi in sede di discussione sulle linee generali, si è accesa una ampia polemica fra i gruppi parlamentari presenti in quest'aula. Ho sentito l'onorevole Menicacci dire che se questo emendamento dovesse essere approvato esso lascerebbe aperta la strada al caos ed alla eversione nella scuola italiana. Io ho già avuto occasione, onorevole Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali, di chiarire le ragioni per le quali abbiamo presentato questo emendamento di cui sono primo firmatario. Se effettivamente si vuole che la scuola italiana abbia una propria autonomia di funzionamento e di direzione e non si vuole che essa possa essere il tramite di ideologie che possono essere suggerite (mi limito a dire suggerite, ma potrebbero essere imposte) dal Ministero della pubblica istruzione, non si riesce a capire quale funzione reale abbia la previsione di un preside che appartenga ad uno speciale ruolo. A noi sembra che se si vuole veramente dare alla scuola una propria autonomia, che significa anche autonomia di sperimentazione didattica, la conseguenza logica da trarre è quella secondo cui il preside deve essere espressione della scuola stessa.

Desidero chiarire, signor Presidente, alcune questioni che sono sorte nel corso di questo dibattito e innanzitutto che il preside non verrebbe eletto dal collegio dei docenti, ma verrebbe eletto dal consiglio di istituto. Sarebbe, cioè, l'espressione non soltanto dei docenti — i quali fanno parte del consiglio di istituto per una percentuale del 50 per cento — ma sarebbe l'espressione di tutte le forze, di tutte le componenti, non solo scolastiche ma anche sociali, che sono presenti nel consiglio di istituto. La medesima cosa avverrebbe per il consiglio di circolo didattico.

L'emendamento 6. 19 è un emendamento la cui portata è notevolmente limitata, poiché l'applicazione del principio dell'elettività è limitata alle scuole di nuova istituzione, ai circoli didattici di nuova istituzione, o alle scuole ed ai circoli didattici che rimangano privi di preside o di direttore didattico di ruolo. Il principio contenuto in questo emendamento ha soprattutto una portata sperimentale. Noi riteniamo che sia giusto imboccare questa strada; se in futuro ritenessimo pregiudizievole per la scuola tale sperimentazione, nulla vieterebbe di prendere atto del fallimento della sperimentazione stessa, e di porvi rimedio. È un emendamento, quindi, che ha

un carattere limitato e sperimentale, ma che noi riteniamo costituisca uno dei punti qualificanti del disegno di legge in discussione.

Per quanto riguarda l'altro mio emendamento 6. 20, noi riteniamo che la dizione da noi proposta sia più precisa rispetto a quella del testo della Commissione; riteniamo con questo emendamento di chiarire con maggiore precisione quali siano le competenze del consiglio di istituto, e quali siano, invece, le competenze del collegio dei docenti. Nel corso della discussione sulle linee generali, si è sostenuta da molte parti l'esigenza — che noi condividiamo — di ridare fiducia al personale docente della scuola italiana. Noi pensiamo che il modo migliore per ridare fiducia al personale docente della scuola italiana sia quello di dare ad esso non solo la competenza, ma anche la piena responsabilità dell'andamento didattico della scuola.

Nel caso non dovesse essere approvato questo emendamento 6. 20, insisteremmo sull'altro mio emendamento 6. 21.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, numero 1), dopo le parole: a sedici anni, aggiungere le parole: il consiglio ha facoltà di autoconvocarsi, con modalità da stabilirsi.

6. 14. Mattalia, Orilia, Finelli, Morgana, Grimaldi, Taormina.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: escluse le operazioni attinenti alla valutazione periodica e finale degli alunni o quelle ad esse direttamente preparatorie.

6. 17. Mattalia, Orilia, Finelli, Morgana, Grimaldi, Taormina.

Al sesto comma, sostituire le parole: le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei, con le parole: le competenze relative alla coordinazione degli insegnanti e ai.

6. 16. Mattalia, Orilia, Finelli, Morgana, Grimaldi, Taormina.

Al sesto comma, sopprimere le parole: convocato con la sola presenza dei docenti.

6. 15. Mattalia, Orilia, Finelli, Morgana, Grimaldi, Taormina.

L'onorevole Mattalia ha facoltà di svolgerli.

MATTALIA. Signor Presidente, su questo articolo ho già avuto modo di pronunziarmi ampiamente in sede di discussione sulle linee generali in Commissione ed anche in aula. L'argomento che debbo addurre in favore del mio emendamento 6. 14 nasce da una constatazione, cioè dalla rettifica, ampia, ed in un certo senso ardita che il testo proposto dalla Commissione ha introdotto in ordine alla struttura, alla composizione ed anche alle competenze del consiglio di istituto, le quali non contemplano solo funzioni marginali e subordinate, ma funzioni qualificate, compresa anche la facoltà di proposta, di controllo ed anche di critica in rapporto alle competenze degli altri organi collegiali. Ho apprezzato in modo particolare la diminuzione delle prerogative del preside di istituto, privato della prerogativa di divenire praticamente *ope legis* presidente anche del consiglio di istituto, un consiglio di istituto che in questo caso si sarebbe trovato tra le due punte di uno schiaccianoci, rappresentato da una parte dall'alta percentuale degli insegnanti, e dall'altra parte dalla presenza del preside-presidente. Vorrei chiedere all'onorevole relatore se per caso non sono caduto in un *lapsus* di ingenuità proponendo questa aggiunta: « il consiglio ha facoltà di autoconvocarsi, con le modalità da stabilirsi ». Se è implicita questa facoltà, io ritiro l'emendamento 6. 14; se non lo è, naturalmente, lo sottopongo all'attenzione della Assemblea.

L'emendamento 6. 17 riguarda il punto in cui, pure in questa dilatazione del testo governativo, la preclusione è tornata assoluta ed invalicabile: la presenza cioè di rappresentanti del consiglio di istituto alle operazioni di scrutinio o di prescrutinio. Io vorrei rivolgere preliminarmente, ma rapidamente, all'onorevole relatore una domanda. La scuola è educazione, è educazione alla conoscenza, alla conoscenza responsabile, e tanto è più responsabile e più efficace come educazione in quanto è ammessa a partecipare conoscitivamente all'atto culminante e più delicato dell'attività scolastica, quella cioè in cui la scuola esprime la valutazione del giovane. Come uomo della vecchia scuola, dichiaro francamente che stento ancora a strapparli dall'intelletto la radice di quella che credo sia una esigenza permanente, cioè la assoluta e serena autonomia nel momento supremo del giudizio: la presenza agli scrutini veri e propri. Onorevole relatore, se queste sono le colonne di Ercole, vi sono le piccole tre colonne di Ercole che sono i tre scrutini, i quali hanno una loro determi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

nanza in rapporto al risultato dello scrutinio stesso. Quindi, se vedo la preclusione o la difficoltà ad accettare la prima proposta, la vedo un po' meno ad accettare la seconda, anche per una ragione realistica che ha il suo peso, cioè che il prescrutinio sta entrando nella consuetudine di molti insegnanti con illuminante collaborazione e interrapporto critico tra giovani ed insegnanti.

Il mio emendamento 6. 16 è diretto a sostituire le parole « le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei ». E questa una espressione che io non so esattamente che cosa voglia dire. Ma, se vuole dire qualche cosa, in linea di indicazione dice qualche cosa di impossibile o di estremamente pesante. Che cosa significa unificare gli insegnamenti? Come può il consiglio di classe realizzare l'unità di insegnamento? Si tratterà di coordinare anche sul piano dei rapporti interdisciplinari tra le varie materie, in base anche ai tempi di svolgimento collegati ai lavori (una piccola tragedia di sempre di tutte le scuole).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere al secondo comma, numero 3), dopo le parole: i consigli di classe o di interclasse, le parole: presieduti dal direttore didattico o dal preside.

Racchetti, Giordano, Elkan, Buzzi, Rausa, Meucci, Bertè, Dall'Armellina, Rognoni, Fusaro.

Aggiungere al secondo comma, numero 3), primo capoverso, dopo le parole: i consigli di classe, le parole: e d'interclasse presieduti dal direttore didattico o dal preside.

Racchetti, Giordano, Elkan, Buzzi, Rausa, Meucci, Bertè, Dall'Armellina, Rognoni, Fusaro.

L'onorevole Racchetti ha facoltà di svolgerli.

RACCHETTI. Il primo emendamento non muta sostanzialmente il significato del testo, ma è esplicativo. Già nel testo approvato in Commissione è implicito che il consiglio di classe deve essere presieduto dal preside, comunque il preside possa essere nominato; si prescinde cioè dal sistema di nomina del preside. Al fine di evitare dubbi di interpretazione, ritengo opportuna l'approvazione di questo testo esplicativo, che raccomando alla Camera.

Il secondo emendamento è una conseguenza del primo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, al numero 2), secondo capoverso, sostituire le parole da: i membri, fino alla fine del capoverso, con le parole: i membri di un comitato, presieduto dal direttore didattico o dal preside, incaricato di proporre all'organo competente di cui all'articolo 7 la valutazione del servizio degli insegnanti ai sensi del numero 8) dell'articolo 4 della presente legge.

6. 34. Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.

All'ottavo comma, sostituire le parole: non potrà comunque essere superiore a quaranta, con le parole: non potrà comunque essere superiore a trenta.

6. 35. Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.

L'onorevole Biasini ha facoltà di svolgerli.

BIASINI. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei illustrare anche il seguente emendamento della Commissione:

All'articolo 6, primo comma, dopo le parole: i decreti delegati indicheranno gli organi e la disciplina del controllo, aggiungere le seguenti: e assicureranno la piena pubblicità di tutti gli atti del consiglio di istituto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASINI. Credo che l'emendamento della Commissione si illustri da sé; esso risponde evidentemente ad un criterio di massima garanzia di democraticità, poiché prevede la piena pubblicità degli atti del consiglio. Il fatto che la Commissione sia unanime nel proporlo è un indice della bontà della proposta.

Quanto all'emendamento 6. 34, il testo attuale della Commissione prevede che il collegio dei docenti elegga un comitato incaricato della valutazione del servizio degli insegnanti, ai sensi del punto 8 dell'articolo 4 della presente legge, presieduto dal direttore didattico o dal preside. Cioè la valutazione, quando sia richiesta, sarebbe affidata nell'ambito dell'istituto agli stessi docenti interessati; si verrebbe a configurare proprio il fenomeno — qualche volta — del giudice che giudica se stesso. Con l'emendamento presentato si prevede invece che all'organo eletto dal collegio dei docenti non spettino compiti

decisionali, ma compiti referenti, di istruttoria, ai fini di una maggiore correttezza democratica e anche amministrativa. È infatti inopportuno lasciare all'organo di istituto il compito di decidere su questo delicato argomento.

L'emendamento 6. 35 riguarda la limitazione del numero massimo dei componenti il consiglio di istituto da 40 a 30; ciò per evidenti ragioni di funzionalità, per non « gonfiare » pleoricamente gli organismi a detrimento della funzionalità stessa degli organi collegiali.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, punto 1), sostituire le parole: e dagli esperti (medico, assistente sociale, psicologo, ecc.) operanti nella scuola, con le altre: e dagli esperti come il medico, l'assistente sociale, lo psicologo operanti nella scuola.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

BADALONI MARIA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione è contraria all'emendamento Nicosia 6. 32, soppressivo dell'intero articolo, per ragioni evidenti già esposte in sede di parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5. Ritenendosi opportune le disposizioni stabilite con l'articolo 5, deve conservarsi anche l'articolo 6 che tratta degli organi a livello di istituto.

L'emendamento sostitutivo Levi Arian Giorgina 6. 31 è molto complesso; cercherò perciò di riassumere le ragioni principali per cui devo esprimere parere contrario.

L'emendamento dà alla democrazia scolastica e al rapporto scuola-società un approdo assembleare che non si ritiene utile alla scuola e neanche possibile. Si afferma poi il diritto a riunirsi, per il personale insegnante, non insegnante e per gli studenti dai 14 ai 18 anni, cioè fin dai primi anni della scuola secondaria superiore, con il diritto di invitare rappresentanze di enti locali, di organismi sindacali, di lavoratori, di associazioni culturali, di comitati e organismi di quartiere, nonché la popolazione interessata alla scuola. Tutti dovrebbero tenere le loro riunioni nella scuola: ecco il secondo motivo per cui si respinge l'emendamento.

Inoltre, non si fa menzione dei genitori: da tutte le componenti citate sono esclusi proprio i genitori.

La Commissione si è orientata in favore di organi democratici con distinte competenze, e non è vero che abbia fatto quella confusione delle competenze che denunciava l'onorevole Giannantoni parlando in generale sull'articolo 6. È rispettabile invece la suddivisione delle competenze per la vita organizzativa della scuola, per quanto riguarda le norme di controllo e per l'andamento didattico.

Con lo stesso emendamento viene escluso il preside e il direttore didattico, e si prevede che il consiglio dell'istituto eleggerà un coordinatore, cui non è però attribuita alcuna funzione; istituisce, per contro, la figura del direttore amministrativo, il che ci sembra contraddittorio.

Infine, il consiglio di istituto dovrebbe deliberare i provvedimenti disciplinari a carico del personale insegnante. Anche questo non sembra ammissibile.

L'emendamento Giomo 6. 1 tende a sopprimere le parole « autonomia amministrativa » in quanto si tratterebbe, secondo l'onorevole Giomo, di una ripetizione. E una ripetizione, ma noi la riteniamo necessaria in quanto la terminologia che si usa in tutte le leggi per gli istituti ad amministrazione autonoma — come si può riscontrare nelle voci del bilancio della pubblica istruzione — è proprio quella di « autonomia amministrativa »; perché non sorgano equivoci la Commissione ritiene opportuno che si ripeta quella dizione.

L'emendamento Canestri 6. 24 tratta della composizione del consiglio di circolo e di istituto, che sarebbe formato da alcune rappresentanze, e in particolare da rappresentanze degli enti locali, nella cui designazione dovrà farsi luogo alle minoranze. Ma è soprattutto di rilievo la proposta secondo la quale le elezioni del consiglio di istituto di una scuola dovrebbero farsi su mozioni programmatiche.

È vero che nel suo intervento l'onorevole Canestri aveva parlato di proposte non realizzabili, ma ci sembra veramente che non si possa trasformare l'elezione del consiglio di un istituto in un congresso di partito, con le sue interne divisioni di corrente.

L'emendamento in esame limita inoltre la rappresentanza dei genitori solo alla scuola dell'obbligo e include rappresentanze sindacali a livello di istituto (noi non abbiamo ritenuto di includerle anche perché questo è impossibile a farsi), facendole inoltre designare di volta in volta per ogni riunione del consiglio di istituto. Anche questo ci sembra impossibile a realizzarsi. Da qui, il nostro parere negativo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

L'emendamento Giomo 6. 2 dà al consiglio d'istituto la figura di consiglio di amministrazione, mentre il testo della Commissione prevede che il consiglio di istituto possa eleggere un consiglio di amministrazione che si identifica con la giunta esecutiva, oppure assume funzioni dirette quando abbia un numero ristretto di componenti. Riteniamo quindi più opportuno il testo della Commissione. Inoltre, proprio perché non si confonda il consiglio di istituto con il consiglio di amministrazione appare opportuno dare la possibilità al consiglio di istituto di eleggere il proprio presidente, che può essere anche il preside. Invece nel consiglio di amministrazione degli istituti ad amministrazione autonoma attualmente il preside non è mai il presidente del consiglio di amministrazione. Secondo la norma proposta dal testo della Commissione, può diventarlo. Ci atteniamo dunque al testo della Commissione.

L'emendamento Bozzi 6. 3 è evidentemente subordinato al precedente emendamento sostitutivo. Perciò, parere contrario per le stesse ragioni.

Desidero far rilevare a quanti hanno criticato la dizione « rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia » che essa è di uso corrente nelle leggi, ed è stata anche adoperata di recente nel testo del disegno di legge di riforma universitaria trasmesso dal Senato. È ovvio che, in ordine al consiglio di istituto, bisogna guardarsi dalle esagerazioni. Già nel settore dell'istruzione professionale e tecnica, ad esempio, rappresentanti dell'industria e della Camera di commercio locale sono inclusi nel consiglio di amministrazione. Non si deve gonfiare in maniera abnorme questo tipo di rappresentanza. Ci atteniamo perciò al testo della Commissione e siamo contrari all'emendamento Menicacci 6. 33.

Per quanto riguarda gli emendamenti Moro Dino 6. 18 e 6. 19, ho già detto ampiamente nella relazione e nella replica le ragioni per le quali si crede di dover respingere la elettività del preside. L'onorevole Dino Moro afferma che è un esperimento; ma in realtà non si riesce a capire come possa esserlo. Se si pone in atto una nuova norma, è evidente che si debbano rispettare i diritti acquisiti; non è quindi possibile mandar via gli attuali presidi e direttori. Consideriamo l'ipotesi che un preside nominato per concorso diriga una scuola accanto ad un'altra retta da un preside eletto. È facile immaginare la difficoltà in cui si verrebbe a trovare il preside che conserva il diritto acquisito per concorso.

Nella relazione vi è un allegato che indica le cifre inerenti al personale. Attualmente — non si tratta di dati aggiornati, perché si riferiscono al bilancio che è stato approvato — 2.412 sono le presidenze scoperte. Anche ammesso per ipotesi che debba trattarsi di un esperimento, ci sembrerebbe abbastanza vasto.

TEDESCHI. Quella cifra significa che la scuola può funzionare senza i presidi.

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. Ella sa bene, perché è competente in materia, che c'è un preside incaricato.

Bisogna poi tener presente che il suddetto numero di presidenze scoperte può essere facilmente aumentato per collocamenti in pensione o altri motivi. Ho già avuto modo di esprimermi in senso contrario al principio della elettività del preside, perché — a parte l'inevitabile politicizzazione in senso deterioro delle elezioni e a parte il pericolo ad esse legato, non meno deterioro, di un clientelismo assai dannoso per la scuola — bisogna dire che anche il compito di animazione e di coordinamento della scuola richiede particolari requisiti, che devono avere un opportuno vaglio. Per questo sono previsti i concorsi. Inoltre, la responsabilità affidata esige, non solo nella scuola, ma anche in ogni settore di lavoro, un trattamento ed un inquadramento consoni.

Si critica la carriera del preside. Ma la carriera è il riconoscimento della sua particolare responsabilità nei compiti che gli sono affidati, anche quando si tratta di compiti di coordinamento e di animazione.

Credo così di avere esposto i motivi per cui la maggioranza della Commissione è contraria all'elettività del preside, anche estendendo questo concetto al problema della carriera, in quanto il riconoscimento dovuto è dato a chi ha una responsabilità in ogni settore di lavoro.

L'emendamento Mattalia 6. 14, parla di autoconvocazione del consiglio. Non si riesce, per la verità, a capirne il significato. È evidente, infatti, che un consiglio, che abbia un presidente eletto, viene convocato quando lo stabilisce il presidente. Non riusciamo davvero a comprendere il significato del termine « autoconvocazione ».

POCHETTI. Questo sistema vige anche per i consigli comunali.

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. Ma anche in quei casi deve es-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

servi sempre chi convoca il consiglio. Si potrà parlare se mai di richiesta di convocazione, ma non di autoconvocazione. Pertanto, esprimo parere contrario.

L'emendamento Bozzi 6. 4 riproduce quasi integralmente il testo della Commissione, eccezion fatta per le ultime tre righe, là dove si legge: « Il consiglio di circolo designerà, inoltre, i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione della cassa scolastica ». Il testo della Commissione, a questo proposito, afferma che il consiglio di istituto è costituito dai rappresentanti degli enti assistenziali che operano nella scuola. Pertanto il rappresentante della cassa scolastica fa parte del consiglio di istituto. In conclusione, esprimo parere contrario all'emendamento. Desidero far notare, però, che, qualora gli onorevoli proponenti dovessero mantenerlo, andrebbero votate soltanto le ultime tre righe, coincidendo il testo dell'emendamento con il testo della Commissione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 6. 5, in quanto esso segue un altro ordine e le stesse proposte contenute in questo ordine potrebbero sconvolgere l'organicità del testo della Commissione.

L'emendamento Sanna 6. 25 vuole escludere che il preside possa presiedere il collegio dei docenti, ammette i rappresentanti dei genitori soltanto nella scuola dell'obbligo e propone che il collegio dei docenti elegga nel suo seno un presidente coordinatore. La maggioranza della Commissione è favorevole al mantenimento del testo, in quanto è favorevole a che il collegio dei docenti sia presieduto dal preside, come è favorevole alla rappresentanza dei genitori in tutti gli ordini e gradi della scuola, mentre è contraria alla nomina del coordinatore. Pertanto, esprimo parere contrario.

Parere favorevole all'emendamento Biasini 6. 34.

Circa l'emendamento Giomo 6. 6 che mira a eliminare la rappresentanza dei genitori e degli studenti dal consiglio di disciplina degli alunni, debbo dire che tale presenza ci sembra necessaria. A me sembra che nella illustrazione dell'emendamento il presentatore non abbia posto nella dovuta evidenza che si tratta di un consiglio di disciplina per gli alunni. Esprimo quindi parere contrario.

Parere contrario anche all'emendamento Canestri 6. 26 che intende far svolgere gli scrutini alla presenza di tutti. Questo non si può ammettere e noi anzi riteniamo che gli scrutini debbano essere fatti dal collegio dei docenti presieduto dal preside.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Giomo 6. 7 diretto a far sì che i consigli di classe siano sempre presieduti dal direttore didattico o dal preside.

Parere favorevole anche ai due emendamenti Racchetti.

L'emendamento Giomo 6. 8 sopprime alcune competenze perché trattate in altra parte e segue un altro ordine logico e pertanto esprimo parere contrario.

Per l'emendamento 6. 17, voglio dire all'onorevole Mattalia che quanto in esso è disposto è già contenuto nel testo della Commissione. Pertanto l'emendamento è inutile. Esprimo parere contrario.

Parere contrario anche sull'emendamento Giomo 6. 9 che toglie il potere deliberante al consiglio di circolo. Secondo la suddivisione delle competenze invece il consiglio di circolo ha potere deliberante in ordine alla organizzazione della vita scolastica.

Vorrei pregare l'onorevole Dino Moro di ritirare l'emendamento 6. 20. Non sono d'accordo sul fatto che le attività integrative rientrino nelle competenze del consiglio di circolo di per sé. Noi abbiamo detto che le competenze dell'andamento didattico della scuola spettano al collegio dei docenti. Le attività integrative non sono attività in aggiunta o estranee alla scuola. Esse ineriscono al concetto nuovo della scuola, che segue i giovani in tutti i momenti educativi e quindi riguardano la competenza del collegio dei docenti. Per questi motivi, nel caso in cui l'emendamento sia mantenuto, esprimo parere contrario.

Parere contrario esprimo anche per gli emendamenti Giomo 6. 10 e Sanna 6. 27.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Moro Dino 6. 21.

Parere contrario esprimiamo all'emendamento Canestri 6. 28. Riteniamo infatti che spettino proprio ai docenti le competenze che si vogliono togliere ad essi.

Esprimo parere contrario agli emendamenti Mattalia 6. 16 e 6. 15, per gli stessi motivi esposti nei confronti dell'emendamento Canestri 6. 28.

L'emendamento Sanna 6. 29 tende ad abbreviare la durata degli organi previsti dall'articolo 6 ad un biennio. La Commissione, con una maggioranza superiore a quella solita, aveva stabilito la durata di un triennio, e il relatore si attiene a questa decisione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 6. 11, perché sembra opportuno non prevedere organi eccessivamente pleotorici.

Sono favorevole all'emendamento Biasini 6. 35, tendente a ridurre da 40 a 30 il numero massimo dei componenti il consiglio di circolo o di istituto.

Riteniamo che l'emendamento Giomo 6.12, tendente a sopprimere la regolamentazione del diritto di assemblea di classe e di istituto, non possa essere accolto, in quanto l'ultimo comma dell'articolo 6 è perfettamente pertinente all'argomento dell'articolo stesso.

La Commissione è favorevole all'emendamento Moro Dino 6. 22, che è uguale, nella sostanza, all'emendamento Bozzi 6. 13. Essi si riferiscono al diritto di assemblea per i genitori: le assemblee devono tenersi al di fuori del normale orario didattico.

Parere contrario all'emendamento Moro Dino 6. 23, perché riteniamo che le attività previste dall'articolo 6 rientrino nelle competenze normali del preside.

Parere contrario altresì all'emendamento Canestri 6. 30, perché, come ho già detto, si esclude che vi possano essere, nella scuola, assemblee aperte anche ad altri elementi estranei alla scuola.

La Commissione raccomanda infine alla Camera gli emendamenti che essa stessa ha presentato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

MISASI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, ancora una volta le precise argomentazioni del relatore mi evitano la necessità di aggiungere lunghi discorsi. Mi limito pertanto ad esprimere il consenso del Governo agli emendamenti Biasini 6. 34, Giomo 6. 7 (analogo ai due emendamenti dell'onorevole Racchetti), Moro Dino 6. 21 e Biasini 6. 35, nonché agli emendamenti proposti dalla Commissione.

Per gli analoghi emendamenti Moro Dino 6. 22 e Bozzi 6. 13 mi rimetto all'Assemblea. Sono contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 6. 32, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene il suo emendamento 6. 31, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, mantiene l'emendamento Canestri 6. 24, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al primo comma, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al secondo comma, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Bozzi 6. 3 di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 6. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Menicacci, mantiene il suo emendamento 6. 33, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MENICACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 428, concernente aumento del fondo di rotazione per la ricerca applicata presso l'Istituto mobiliare italiano » (3501) (con parere della V e della XII Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, concernente provvidenze creditizie per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (3502) (con parere della V, della X e della XII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, concernente interventi in favore dell'agricoltura » (3505) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, concernente provvedimenti straordinari per lo sgravio di oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali » (3503) (con parere della V e della XII Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 429, concernente proroga ed aumento dello sgravio degli oneri sociali per le imprese industriali ed artigiane nel Mezzogiorno » (3504) (con parere della V e della XII Commissione).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 6. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Moro Dino 6. 19.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	442
Maggioranza	222
Voti favorevoli	183
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Armani
Abelli	Arnaud
Accreman	Arzilli
Aldrovandi	Assante
Alini	Averardi
Allegri	Avolio
Allera	Azimonti
Allocca	Azzaro
Amadei Leonetto	Baccalini
Amadeo	Badaloni Maria
Amasio	Balasso
Amodio	Baldani Guerra
Andreoni	Baldi
Andreotti	Ballardini
Angrisani	Ballarin
Antoniozzi	Barberi
Ariosto	Barbi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

Barca	Canestrari	Della Briotta	Giraudi
Bardelli	Canestri	Dell'Andro	Giudiceandrea
Bardofti	Caponi	Demarchi	Gorreri
Baroni	Capra	De Maria	Gramegna
Bartesaghi	Cardia	De Marzio	Granata
Barzini	Carenini	de Meo	Granelli
Bassi	Cariglia	De Poli	Granzotto
Bastianelli	Caroli	De Ponti	Grassi Bertazzi
Beccaria	Carra	de Stasio	Graziosi
Benedetti	Carta	Di Benedetto	Greggi
Beragnoli	Caruso	Di Giannantonio	Grimaldi
Berlinguer	Castelli	Di Leo	Guerrini Rodolfo
Bernardi	Castellucci	Di Mauro	Guglielmino
Bertè	Cataldo	di Nardo Ferdinando	Gui
Bertoldi	Cattanei	Di Nardo Raffaele	Guidi
Bertucci	Cattaneo Petrini	D'Ippolito	Gullo
Biaggi	Giannina	Di Puccio	Gullotti
Biagini	Cavaliere	Donat-Cattin	Gunnella
Biagioni	Cavallari	Drago	Helfer
Biamonte	Cebrelli	Elkan	Ianniello
Bianchi Fortunato	Ceravolo Domenico	Erminero	Imperiale
Bianchi Gerardo	Ceravolo Sergio	Esposito	Ingrao
Bianco	Ceruti	Evangelisti	Iozzelli
Biasini	Cesaroni	Fabbri	Isgrò
Bignardi	Chinello	Fanelli	Jacazzi
Bima	Ciaffi	Fasoli	La Bella
Bini	Cianca	Felici	Laforgia
Bisaglia	Ciccardini	Ferrari	Lajolo
Bo	Cicerone	Ferrari-Aggradi	La Loggia
Bodrato	Cirillo	Ferretti	La Malfa
Boffardi Ines	Coccia	Ferri Mauro	Lamanna
Boiardi	Cocco Maria	Fibbi Giulietta	Lami
Boldrin	Colajanni	Fioret	Lattanzio
Boldrini	Colleselli	Flamigni	Lavagnoli
Bologna	Colombo Emilio	Forlani	Lenti
Bonifazi	Colombo Vittorino	Fornale	Lettieri
Bonomi	Compagna	Foscarini	Levi Arian Giorgina
Berghi	Conte	Foschi	Lima
Borra	Corà	Foschini	Lizzero
Borraccino	Corghi	Fracanzani	Lobianco
Bortot	Cortese	Fracassi	Lodi Adriana
Bosco	Cottone	Fregonese	Lombardi Mauro
Botta	Cristofori	Fulci	Silvano
Bottari	Cucchi	Fusaro	Lombardi Riccardo
Bova	Curti	Galloni	Longo Luigi
Bozzi	Cusumano	Galluzzi	Longoni
Bressani	D'Alema	Gaspari	Loperfido
Bruni	D'Alessio	Gastone	Lospinoso Severini
Bucalossi	Dall'Armellina	Gessi Nives	Luberti
Bucciarelli Ducci	Damico	Giachini	Lucchesi
Buffone	D'Angelo	Giannantoni	Lucifredi
Busetto	D'Antonio	Giannini	Lupis
Buzzi	D'Auria	Giglia	Macaluso
Caiati	de' Cocci	Gioia	Macciocchi Maria
Caiazza	Degan	Giomo	Antonietta
Caldoro	De Laurentiis	Giordano	Maggioni
Calvetti	De Leonardis	Giovannini	Magri
Calvi	Delfino	Girardin	Malagodi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

Malagugini	Pandolfi	Scotti	Tempia Valenta
Malfatti	Pascariello	Scutari	Terraroli
Mammi	Patrini	Sedati	Todros
Mancini Antonio	Pavone	Semeraro	Tognoni
Mancini Vincenzo	Pazzaglia	Sereni	Toros
Marchetti	Pellegrino	Servadei	Tozzi Condivi
Marino	Pellizzari	Sgarbi Bompani	Traina
Marmugi	Pennacchini	Luciana	Traversa
Marocco	Perdonà	Sgarlata	Tremelloni
Marotta	Piccinelli	Simonacci	Trombadori
Marraccini	Pietrobono	Sinesio	Truzzi
Marras	Pirastu	Sisto	Tuccari
Martelli	Piscitello	Skerk	Urso
Martini Maria Eletta	Pisicchio	Sorgi	Usvardi
Maschiella	Pisoni	Spadola	Valeggiani
Masciadri	Pitzalis	Spagnoli	Valiante
Mascolo	Pochetti	Specchio	Valori
Mattalia	Prearo	Speranza	Vecchiarelli
Mattarelli	Preti	Spinelli	Vecchietti
Matteotti	Protti	Sponziello	Venturoli
Maulini	Pucci	Spora	Vespignani
Mazza	Querci	Squicciarini	Vetrano
Mazzarrino	Racchetti	Stella	Vianello
Mengozi	Radi	Storchi	Vicentini
Menicacci	Raffaelli	Sullo	Villa
Merenda	Raicich	Sulotto	Vincelli
Meucci	Raucci	Tagliaferri	Volpe
Micheli Filippo	Rausa	Tagliarini	Zaccagnini
Micheli Pietro	Re Giuseppina	Tanassi	Zamberletti
Miotti Carli Amalia	Reale Giuseppe	Tani	Zanibelli
Miroglio	Reale Oronzo	Tantalo	Zanti Tondi Carmen
Misasi	Reichlin	Tarabini	Zucchini
Mitterdorfer	Restivo	Tedeschi	
Molè	Riccio		
Monaco	Rognoni		
Monasterio	Romanato		
Monti	Rossinovich		
Morelli	Ruffini		
Moro Dino	Rumor		
Morvidi	Russo Vincenzo		
Musotto	Sabadini		
Mussa Ivaldi Vercelli	Sacchi		
Nahoum	Salomone		
Nannini	Salvatore		
Napoli	Salvi		
Napolitano Francesco	Sandri		
Napolitano Giorgio	Sangalli		
Napolitano Luigi	Sanna		
Natali	Santoni		
Natta	Sargentini		
Niccolai Giuseppe	Sarti		
Nicolini	Scaglia		
Nucci	Scalfari		
Ognibene	Scarlatò		
Olmini	Schiavon		
Orlandi	Scianatico		
Padula	Scionti		
Pajetta Gian Carlo	Scipioni		

Sono in missione:

Alessi	Pedini
Belci	Pintus
D'Arezzo	Salizzoni
Galli	Scarascia Mugnozza
Gonella	Vedovato
Merli	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Mattalia, mantiene il suo emendamento 6. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MATTALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Bozzi 6. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

GIOMO. Ritiro la prima parte ad esclusione dell'ultimo periodo, sul quale insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 6. 4, limitatamente all'ultimo periodo.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 6. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 6. 34, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Canestri, mantiene il suo emendamento 6. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione il primo emendamento Racchetti, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Racchetti al secondo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Giomo 6. 7.

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mattalia, mantiene il suo emendamento 6. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MATTALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 6. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORO DINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 6. 27, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Moro Dino 6. 21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

Onorevole Canestri, mantiene il suo emendamento 6. 28, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Mattalia, mantiene il suo emendamento 6. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MATTALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Mattalia, mantiene il suo emendamento 6. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MATTALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 6. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 6. 35, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 6. 22, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea ?

MORO DINO. Lo ritiro, signor Presidente, associandomi all'analogo emendamento Bozzi 6. 13.

PRESIDENTE. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Bozzi 6. 13, di cui ella è cofirmatario, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

L'emendamento Moro Dino 6. 23 è concluso.

Onorevole Canestri, mantiene il suo emendamento 6. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

CARRA, *Segretario*, legge:

« A livello provinciale sarà riordinato, secondo i criteri appresso indicati, il consiglio provinciale scolastico comprendente nell'ambito della sua competenza le scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche della provincia.

Faranno parte del consiglio provinciale scolastico: i rappresentanti eletti del personale docente di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo; i rappresentanti del personale docente dirigente delle scuole non statali; i rappresentanti eletti dei genitori; il provveditorato agli studi e i rappresentanti del personale amministrativo del provveditorato agli studi; i rappresentanti degli esperti operanti nella scuola e per la scuola (medici, psicologi, assistenti sociali,

eccetera); i rappresentanti degli enti assistenziali operanti nella scuola; i rappresentanti dei sindacati della scuola; i rappresentanti dei comuni della provincia; i rappresentanti del consiglio provinciale; il rappresentante del consiglio regionale; i rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e della economia.

Il consiglio scolastico provinciale sarà presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti.

Il consiglio provinciale scolastico esprimerà una giunta esecutiva di cui farà parte il provveditore agli studi. Eleggerà pure i componenti dei consigli di disciplina per il personale della scuola che ha ruoli provinciali.

Le attribuzioni del consiglio scolastico provinciale dovranno coprire ogni aspetto della programmazione, dell'organizzazione e del funzionamento della scuola, dell'assistenza, di proposta per l'edilizia, di ogni altra attività connessa alla scuola, dell'educazione permanente nell'ambito della provincia. Il consiglio scolastico provinciale esaminerà i bilanci preventivi presentati dai consigli di circolo o di istituto e provvederà alla ripartizione dei fondi sulla base dei criteri indicati dai decreti delegati.

Il consiglio provinciale scolastico potrà funzionare unitariamente per le materie comuni a tutte le scuole e dovrà articolarsi in sezioni verticali e orizzontali per singole materie (edilizia, assistenza, ecc.) e per gradi di scuola (materna, elementare, secondaria inferiore, secondaria superiore ed artistica).

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti in proporzione della popolazione scolastica della provincia e del numero delle scuole e del personale, le modalità di elezione e la ripartizione delle rappresentanze.

Il consiglio provinciale scolastico durerà in carica cinque anni.

I decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione per le scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Sarà riordinato il consiglio scolastico provinciale estendendone le competenze alla scuola materna ed alla scuola secondaria ed artistica.

Il nuovo consiglio si articolerà in due sezioni: una per la scuola materna ed elementare; l'altra per la scuola secondaria ed artistica.

Di tale consiglio, che sarà presieduto dal provveditore agli studi, saranno precisate le attribuzioni che dovranno coprire ogni aspetto dell'organizzazione della scuola e delle altre attività connesse, compresa quella dell'educazione permanente nell'ambito professionale. Ne saranno determinati la composizione, il funzionamento ed il sistema di elezione o di designazione dei membri in modo da garantire la presenza in esso dei rappresentanti di tutte le categorie del personale direttivo e docente nelle scuole ed istituti statali, parergati e legalmente riconosciuti nonché delle famiglie, della regione, della provincia, dei comuni e del mondo della produzione.

Il consiglio scolastico provinciale esprimerà una giunta esecutiva, presieduta dal provveditore agli studi, e composta del solo personale direttivo e docente, la quale avrà anche competenza in materia disciplinare come organo giurisdizionale di primo grado per il personale docente.

7. 1. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Al secondo comma, sopprimere le parole: i rappresentanti dei sindacati della scuola.

7. 2. Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sopprimere il terzo comma.

7. 3. Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il consiglio scolastico provinciale composto per il 50 per cento dal personale appartenente alla scuola sarà sempre presieduto dal provveditore agli studi.

7. 4. Cottone, Giomo, Bozzi, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Il consiglio provinciale scolastico esprimerà una giunta esecutiva presieduta dal provveditore agli studi ed avrà anche competenza in materia disciplinare come organo giurisdizionale di primo grado per il personale docente della scuola di ogni ordine e grado.

7. 5. Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

All'ottavo comma, sostituire le parole: cinque anni. con le parole: tre anni.

7. 6. **Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

GIOMO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. L'emendamento 7. 1 propone che sia sostituito *in toto* l'articolo 7 da un nuovo testo che prevede il riordinamento del consiglio scolastico provinciale estendendone le competenze alla scuola materna statale, che abbiamo istituita da poco tempo, ed alla scuola secondaria ed artistica. In questo momento il consiglio scolastico provinciale ha solo competenza per la scuola primaria. Il nuovo consiglio dovrebbe articolarsi in due sezioni: una per la scuola materna ed elementare, l'altra per la scuola secondaria ed artistica. Tale consiglio dovrebbe essere presieduto dal provveditore agli studi come massimo rappresentante della scuola, e ne saranno precisate le attribuzioni, che dovranno coprire ogni aspetto della organizzazione della scuola e delle sue attività collaterali, compresa quella della educazione permanente nell'ambito professionale; un problema che riguarda come compito di istituto legislativo le regioni. La composizione ed il sistema di elezione dei membri saranno determinati in modo da garantire la presenza nel consiglio dei rappresentanti di tutte le categorie del personale direttivo e docente della scuola, degli istituti statali paragonati e legalmente riconosciuti, nonché delle famiglie, della regione, della provincia, dei comuni e del mondo della produzione, di tutti coloro che sono direttamente o indirettamente interessati ai problemi che sono compito primario del consiglio scolastico provinciale. Questo consiglio esprimerà un organo esecutivo presieduto dal provveditore agli studi e composto dal personale direttivo e docente. Evidentemente nel campo della direzione e dell'esecuzione desideriamo che siano ancora uomini della scuola ad avere la preminenza. Questo personale direttivo e docente avrà anche competenza in materia disciplinare come organo giurisdizionale di primo grado per il personale docente della scuola; funzione, questa, che già oggi del resto esercita il consiglio provinciale scolastico.

Per quanto riguarda l'emendamento 7. 2, noi riteniamo che i rappresentanti dei sindacati della scuola nulla abbiano a che fare con

il consiglio provinciale scolastico, dove si trattano problemi pedagogici che non attengono ai problemi sindacali della scuola; con questo emendamento chiediamo quindi di sopprimere le parole « i rappresentanti dei sindacati della scuola ».

Con l'emendamento 7. 3 proponiamo la soppressione del terzo comma.

Con l'emendamento 7. 4 proponiamo di sostituire il terzo comma con il seguente: « Il consiglio scolastico provinciale composto per il 50 per cento dal personale appartenente alla scuola sarà sempre presieduto dal provveditore agli studi ». Questo in analogia ad un precedente nostro emendamento che riguardava il consiglio di circolo.

Con l'emendamento 7. 5 proponiamo di sostituire il quarto comma con il seguente: « Il consiglio provinciale scolastico esprimerà una giunta esecutiva presieduta dal provveditore agli studi ed avrà anche competenza in materia disciplinare come organo giurisdizionale di primo grado per il personale docente della scuola di ogni ordine e grado ».

Con l'emendamento 7. 6, infine, chiediamo di sostituire, all'ottavo comma, le parole: « cinque anni », con le parole « tre anni ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 7.

7. 13. **Menicacci, Almirante, Nicosia, De Marzio.**

MENICACCI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Il consiglio provinciale scolastico sarà eletto dal personale docente e non docente e ne faranno parte rappresentanti designati dagli enti locali della provincia e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Esso promuoverà iniziative didattiche, culturali, di partecipazione alla vita sociale e politica, ricreative e sportive, comuni alle scuole della provincia e collaborerà sui problemi della programmazione scolastica con il consiglio provinciale, al quale passeranno i compiti in materia di programmazione già attribuiti al provveditorato agli studi. Esso sarà inoltre organo competente a deliberare sui ricorsi contro i provvedimenti disciplinari o amministrativi; sovrintenderà, con la collaborazione dei rappresentanti designati dai sindacati del per-

sonale della scuola, alla attribuzione degli incarichi e delle supplenze.

Verrà abolita la figura del sovrintendente scolastico regionale o interregionale le cui competenze passeranno agli assessorati all'istruzione delle regioni.

7. 11. Levi Arian Giorgina, Giannantoni, Bini, Tedeschi, Raicich, Giudiceandrea, Granata, Loperfido, Natta, Pascariello, Scionti, Trombadori.

TEDESCHI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI. Signor Presidente, il nostro emendamento 7. 11, interamente sostitutivo dell'articolo 7, trova la sua origine in una ragione di funzionalità. Se i colleghi hanno presente l'articolo 7 nel testo della Commissione, non tarderanno a rendersi conto del fatto che il consiglio provinciale scolastico è in esso configurato come una sorta di arca di Noè, ove sono presenti tutte le specie viventi nella nostra società. In base ad un conto che prevede un solo rappresentante di tutte le categorie qui indicate, questo consiglio dovrebbe essere composto da circa 60 persone; ma siccome probabilmente dovranno essere di più, non sfuggirà ai colleghi che si avranno delle assemblee pletoriche, nelle quali saranno rappresentate tantissime categorie. Si parla persino del rappresentante del personale docente delle scuole non statali; invece di preoccuparsi del fatto che esso non viene retribuito secondo le leggi e di tante altre questioni che lo riguardano, si vuole contentare questo personale prevedendo la sua rappresentanza in un simile calderone. È prevista anche la rappresentanza degli esperti operanti nella scuola e per la scuola. È ovvio che un consiglio siffatto non potrà mai funzionare. La durata, poi, è prevista in un quinquennio, ed a parte l'eventuale morte di alcuni membri che nello spazio di 5 anni potrà comportare notevoli cambiamenti, bisogna anche considerare i vari trasferimenti, cambi di presidenza ed i cambiamenti in seno alle amministrazioni locali, comuni e province, che dovranno nominare i loro rappresentanti; non si capisce, quindi, come un organismo di questo tipo possa realmente funzionare.

Noi proponiamo, invece, che il consiglio scolastico provinciale sia composto da personale docente e non docente e che ne facciano parte i rappresentanti designati dagli enti locali, dalla provincia, dalle organizzazioni

sindacali dei lavoratori, che ci sembra rappresentino l'intera società.

Noi inoltre, attribuiremmo a questo consiglio il compito di collaborare col consiglio provinciale per quanto riguarda le competenze di cui alla legge sull'edilizia scolastica. Lo stesso Presidente del Consiglio presentò questa legge come l'emblema dell'incapacità a spendere (vi sono 314 miliardi nei residui passivi per quanto riguarda l'edilizia scolastica) e pertanto vorremmo che questa competenza a livello provinciale passasse al consiglio provinciale, assistito dal consiglio scolastico.

In analogia a questo, all'ultimo capoverso noi proponiamo che sia abolita la figura del sovrintendente scolastico che attualmente, ai fini della legge che ho citato, è quello che coordina su basi interregionali. Ci teniamo inoltre a sottolineare che alcune regioni non hanno il sovrintendente regionale (per esempio Roma è con l'Umbria, altre regioni sono insieme) e questa sarebbe l'occasione per dare attuazione a questi vantati e riconosciuti diritti e responsabilità delle regioni in tema di edilizia scolastica, in modo che gli attuali poteri del sovrintendente scolastico regionale passino all'assessore alla pubblica istruzione della regione.

Analogamente, per quanto riguarda i concorsi, vorremmo che il consiglio provinciale fosse competente non solo per coloro che sono collocati in graduatorie provinciali. Io non capisco perché un consiglio che può esaminare i ricorsi in materia disciplinare di un maestro che è nella graduatoria provinciale, non possa fare altrettanto con i ricorsi presentati da un professore che sia incluso in una graduatoria nazionale.

Vorrei inoltre far notare che qui si tende a disciplinare la materia dei ricorsi per il personale docente, ma ci si è dimenticati che nell'ambito della scuola operano altri dipendenti (personale non insegnante) per i quali non sembra finora siano state recepite le garanzie sia per quanto riguarda la questione di chi dovrà valutare il loro lavoro (nell'articolo 6 è rimasto insoluto questo problema) sia per quanto riguarda i ricorsi. Non si sa infatti a chi dovranno ricorrere i segretari, i bidelli, i meccanici, eccetera, qualora non siano soddisfatti dei provvedimenti disciplinari presi contro di loro, senza quindi quelle garanzie che lo stato giuridico dovrebbe concedere a tutti.

Per questi motivi noi invitiamo i colleghi a riflettere sulla confusione che verrebbe a determinarsi, anche nei riguardi di chi dovrà elaborare i decreti delegati, con questo arti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

colo 7 così com'è formulato, e ne proponiamo quindi la sostituzione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il consiglio provinciale scolastico sarà composto secondo gli stessi criteri dei consigli di circolo o di istituto, salvo restando l'ampliamento delle rappresentanze degli enti locali, comuni, provincia e regione. Ne farà parte anche il provveditore agli studi. Parteciperanno, inoltre, rappresentanze di volta in volta designate, a seconda dell'ordine del giorno delle riunioni, dalle organizzazioni sindacali, territoriali e scolastiche.

7. 8. Sanna, Canestri.

Al quarto comma, sopprimere le parole da: Eleggerà pure, fino alla fine del comma.

7. 9. Canestri, Sanna.

Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: Assolverà pure ai compiti di natura disciplinare per il personale della scuola che ha ruoli provinciali.

7. 10. Sanna, Canestri.

L'onorevole Canestri ha facoltà di svolgerli.

CANESTRI. Questi tre emendamenti muo-
vono dal giudizio che noi diamo a propo-
sito del consiglio provinciale scolastico, de-
lineato dall'articolo 7 del testo della maggio-
ranza. Noi assumiamo una posizione forte-
mente critica rispetto a questo nuovo istituto,
in quanto in primo luogo esso continua a
contrabbandare il democraticismo corporativo
di cui abbiamo parlato a proposito dell'arti-
colo 6, che implica strutture estremamente
pletoriche e sovrabbondanti anche dal punto
di vista della funzionalità; inoltre esso pro-
spetta quella pariteticità di presenza, di par-
tecipazione nel senso di cogestione, rispetto
alla quale noi invece ribadiamo l'esigenza di
seguire anche per il consiglio scolastico pro-
vinciale gli stessi criteri proposti per i con-
sigli di istituto e di circolo, naturalmente
aumentando le rappresentanze degli enti lo-
cali e facendo partecipare anche il provvedi-
tore agli studi.

In sostanza, noi ancora una volta rifiu-
tiamo il senso astrattamente democratico del
testo della maggioranza e rileviamo la neces-
sità che anche il consiglio scolastico provin-

ciale sia composto dalle rappresentanze dei
lavoratori e degli enti locali; esso deve es-
sere snellito, in modo da non creare proble-
mi nei confronti della rete istituzionale già
esistente, in particolare degli enti locali; gli
studenti ne devono far parte con la rappre-
sentanza già indicata all'articolo 6; infine, la
presenza sindacale deve essere quella già da
noi rivendicata cioè una presenza non insti-
tuzionalizzata, ma libera e a discrezione delle
forze sindacali stesse.

Gli ultimi due emendamenti intendono
eliminare il consiglio di disciplina, previsto
al quarto comma, e trasferire i compiti di
natura disciplinare al consiglio scolastico
provinciale, proprio per ribadire la necessità
di superare quella concezione chiusa, ancora
una volta corporativa, dei problemi della
scuola, degli insegnanti e del personale sco-
lastico in generale, per affrontare in modo
diverso, possibilmente alternativo, la proble-
matica di questo articolo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i se-
guenti emendamenti:

*Al quarto comma, sostituire le parole da:
Eleggerà pure, fino alla fine del comma, con
le parole: I docenti e i dirigenti scolastici che
fanno parte del consiglio provinciale scolasti-
co eleggeranno i componenti dei consigli di
disciplina per il personale della scuola che ha
ruoli provinciali e i componenti dei comitati
incaricati di definire la valutazione del ser-
vizio degli insegnanti di cui al numero 8) del-
l'articolo 4 e al numero 2) dell'articolo 6.*

7. 14. Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.

*Al settimo comma, aggiungere, in fine, le
parole: riservando almeno il 50 per cento del
totale ai docenti.*

7. 15. Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.

L'onorevole Biasini ha facoltà di svolgerli.

BIASINI. L'emendamento 7. 14 si lega
strettamente all'emendamento 6. 34 approvato
all'articolo precedente, cioè determina l'or-
gano al quale è demandata la valutazione dei
docenti, l'organo che fissa in via definitiva
le forme di valutazione per gli insegnanti che
lo richiedono.

L'emendamento 7. 15 intende riconoscere
la funzione dei docenti nel processo di tra-
sformazione, di riforma, di gestione della
scuola, assicurando ai docenti medesimi al-
meno il 50 per cento del totale dei posti nel
consiglio. Questo risponde a criteri di giusti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

zia ed anche al concetto che ritroviamo nella relazione dell'onorevole Maria Badaloni, secondo cui sia per il problema della gestione sia per quello della trasformazione della scuola si riconosce la funzione predominante della componente dei docenti; di qui la consacrazione di questo principio che viene con l'emendamento in esame determinato in maniera precisa e inequivocabile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

7. 7.

Mitterdorfer.

L'onorevole Mitterdorfer ha facoltà di svolgerlo.

MITTERDORFER. Se ella mi consente, signor Presidente, desidererei illustrare congiuntamente anche il mio articolo aggiuntivo 8. 0. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta del seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

In riferimento agli articoli 6, 7 e 8, i decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione per le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana.

8. 0. 1.

Mitterdorfer.

MITTERDORFER. Signor Presidente, la mia richiesta di illustrare anche l'articolo aggiuntivo 8. 0. 1 ha una sua logica, in quanto la proposta di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 7 mira a rendere le disposizioni valide per tutti e tre gli articoli 6, 7 e 8.

Le disposizioni dell'articolo 7 si riferiscono soltanto al consiglio scolastico provinciale, mentre la norma che noi vogliamo aggiungere, d'accordo con la Commissione, dovrebbe avere validità per tutti gli organi collegiali, quelli cioè previsti dagli articoli 6, 7 e 8.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: e per il personale insegnante in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

7. 12.

Bardotti.

L'onorevole Bardotti ha facoltà di svolgerlo.

BARDOTTI. L'emendamento, signor Presidente, tende a far sì che nei decreti delegati siano previste alcune norme riguardanti il personale docente comandato all'estero, che si trova ad operare in condizioni particolari, diverse da quelle del personale che opera in Italia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

BADALONI MARIA, Relatore per la maggioranza. La Commissione deve esprimere parere contrario all'emendamento soppressivo Menicacci 7. 13 per le stesse ragioni già esposte relativamente agli emendamenti soppressivi presentati ai precedenti articoli.

Circa l'emendamento Giomo 7. 1 devo dire che il testo della Commissione comprende già la scuola materna e tutti gli altri ordini di scuola; è inoltre previsto il funzionamento del consiglio provinciale scolastico per sezioni verticali e orizzontali, quindi anche per sezioni che riguardano il grado di scuola. Rassicuro quindi l'onorevole Giomo sul fatto che quanto egli propone è già contemplato nel testo della Commissione. Per quanto riguarda la presidenza del consiglio scolastico provinciale, l'onorevole Giomo propone che sia attribuita al provveditore agli studi; debbo tuttavia insistere sul testo dalla Commissione, sottolineando che il provveditore agli studi può anche essere eletto, ma non presiede d'obbligo. Su questo emendamento esprimo quindi parere contrario.

Mi soffermerò brevemente sull'emendamento sostitutivo Levi Arian Giorgina 7. 11 per dire che la pletoricità di cui è stato accusato il testo della Commissione riguarda soltanto la presenza degli enti assistenziali; gli altri enti, infatti, figurano anche nell'emendamento. Lo stesso emendamento attribuisce poi al consiglio provinciale — quindi non al consiglio scolastico provinciale — compiti già attribuiti al provveditore agli studi. Devo anche osservare che non spetta alla legge abolire la figura del sovrintendente scolastico regionale o interregionale, che è fatto che riguarda il decentramento amministrativo. Per questi motivi la Commissione è contraria.

Parere contrario anche all'emendamento Sanna 7. 8, per le stesse ragioni esposte in sede di esame dell'articolo 6, trattandosi di disposizioni analoghe.

Onorevole Giomo, per quanto riguarda il suo emendamento 7. 2 desidero dirle che nel

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

consiglio provinciale già vi sono i rappresentanti dei sindacati della scuola e non vi è motivo per toglierli.

Sono contraria agli emendamenti Bozzi 7. 3 e Cottone 7. 4, perché noi pensiamo sia ben chiaro che anche il consiglio scolastico provinciale, come tutti gli altri organi, è composto per il 50 per cento di docenti. Ci è stato detto che questo non era sufficientemente chiaro, per cui è stato presentato un emendamento in proposito.

Parere contrario all'emendamento Giomo 7. 5, inteso a prevedere una giunta esecutiva in materia disciplinare per il personale docente di ogni ordine e grado.

Parere contrario all'emendamento Canestri 7. 9 per le ragioni già dette in precedenza.

Parere favorevole all'emendamento Biasini 7. 14; parere contrario all'emendamento Sanna 7. 10, per le ragioni esposte sull'emendamento Giomo 7. 5; parere favorevole all'emendamento Biasini 7. 15; parere contrario all'emendamento Giomo 7. 6, perché si è pensato a un periodo di cinque anni quale è quello della durata dell'amministrazione di un ente locale; parere favorevole all'emendamento Mitterdorfer 7. 7, perché si tratta di spostare questo comma ad un articolo successivo, e all'emendamento Bardotti 7. 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono contrario agli emendamenti Menicacci 7. 13, Giomo 7. 1, Levi Arian Giorgina 7. 11, Sanna 7. 8, Bozzi 7. 2 e 7. 3, Giomo 7. 4 e 7. 5, Canestri 7. 9; favorevole all'emendamento Biasini 7. 14; contrario all'emendamento Sanna 7. 10; favorevole all'emendamento Biasini 7. 15; contrario all'emendamento Giomo 7. 6; favorevole agli emendamenti Mitterdorfer 7. 7 e Bardotti 7. 12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Menicacci, mantiene il suo emendamento 7. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MENICACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. No, signor Presidente, lo ritiro e ritiro anche l'emendamento Bozzi 7. 2, perché le ragioni esposte dalla onorevole Maria Badaloni ci hanno soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene il suo emendamento 7. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Canestri, mantiene l'emendamento Sanna 7. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Bozzi 7. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Cottone 7. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Canestri, mantiene il suo emendamento 7. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 7. 14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Canestri, mantiene l'emendamento Sanna 7. 10, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 7. 15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mitterdorfer 7. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bardotti 7. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GARRA, *Segretario*, legge:

« A livello regionale sarà istituito e funzionerà, con criteri analoghi a quelli per l'istituzione e il funzionamento del consiglio scolastico provinciale, il consiglio scolastico regionale. I membri di detto consiglio dovranno garantire una rappresentanza di tutte le pro-

vince della regione. Sarà prevista una rappresentanza dell'ente regione.

Oltre al coordinamento delle competenze dei consigli scolastici provinciali nell'ambito della regione, il consiglio scolastico regionale affiancherà gli organi amministrativi decentrati a livello regionale e potrà avere compiti di consulenza e di proposta in ordine alle competenze della regione sulla scuola.

Il consiglio regionale scolastico durerà in carica cinque anni ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 1. **Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

All'ultimo comma, sostituire le parole: cinque anni, con le parole: tre anni.

8. 2. **Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

GIOMO. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 4. **Canestri, Sanna.**

SANNA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Con questo emendamento si chiede la soppressione dell'articolo 8: a noi sembra, infatti, che non abbia molto senso l'istituzione del consiglio regionale scolastico, tenuto conto che nell'ambito regionale operano altri istituti. La dimensione stessa dei problemi scolastici a livello regionale fa sì che ormai tali istituti operino veramente al livello di scelte politiche. Lo stesso coordinamento di tutte le componenti che concorrono a formare il mondo della scuola non può essere sottratto agli organi regionali di recente istituzione operanti nel nostro paese.

Noi pensiamo, pertanto, che debbano essere deferiti alle regioni taluni compiti che riguardano l'attività scolastica, in particolare il diritto allo studio, l'edilizia scolastica e la programmazione dello sviluppo della scuola medesima. A questo punto, quindi, tanto vale che sia l'organo politico operante a li-

vello regionale ad assumere poteri e responsabilità per ciò che riguarda tutta la problematica della scuola.

Ecco le ragioni per cui siamo contrari all'istituzione di consigli regionali scolastici: essi non sarebbero altro che la ripetizione di organi esistenti a livello provinciale, che tuttavia — a quel livello medesimo — diventerebbero impotenti ed inefficaci, e sostanzialmente tenderebbero ad esautorare le funzioni politiche ed i poteri delle regioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 5. Levi Arian Giorgina, Giannantoni, Bini, Tedeschi, Raicich, Giudiceandrea, Granata, Loperfido, Natta, Pascariello, Scionti, Trombadori.

L'onorevole Giorgina Levi Arian ha facoltà di svolgerlo.

LEVI ARIAN GIORGINA. Anche il nostro gruppo propone la soppressione dell'articolo 8, in quanto — come dichiariamo nella nostra relazione di minoranza — pleonastico e fortemente limitativo dei poteri della regione. Del resto, non è casuale che il testo della maggioranza indichi in modo non chiaro le competenze del consiglio scolastico regionale e molto genericamente e sbrigativamente affermi soltanto che esso potrà assolvere ad una duplice funzione in ordine al coordinamento delle competenze dei consigli scolastici provinciali e in ordine alla consulenza e alle proposte relative alle competenze della regione sulla scuola.

Non riteniamo valide le argomentazioni svolte in proposito poco fa dalla onorevole Maria Badaloni, allorché si è discusso dell'articolo 5. Il testo dell'articolo 8 prescrive soltanto, con molta genericità, che il consiglio scolastico regionale funzionerà « con criteri analoghi » a quelli stabiliti per il consiglio scolastico provinciale (senza per altro specificare quali saranno tali criteri), che « affiancherà gli organi amministrativi decentrati a livello regionale e potrà » (sottolineo i limiti di questo verbo) « avere compiti di consulenza e di proposta in ordine alle competenze della regione sulla scuola ».

La composizione stessa del consiglio scolastico regionale, così come previsto dall'articolo 8, contribuisce a renderne ambigue le competenze rispetto al consiglio scolastico provinciale e rispetto alla regione, in quanto dovreb-

be essere costituito da una rappresentanza di tutte le province della regione e da una rappresentanza dell'ente regione. È evidente che questo articolo 8 tende a limitare quei poteri della regione in materia di scuola che sono previsti dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, introducendo, dopo il già macchinoso e pleonastico consiglio scolastico provinciale, come hanno detto i miei colleghi, un altro consiglio che, se fosse approvato questo articolo, minaccerebbe di ostacolare più che favorire ogni programmazione scolastica. Noi riteniamo che occorra lasciare alle assemblee regionali lo spazio riconosciuto loro dalla Costituzione affinché possano finalmente, ad un anno di distanza dal loro insediamento, legiferare liberamente anche in materia di scuola, una volta approvati i decreti delegati relativi.

L'istruzione professionale e l'assistenza scolastica, se configurate e realizzate secondo le esigenze della società di oggi, conferiscono alla regione ampi poteri che vanno dall'aggiornamento e dalla qualificazione e riqualificazione di tutto il mondo del lavoro, compreso quello docente, all'intervento diretto per il conseguimento di quelli che sono gli obiettivi fondamentali per una scuola italiana democraticamente rinnovata, ossia una effettiva applicazione del diritto allo studio e la realizzazione della scuola integrata o a pieno tempo.

Il consiglio scolastico regionale ci pare in sostanza un inutile doppione del consiglio scolastico provinciale o meglio uno strumento che potrebbe essere finalizzato a limitare il potere di intervento della regione — nel suo stesso nascere — sulla scuola, schiacciando quasi la regione tra lo Stato ed altri organismi, quale questo consiglio scolastico regionale. Noi riteniamo che la regione dovrà essere lasciata libera di consultare chi essa riterrà opportuno in materia scolastica. Del resto, esiste già un istituto a livello regionale, che funziona da pochi anni, la sovrintendenza regionale, che in campo scolastico non ha fatto buona prova perché la sua specifica competenza nell'edilizia scolastica non ha contribuito certamente a risolvere neppure in parte i macroscopici problemi di questo settore che anzi stanno aggravandosi di anno in anno. Noi consideriamo quindi pericolosa l'indeterminatezza di questo articolo 8 e la scarsa partecipazione della regione da esso prevista in quel consiglio scolastico che dalla regione dovrebbe derivare la sua stessa denominazione.

Per queste ragioni, per il fatto che questo articolo conferma la tendenza governativa a svuotare l'ente regione dei poteri previsti dalla Costituzione, per la chiara posizione ampia-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

mente illustrata in quest'aula in varie occasioni dal nostro partito, il quale riconosce nella regione un organismo democratico il cui sviluppo e la cui sfera di competenza debbono essere difese e incentivate nel quadro sia dell'autonomia regionale sia della democratizzazione dello Stato, noi proponiamo ai colleghi di approvare il nostro emendamento 8. 5 soppressivo dell'articolo 8, auspicando un sollecito e totale deferimento alle regioni di tutti i loro poteri, anche di quelli riguardanti la scuola.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 6. **Almirante, Nicosia, Menicacci, De Marzio.**

MENICACCI. Signor Presidente, riteniamo di averlo già svolto precedentemente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: per l'istituzione, aggiungere le parole: la composizione.

8. 7. **Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.**

L'onorevole Biasini ha facoltà di svolgerlo.

BIASINI. Brevemente, signor Presidente, mi limito a rilevare che l'emendamento 8. 7 tende ad ovviare ad una dimenticanza mediante l'aggiunta al primo comma delle parole: « la composizione », dopo le parole « per l'istituzione ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il presente articolo non si applica per la regione Trentino-Alto Adige.

8. 3. **Mitterdorfer.**

L'onorevole Mitterdorfer ha facoltà di svolgerlo.

MITTERDORFER. Signor Presidente, il mio emendamento 8. 3 vuole tener conto della particolare situazione di questa regione nella quale competenze nel settore scolastico sono demandate alle due province di Trento e di Bolzano. Per altro questo emendamento è in armonia con quanto stabilito in altre leggi

votate da questo ramo del Parlamento. Per queste ragioni ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza.* Parere contrario agli emendamenti soppressivi dell'articolo per le ragioni che ho già esposto in sede di parere sugli emendamenti all'articolo 5. Non comprendiamo perché possa dare fastidio un organo collegiale a livello regionale, quando non lo dà a livello provinciale o nazionale. Con quello nazionale, poi, c'è analogia.

Sono invece favorevole agli emendamenti Biasini 8. 7 e Mitterdorfer 8. 3, nonché all'articolo aggiuntivo Mitterdorfer 8. 0. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo è contrario agli emendamenti soppressivi e favorevole agli emendamenti Biasini 8. 7 e Mitterdorfer 8. 3, e all'articolo aggiuntivo Mitterdorfer 8. 0. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Canestri, mantiene il suo emendamento interamente soppressivo 8. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Sono così preclusi gli identici emendamenti Levi Arian Giorgina, 8. 5 e Almirante 8. 6.

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 8. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mitterdorfer 8. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Mitterdorfer 8. 0. 1 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

CARRA; *Segretario*, legge:

« A livello nazionale sarà istituito il consiglio scolastico nazionale che sostituirà la seconda e la terza sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione e la quarta sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il consiglio nazionale sarà composto con criteri analoghi a quelli degli organi provinciali e regionali proiettati nell'ambito nazionale.

Ne faranno parte anche rappresentanze elettive del corpo degli ispettori centrali, dei provveditori agli studi, dei funzionari direttivi dell'amministrazione centrale, rappresentanti del Parlamento, rappresentanti del consiglio nazionale universitario. Esso eleggerà nel suo seno il presidente e l'ufficio di presidenza; eleggerà inoltre i propri rappresentanti nel consiglio nazionale universitario. Esprimerà per elezione i consigli di disciplina per il personale della scuola che avrà ruoli organici nazionali e per il contenzioso dei diversi ordini di scuola.

Il consiglio nazionale scolastico avrà competenza sull'orientamento e il coordinamento del funzionamento didattico, dell'organizzazione, dell'assistenza, delle attività connesse alla scuola, per la scuola materna, elementare, secondaria ed artistica. Avrà anche compiti di consulenza e di proposta per il Ministero della pubblica istruzione in materia di norme generali sull'istruzione, di ordinamento degli studi, di programmazione, di finanziamento e di sviluppo della scuola.

Il consiglio scolastico nazionale potrà funzionare unitariamente per le materie comuni a tutte le scuole e dovrà articolarsi in sezioni verticali e orizzontali per singole materie e per gradi di scuola.

Il consiglio nazionale scolastico durerà in carica cinque anni.

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti e la ripartizione delle rappresentanze ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1. **Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

Al sesto comma, sostituire le parole: cinque anni, con le parole: tre anni.

9. 2. **Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

GIOMO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, noi chiediamo la soppressione dell'articolo 9 perché il testo in esame, anziché riformare il Consiglio superiore della pubblica istruzione, lo trasforma completamente allineandolo al Consiglio nazionale universitario. Per quanto riguarda, in particolare, la costituzione del Consiglio scolastico nazionale, noi riteniamo di dover prospettare le seguenti osservazioni. In primo luogo, esso ci sembra troppo pletorico ed eterogeneo, il che comporterà gravissime difficoltà nella composizione degli organismi chiamati a svolgere compiti squisitamente o prevalentemente tecnici. In secondo luogo, il non aver stabilito già in sede di legge delegante la categoria dalla quale dovrà essere eletto il presidente potrà dar luogo, a nostro avviso, a inconvenienti che è superfluo rilevare.

Nel caso comunque in cui fosse accettato il principio di istituire questo Consiglio superiore, noi chiediamo che fin d'ora sia precisato che esso ha il potere di autoconvocarsi. In alcune materie, da indicare espressamente, il suo parere dovrebbe essere vincolante per l'Amministrazione della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 6. **Nicosia, Menicacci, Almirante, De Marzio.**

MENICACCI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

In armonia a quanto disposto per i singoli istituti scolastici e per i consigli scolastici provinciali, per corrispondere alle esigenze di gestione democratica della scuola, saranno modificate la composizione, le funzioni e i compiti del Consiglio superiore della pubblica istruzione, della quarta sezione del Consiglio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

superiore delle belle arti, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla riforma dell'università.

Le attuali sezioni II e III del Consiglio superiore della pubblica istruzione e la IV sezione del Consiglio superiore delle belle arti verranno a costituire un unico corpo e risulteranno così composte:

50 membri saranno eletti da tutto il personale in attività di servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, esclusi gli istituti di istruzione universitaria. Parteciperà alla votazione con il diritto elettorale attivo e passivo anche il personale in servizio nella scuola paritaria, non appena la legge ne avrà determinati i diritti e i doveri;

12 membri saranno designati dall'associazione nazionale comuni italiani;

6 membri saranno designati dall'unione province italiane;

20 membri saranno eletti uno da ogni consiglio regionale;

12 membri saranno designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Consiglio durerà in carica tre anni e sarà presieduto dal ministro; i suoi membri non saranno rieleggibili più di una volta; esso esprimerà mediante votazione una giunta di presidenza che ne coordinerà l'attività e curerà i rapporti con gli altri corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione.

Il Consiglio svolgerà le sue attività e le sue funzioni come corpo unitario per le materie di interesse generale o attraverso gruppi di lavoro a carattere orizzontale o verticale secondo la specificità degli argomenti trattati.

Le minoranze linguistiche designeranno ciascuna un loro rappresentante in seno al Consiglio; questo rappresentante prenderà parte con pieno diritto ai lavori tutte le volte in cui verranno trattate materie attinenti all'ordinamento delle scuole con lingua diversa dall'italiano.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione svolgerà le seguenti funzioni:

a) emetterà pareri consultivi su tutta la attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione pre-universitaria;

b) valuterà i risultati delle sperimentazioni promosse nazionalmente e localmente;

c) esprimerà dal proprio seno una giunta di disciplina per l'esame in ultima istanza dei ricorsi del personale avverso ai provvedimenti disciplinari e amministrativi. Il parere espresso da tale giunta sarà vincolante per il ministro.

I pareri e le deliberazioni del Consiglio superiore saranno resi pubblici e trasmessi al Parlamento e ai consigli regionali.

9. 5. **Raicich, Giudiceandrea, Scionti, Trombadori, Bini, Pascariello, Natta, Loperfido, Levi Arian Giorgina, Giannantoni, Granata, Tedeschi.**

L'onorevole Raicich ha facoltà di svolgerlo.

RAICICH. Signor Presidente, noi proponiamo un articolo completamente alternativo al testo della Commissione, il quale suggerisce la formazione di un organismo estremamente pletorico. Tale testo, inoltre, prevede l'esistenza di un consiglio nazionale universitario che nessuna legge ha ancora stabilito, dal momento che la legge sulla riforma universitaria è ancora in discussione, il che rappresenta evidentemente un assurdo. E si aggiunga che il testo in questione attribuisce al consiglio nazionale scolastico competenze in ordine all'assistenza scolastica, quando l'articolo 117 della Costituzione delega tale materia alle regioni. Si tratta, dunque, di un abuso. Non basta: il testo anzidetto prevede inoltre forme elettive, quali quelle della proiezione di tutte le componenti degli organismi inferiori, come le famiglie, gli studenti, ecc., in sede di consiglio nazionale scolastico, forme che renderebbero estremamente complesso e, a mio avviso, irrealizzabile se non attraverso deleghe poco democratiche di secondo o terzo grado, la rappresentanza di questi istituti nel consiglio nazionale scolastico. Infatti, non vedo come si possano convocare tutti i padri di famiglia. È un sistema che forse potrebbe andar bene con il regime spagnolo, ma poco si addice alla concezione che abbiamo in Italia delle elezioni.

Il nostro ordinamento è informato ad una logica completamente diversa: esso prevede la presenza di un 50 per cento di membri eletti da tutto il personale insegnante e un altro 50 per cento in rappresentanza degli enti locali, dei consigli regionali e dei sindacati, con compiti molto precisi di consulenza di ultima istanza nelle questioni disciplinari e di verifica dei risultati di quella sperimentazione che seriamente e concretamente — e non nelle forme attuali — dovrebbe aprirsi nella nostra scuola.

L'ultimo punto su cui noi insistiamo e che speriamo il Governo voglia accogliere (punto che, del resto, è stato già accolto per altri versi) è che il parere e le deliberazioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

del consiglio superiore siano resi pubblici, comunicati al Parlamento e ai consigli regionali.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: e la quarta, *aggiungere le parole:* e la quinta.

9. 7. **Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.**

Al terzo comma, sostituire le parole: dei provveditori agli studi, dei funzionari direttivi dell'amministrazione centrale, *con le parole:* dei funzionari del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica garantendo in ogni modo la rappresentanza dei provveditori agli studi.

9. 8. **Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.**

L'onorevole Biasini ha facoltà di svolgerli.

BIASINI. L'emendamento 9. 7 è una semplice aggiunta: la quinta sezione riguarda la istruzione artistica. Per quanto riguarda l'emendamento 9. 8, l'accoglimento di esso non muterebbe la sostanza dell'articolo, ma darebbe a quest'ultimo una forma più rispondente alla legge n. 249.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sopprimere le parole da: rappresentanze elettive, *fino alle parole:* amministrazione centrale.

9. 4. **Sanna, Canestri.**

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Il nostro emendamento tende ad eliminare dal consiglio nazionale scolastico tutta la rappresentanza burocratica che in esso viene introdotta con il terzo comma dell'articolo, dove si dice che ne faranno parte anche le rappresentanze elettive del corpo degli ispettori centrali, dei provveditori agli studi, dei funzionari direttivi dell'amministrazione centrale. Il consiglio nazionale dovrebbe essere espressione delle componenti interne della scuola, delle comunità locali, del mondo sindacale, e così via. Noi non comprendiamo il significato — o, meglio, comprendiamo troppo bene il gravissimo significato politico — di voler introdurre una rappresentanza della burocrazia centrale in questo organismo di governo della scuola, che dovrebbe essere, al contrario, espressione genuina delle forze interne della scuola, e non della burocrazia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: Le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana saranno rappresentate nel consiglio nazionale scolastico per la trattazione delle materie relative al loro ordinamento.

9. 3. **Mitterdorfer.**

L'onorevole Mitterdorfer ha facoltà di svolgerlo.

MITTERDORFER. Signor Presidente, credo che questo emendamento aggiuntivo sia abbastanza chiaro. Noi abbiamo sempre avvertito l'esigenza di essere rappresentati, come scuola con lingua di insegnamento diversa da quella italiana, anche nel massimo organo dello Stato, che ha competenza in materia scolastica. Ciò corrisponde ad una nostra vecchia richiesta, avanzata già da molto tempo, e sostanzialmente credo che una rappresentanza del genere dai noi proposto sarebbe anche di aiuto per le decisioni che l'organo in questione dovrà prendere quando si tratterà delle esigenze particolari delle scuole ad ordinamento speciale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

BADALONI MARIA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario agli emendamenti soppressivi.

Quanto all'emendamento sostitutivo Raich 9. 5, devo dire che il testo della Commissione risponde a una logica diversa, che si pone sulla linea degli articoli già votati. Quindi, esprimo parere contrario a detto emendamento.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Biasini 9. 7.

L'emendamento Sanna 9. 4 tende a sopprimere le rappresentanze dell'amministrazione centrale in seno al Consiglio nazionale scolastico. Ma noi abbiamo visto questo organo come punto di incontro di quanti hanno responsabilità, anche diversa, nella scuola. Esiste anche ed ha un rilievo per nulla secondario, una responsabilità amministrativa. Per questo sono contraria all'emendamento in questione.

Esprimo invece parere favorevole agli emendamenti Biasini 9. 8 e Mitterdorfer 9. 3; parere contrario, infine, all'emendamento Bozzi 9. 2.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

PRESIDENTE. Il Governo ?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo pienamente con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 9. 1 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

L'identico emendamento Nicosia 9. 6 è precluso.

Onorevole Raicich, mantiene il suo emendamento 9. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 9. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 9. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biasini 9. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Bozzi 9. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mitterdorfer 9. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

È stato presentato dagli onorevoli Canestri e Sanna il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

ART. 9-bis.

La legge 30 novembre 1942, n. 1545, è abrogata.

I decreti delegati prevederanno norme per il passaggio del patrimonio dei centri didattici agli organi collegiali, nazionali e periferici, istituiti dalla presente legge (9. 0. 1).

Questo articolo aggiuntivo è precluso.

Si dia lettura dell'articolo 10.

CARRA, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi appreso indicati un decreto avente valore di legge ordinaria per la disciplina degli aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato e dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale.

Le norme delegate dovranno comprendere:

1) l'aggiornamento delle carriere e le attribuzioni proprie di ciascuna carriera con la determinazione degli obblighi di servizio in rapporto agli orari, alle attività e al funzionamento dell'istituto e nella prospettiva della scuola integrata di cui al punto 3) dell'articolo 4 della presente legge.

Le prestazioni in eccedenza agli obblighi di servizio saranno retribuite a norma delle disposizioni vigenti per il personale civile;

2) la determinazione degli organici in rapporto al numero delle classi e tenendo conto della popolazione scolastica, dei laboratori, delle officine delle strutture degli edifici, degli orari, degli obblighi di servizio, delle attività di cui al punto 1) del presente articolo, nonché per i convitti nazionali, gli educandati femminili dello Stato e convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale del numero dei convittori e dei semiconvittori;

3) la assunzione in ruolo, nei limiti delle vacanze dell'organico del personale delle car-

riere esecutiva ed ausiliaria, mediante concorsi per titoli, indetti e espletati periodicamente in ogni provincia con graduatorie permanenti e aggiornabili, ai quali saranno ammessi i candidati con almeno due anni di servizio non di ruolo senza demerito.

Sarà previsto il conferimento degli incarichi annuali per il servizio non di ruolo del personale di cui al comma precedente mediante graduatorie provinciali in analogia a quanto disposto agli articoli 3 e 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282;

4) la disciplina delle sostituzioni temporanee nei casi di assenza per durata superiore a 30 giorni — escluso dal computo il periodo di congedo ordinario — del personale esecutivo e ausiliario di ruolo e non di ruolo, allorché le stesse siano necessarie per garantire il funzionamento degli istituti o scuole dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato, dei convitti annessi agli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale.

Per le sostituzioni suddette saranno utilizzate in quanto possibile, le graduatorie di cui al secondo comma del precedente punto 3). Sarà pure prevista e disciplinata la sostituzione temporanea del personale appartenente ad altre carriere;

5) la partecipazione dei rappresentanti del personale democraticamente eletti agli organi collegiali di governo della scuola di cui agli articoli 6, 7, 8 e 9, e del responsabile del settore amministrativo ai medesimi organi di cui all'articolo 6 della presente legge;

6) le norme di tutela delle libertà sindacali come al punto 15 dell'articolo 4 della presente legge;

7) la disciplina di ogni altro aspetto peculiare dello stato giuridico del personale di cui al presente articolo ad integrazione dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 1. **Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

Al secondo comma, numero 3), dopo la parola: titoli, aggiungere le parole: ed esami.

10. 2. **Bozzi, Giomo, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

GIOMO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Noi chiediamo la soppressione dell'articolo 10 per un motivo assai semplice: la normazione del nuovo testo concernente il personale non docente non si discosta, se non in pochi e marginali tratti, da quella contenuta sotto lo stesso titolo dal vecchio testo. Noi liberali perciò confermiamo l'avviso in proposito espresso nella nostra relazione di minoranza e ribadiamo la nostra decisa opposizione all'assunzione in ruolo del personale della carriera esecutiva mediante concorsi per soli titoli, poiché riteniamo indispensabile per le esigenze di serietà e di obiettività che tali concorsi se non per soli esami, come sarebbe sommamente auspicabile, almeno si svolgano per titoli ed esami.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi appresso indicati, un decreto avente valore di legge ordinaria per la disciplina dello stato giuridico e per la ristrutturazione delle carriere del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale.

Lo stato giuridico dovrà indicare i nuovi ruoli, tenendo conto dell'impegno culturale e professionale richiesto al personale, nonché delle responsabilità connesse con l'esercizio delle funzioni relative.

Si farà luogo, altresì, alla ristrutturazione delle carriere tenendo conto, ove sia possibile, dei riferimenti paralleli nell'ambito del personale della scuola, nonché dei rapporti interni nell'ambito dei ruoli del personale non insegnante, nella misura in cui sarà previsto un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni.

10. 11. **Almirante, Nicosia, Menicacci, De Marzo.**

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

Lo stato giuridico di cui al precedente articolo deve inoltre fissare ogni altro aspetto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

peculiare del rapporto di impiego e delle funzioni del personale degli istituti e scuole secondarie ed artistiche in ordine:

a) alle attribuzioni proprie di ciascuna carriera, con determinazione degli obblighi di servizio.

Le prestazioni in eccedenza agli obblighi di servizio saranno retribuite in conformità ad apposite tabelle e nei limiti che saranno fissati dal decreto delegato da emanarsi in forza della presente legge;

b) alla determinazione degli organici in rapporto al numero delle classi, della popolazione scolastica, dei laboratori, delle officine, delle strutture degli edifici, degli obblighi del servizio e delle attività di cui al punto precedente, nonché per i convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale, al numero dei convittori e dei semi-convittori;

c) all'assunzione nei limiti delle vacanze dell'organico del personale della carriera esecutiva ed ausiliaria attraverso concorsi per titoli, indetti ed espletati per ogni provincia, con graduatorie permanenti ed aggiornabili.

Sarà prevista l'assunzione in ruolo dopo un anno di servizio senza demerito. Per il personale delle carriere di concetto, esecutivo ed ausiliario in servizio non di ruolo alla data di applicazione della presente legge, sarà prevista l'assunzione in ruolo secondo la disposizione del comma precedente;

d) alla disciplina delle sostituzioni temporanee in caso di assenza — escluso il periodo di congedo ordinario — del personale esecutivo ed ausiliario, di ruolo o non di ruolo, allorché le stesse siano necessarie per garantire il funzionamento degli istituti o scuole o dei convitti annessi agli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale. Per le sostituzioni saranno utilizzate, in quanto possibile, le graduatorie di cui alla precedente lettera c).

In ogni altro caso sarà prevista e regolamentata l'assunzione temporanea di personale non di ruolo;

e) alla partecipazione dei rappresentanti del personale non insegnante, democraticamente eletti, a tutti gli organi centrali e periferici preposti all'amministrazione delle scuole o istituti;

f) alla partecipazione dei rappresentanti del personale, democraticamente eletti, al Consiglio di istituto di cui al precedente articolo 5;

g) alla partecipazione del direttore amministrativo alla riunione del consiglio di amministrazione degli istituti ad amministrazio-

ne autonoma e delle casse scolastiche, con funzioni di segretario dei consigli medesimi;

h) alla partecipazione del funzionario che avrà la responsabilità del convitto annesso agli Istituti di istruzione tecnica e professionale, alle riunioni del consiglio di amministrazione degli istituti ad amministrazione autonoma;

i) alla tutela delle libertà sindacali con i criteri e con i principi indicati al numero 15) del precedente articolo 4;

l) al riferimento allo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato per quanto non è espressamente previsto nei precedenti punti.

10. 0. 1. **Nicosia, Menicacci, Almirante, De Marzio.**

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-ter.

Sono estese a favore del personale non docente le norme relative alla quattordicesima mensilità, alla indennità di espansione, alla aggiunta di famiglia, al compenso per lavoro straordinario, alla indennità integrativa speciale di cui al precedente articolo 3.

10. 0. 2. **Menicacci, Almirante, Nicosia, De Marzio.**

MENICACCI. Rinunciamo a svolgerli, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, aggiungere in fine, le parole:

Tale decreto dovrà ispirarsi a una visione unitaria del rapporto di lavoro di tutto il personale scolastico, e dovrà tener conto, anche nel caso specifico del personale non insegnante, delle esigenze di riqualificazione culturale e professionale, prevedendo — sia pure secondo mansioni articolate — la nuova figura dell'assistente scolastico.

10. 3. **Sanna, Canestri.**

Al secondo comma, numero 1), dopo le parole: presente legge, aggiungere le parole: Per tutto il personale non insegnante sarà previsto un orario unico di sei ore.

10. 4. **Canestri, Sanna.**

Al secondo comma, numero 3), sostituire le parole: due anni, con le parole: un anno.

10. 5. **Sanna, Canestri.**

CANESTRI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANESTRI. L'emendamento 10. 3 sottolinea l'esigenza per il personale non insegnante di una riqualificazione culturale e professionale attraverso strumenti adeguati (per esempio i sindacati di questo personale chiedono corsi di qualificazioni); riqualificazione culturale e professionale attraverso cui si possa passare a nuove figure di lavoratori della scuola ed in particolare alla nuova figura dell'assistente scolastico.

Con l'emendamento 10. 4 chiediamo che già in sede di legge-delega sia accolta la richiesta sindacale dell'orario unico di 6 ore per tutto il personale non insegnante.

Con l'ultimo emendamento, infine, il 10. 5, riteniamo necessario ridurre ad un anno il periodo di prova per l'immissione nei ruoli del personale non insegnante, così come avviene per il personale insegnante.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, numero 1), primo capoverso, sostituire le parole: a norma delle disposizioni vigenti per il personale civile, con le parole: secondo i criteri fissati al numero 3) dell'articolo 4.

10. 6. Tedeschi, Raicich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granati, Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.

Al secondo comma, sostituire il numero 3) con il seguente:

3) le assunzioni nei limiti delle vacanze dell'organico del personale delle carriere esecutive ed ausiliare attraverso concorsi per titoli indetti ed espletati in ogni provincia. Sarà prevista l'assunzione in ruolo dopo un anno di servizio senza demerito.

10. 7. Tedeschi, Raicich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granati, Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.

Al secondo comma, dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

3-bis) l'istituzione di corsi di aggiornamento e di qualificazione culturale e professionale per tutto il personale non docente.

10. 8. Tedeschi, Raicich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granati, Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.

Al secondo comma, numero 4), primo alinea, sopprimere le parole da: allorché le stesse, fino alla fine dell'alinea.

10. 9. Tedeschi, Raicich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granati, Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.

Al secondo comma, numero 4), primo capoverso, sopprimere le parole: in quanto possibile.

10. 10. Tedeschi, Raicich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granati, Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.

L'onorevole Tedeschi ha facoltà di svolgerli.

TEDESCHI. Signor Presidente, con l'emendamento 10. 6 riteniamo di fare riferimento non già alle disposizioni vigenti per il personale civile, ma a quanto è stato già deciso per il personale docente in relazione allo straordinario o alle ore eccedenti l'orario di lavoro. E questo non solo per andare incontro ad una giusta aspirazione del personale non docente in servizio nelle scuole, ma anche per certi impegni che mi pare il Governo abbia contratto in questo senso con i sindacati, nel senso cioè di favorire la tendenza — per altri versi, del resto, già largamente riconosciuta in questo stesso disegno di legge — a considerare il personale non insegnante sempre più strettamente legato alla vita della scuola. Perciò, a parte la dizione un po' strana che noi proponiamo di sostituire, noi intendiamo far riferimento al n. 3 dell'articolo 4 già approvato, il quale dispone che dovrà essere fissato l'orario obbligatorio di servizio, prevedendo la corresponsione di compensi al personale oltre il predetto orario. In poche parole, insomma, noi proponiamo che questa disposizione, prevista per il personale insegnante, sia estesa anche a favore del personale non insegnante.

Per quanto riguarda l'emendamento 10. 7, debbo dire che la formulazione della Commissione, che noi proponiamo di sostituire, ci pare incomprensibile: se infatti le assunzioni debbono avvenire nei limiti dei posti disponibili, non comprendiamo il motivo di una graduatoria permanente e aggiornabile.

Con l'emendamento 10. 8 noi chiediamo che, così come è previsto per il personale docente, siano istituiti per tutto il personale non docente corsi di aggiornamento e di qualificazione culturale e professionale. Vorrei a questo proposito ricordare, in particolare all'ono-

revoles ministro, che nei contatti fra Governo e sindacati era stata ampiamente riconosciuta come legittima la richiesta del personale non docente di poter seguire dei corsi di qualificazione. E basta avere una qualche dimestichezza con la scuola per comprendere quanto bisogno vi sia dei corsi in questione, in special modo ora, con il decentramento: sempre più spesso i professori che si recano negli uffici decentrati si sentono rispondere che i quesiti sono stati girati al Ministero. D'altra parte, corsi del genere sono stati istituiti dal Ministero dell'interno per i segretari comunali; non vedo perciò per quale motivo si dovrebbe negare ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione la possibilità di migliorare la propria preparazione.

Vorrei poi rivolgere nuovamente una domanda alla onorevole Maria Badaloni, domanda che non ho formalizzato in un emendamento, ma che comunque non ha avuto risposta. Vorrei sapere, cioè, chi valuterà il lavoro del personale non docente e, nel caso di provvedimenti disciplinari, quali organismi saranno competenti ad esaminare i ricorsi degli interessati. A me pare che questa materia non sia regolata in nessuna parte della legge.

Do infine per svolti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10 ?

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, dico subito che il « no » agli emendamenti scaturisce da una premessa. Questo articolo non disciplina lo stato giuridico del personale non docente, ma solo aspetti peculiari del rapporto d'impiego; altrimenti si toglie il personale non insegnante dal complesso quadro del personale civile statale. Quindi parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10, con eccezione per l'emendamento Tedeschi 10. 8, relativo alla istituzione di corsi di aggiornamento, al quale sono favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono contrario agli emendamenti presentati all'articolo 10 per le ragioni già esposte dal relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento Tedeschi 10. 8, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento

10. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Menicacci, mantiene l'emendamento Almirante 10. 12, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MENICACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 10. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Canestri, mantiene il suo emendamento 10. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tedeschi, mantiene il suo emendamento 10. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tedeschi, mantiene il suo emendamento 10. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Bozzi 10. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 10. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tedeschi 10. 8, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.
(È approvato).

Onorevole Tedeschi, mantiene il suo emendamento 10. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tedeschi, mantiene il suo emendamento 10. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

MENICACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENICACCI. Parlerò molto brevemente, per dire che, in ordine allo stato giuridico del personale non insegnante degli istituti e scuole secondarie ed artistiche di cui all'articolo 10 del provvedimento sottoposto al nostro giudizio ed al nostro voto, vi sono state molte riserve da parte delle associazioni di categoria di tale personale. Queste riserve appaiono a nostro parere meritevoli della massima considerazione da parte di noi legislatori. Le associazioni rimproverano al ministro della pubblica istruzione di non avere rispettato le soluzioni concordate e nel provvedimento del quale si discute non appaiono accolte le richieste di fondo che gli furono sottoposte e

che erano contenute nel documento finale - ricordiamolo - approvato dal quinto gruppo di lavoro della Commissione mista il 15 dicembre 1969.

Si tratta in particolare: 1) della unitarietà dello stato giuridico mediante l'inserimento nello stesso di tutte le categorie operanti nella scuola; 2) della ristrutturazione dei ruoli della carriera del personale non insegnante in relazione alla riconosciuta peculiarità del rapporto di impiego, delle funzioni, della natura particolare delle mansioni e delle responsabilità connesse; 3) della separazione dell'attività didattica da quella amministrativa; principio questo già recepito nello schema del disegno di legge all'articolo 3 a suo tempo predisposto dall'allora ministro Ferrari-Agradi nell'ottobre del 1969; 4) dell'istituzione di nuovi ruoli in rapporto alle aumentate esigenze di funzionamento degli istituti; 5) dei ruoli unici per tutti gli istituti e le scuole di istruzione secondaria ed artistica.

Se invece noi analizziamo il titolo II del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e trasformato poi dai lavori della Commissione, è facile rilevare che queste richieste per la massima parte appaiono non recepite. I nostri emendamenti, anche aggiuntivi, tenevano conto delle considerazioni che ho testé svolto, come pure di quelle che ho sempre articolato in tema di stato giuridico del personale non insegnante dall'intervento sulla discussione generale. L'articolo 10, nel testo che la Camera si accinge a votare, non accoglie le istanze di questi benemeriti collaboratori della vita scolastica nazionale, e pertanto non possiamo manifestare il nostro consenso. Questo è il senso del voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Onorevole Menicacci, mantiene l'articolo aggiuntivo Nicosia 10. 0. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MENICACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Menicacci, mantiene il suo articolo aggiuntivo 10. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

MENICACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

CARRA, *Segretario*, legge:

« Saranno dettate opportune norme transitorie in relazione al riordinamento dei ruoli ed alla ristrutturazione delle carriere di cui al precedente articolo 1 ed a quanto altro potrà derivare dall'applicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Saranno dettate opportune norme transitorie in relazione al riordinamento dei ruoli ed alla ristrutturazione delle carriere di cui ai precedenti articoli 1, 10 e 10-*bis*, ed a quanto altro potrà derivare dall'applicazione della presente legge.

Sarà prevista, altresì, la valutazione ai fini giuridici ed economici del servizio non di ruolo comunque prestato anteriormente alla nomina in ruolo dal personale non insegnante in servizio alla data di applicazione della presente legge, fino ad un massimo di cinque anni. La predetta valutazione sarà consentita anche per il servizio prestato nella carriera inferiore a quella di appartenenza. Il servizio non di ruolo, di ruolo aggiunto e di ruolo transitorio prestato nella categoria immediatamente inferiore col possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso alla categoria di appartenenza, sarà valutato, ai fini giuridici ed economici, per i due terzi fino ad un massimo di anni quattro.

11. 1. **Nicosia, Menicacci, Almirante, De Marzio.**

L'onorevole Menicacci ha facoltà di svolgerlo.

MENICACCI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Sarà prevista la cessazione dell'attività degli attuali centri didattici di cui all'articolo 4 della presente legge alla data di entrata in vigore dei decreti delegati.

Racchetti, Giordano, Elkan, Buzzi, Rausa, Meucci, Bertè, Dall'Armellina, Rognoni, Fnsaro.

L'onorevole Racchetti ha facoltà di svolgerlo.

RACCHETTI. Brevissimamente, signor Presidente. Con l'articolo 4 sono stati soppressi i centri didattici; occorre, a parere nostro, fissare una data che disciplini la cessazione della loro attività, e questo per due motivi: in primo luogo per permettere a questi centri di portare a compimento le attività in atto (corsi di aggiornamento, ed altre attività per le quali sono stati nominati i docenti e vi sono stati impegni di spesa); in secondo luogo, per poter predisporre i nuovi strumenti per l'aggiornamento. Per questo motivo noi prevediamo con questo emendamento che la attività di questi centri didattici debba cessare alla data di entrata in vigore dei decreti delegati.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo 11.0.2 Raicich è precluso per effetto di precedenti votazioni.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole nei confronti dell'emendamento Racchetti, e parere contrario nei confronti dell'emendamento Nicosia 11. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Menicacci, mantiene l'emendamento Nicosia 11. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MENICACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Racchetti, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

CARRA, *Segretario*, legge:

« Le norme delegate di cui agli articoli 1 e 4 saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, udito il parere di una commissione composta di dieci senatori e di dieci deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari nominati dai presidenti delle rispettive Camere su designazione dei presidenti dei gruppi stessi, integrata da 12 rappresentanti dei sindacati che organizzano il personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria, artistica nominati dal ministro della pubblica istruzione su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e da quattro esperti dei problemi scolastici scelti dal ministro della pubblica istruzione.

Sarà garantita alle riunioni della commissione la presenza dei membri di governo preposti ai ministeri di competenza ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: di concerto con il ministro, *inserire le parole:* del tesoro e con il ministro.

12. 4. **Biasini, Romanato, Elkan, Racchetti.**

ROMANATO. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: 12 rappresentanti, *con le parole:* 20 rappresentanti.

12. 1. **Giomo, Bozzi, Cottone, Biondi, Cassandro, Ferioli, Monaco, Papa, Quilleri, Serrentino.**

GIOMO. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: integrata da dodici rappresentanti dei sindacati, *con le parole:* integrata da venti rappresentanti dei sindacati.

12. 3. **Nicosia, Menicacci, Almirante, De Marzio.**

MENICACCI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: e da quattro esperti dei problemi scolastici scelti dal ministro della pubblica istruzione.

12. 2. **Bini, Tedeschi, Raich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Granata, Giannantoni, Giudiceandrea, Loperfido, Natta, Scionti, Trombadori.**

TEDESCHI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12 ?

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. Parere favorevole nei confronti dell'emendamento Biasini 12. 4, che intende colmare una lacuna del testo della Commissione, dovuta per altro a una dimenticanza. Parere contrario sugli altri emendamenti Giomo 12. 1 e Nicosia 12. 3, che sono identici, e sull'ultimo emendamento Bini 12. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Biasini 12. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 12. 1, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

È pertanto precluso l'identico emendamento Nicosia 12. 3.

Onorevole Tedeschi, mantiene l'emendamento Bini 12. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel suo complesso con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

CARRA, *Segretario*, legge:

« Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere e coordinare in testo unico le norme emanate ai sensi della presente legge con le preesistenti disposizioni sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica e con le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni e integrazioni che siano con esse compatibili ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Ogni precedente norma di stato giuridico in contrasto con la presente legge, con le norme delegate di cui all'articolo 12, con le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni e integrazioni, sarà abrogata.

13. 1. **Raicich, Levi Arian Giorgina, Pascariello, Trombadori, Giudiceandrea, Scionti, Tedeschi, Bini, Natta, Loperfido, Giannantoni, Granata.**

RAICICH. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario nei confronti dell'emendamento Raicich 13. 1, in quanto lo ritiene inutile: infatti ogni legge abroga le norme precedenti con essa in contrasto.

PRESIDENTE. Il Governo?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento Raicich 13. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Raicich, mantiene il suo emendamento 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

CARRA, *Segretario*, legge:

« Le norme delegate andranno in vigore dal 1° ottobre successivo alla data della loro pubblicazione e, comunque, non prima di 2 mesi da tale data, qualora fra la data della pubblicazione e il 1° ottobre intercorra un più breve periodo di tempo ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

Sono fatte salve le competenze in materia, delle regioni a statuto speciale nonché delle province autonome di Trento e Bolzano.

14. 0. 1.

Mitterdorfer.

Articolo aggiuntivo da collocare in sede di coordinamento:

ART. ...

Con riferimento al numero 7 del precedente articolo 4 per la scuola con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana potrà essere utilizzata anche l'opera di esperti e di docenti di università estere.

Mitterdorfer.

L'onorevole Mitterdorfer ha facoltà di illustrarli.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

MITTERDORFER. Con il primo articolo aggiuntivo abbiamo proposto una formula generica che vuole rendere salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale.

Il secondo articolo aggiuntivo si è reso necessario essendo stato accolto giorni fa lo emendamento Moro Dino che elimina i centri didattici. Poiché noi abbiamo nel Tirolo del sud, nonché in altre zone, l'insegnamento in una lingua diversa dall'italiano nelle scuole, non possiamo rivolgerci soltanto alle università nazionali. Già in altre leggi (per esempio in quella sui corsi abilitanti) abbiamo inserito il principio che può essere utilizzata anche l'opera di docenti e di esperti di università estere. Vorrei pertanto pregare di accogliere questo principio anche in questa legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

BADALONI MARIA, *Relatore per la maggioranza*. Parere favorevole all'articolo aggiuntivo Mitterdorfer 14. 0. 1. Per quanto riguarda l'altro articolo aggiuntivo Mitterdorfer, mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole ad entrambi gli articoli aggiuntivi Mitterdorfer.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Mitterdorfer 14. 0. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo articolo aggiuntivo Mitterdorfer, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo e che il Governo ha accettato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta alle interpellanze sui rapporti tra Governo e sindacati.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, come ella ricorda certamente, nella seduta del 25 giu-

gno scorso furono svolte alcune interpellanze, presentate da deputati di vari gruppi — tra cui una del gruppo del Movimento sociale italiano — che figurano anche nell'ordine del giorno della seduta di domani, relative ai rapporti tra Governo e sindacati. Allo svolgimento di queste interpellanze, avvenuto con il rispetto delle norme regolamentari per quanto attiene ai termini, non è ancora seguita la risposta del Governo. Data la notevole importanza dell'argomento, noi chiediamo che il Governo adempia il suo dovere di rispondere. Poiché nella seduta del 25 giugno non era materialmente possibile al Presidente del Consiglio dei ministri rispondere, abbiamo consentito che vi fosse un breve differimento; ma se la risposta del Governo tarderà ancora, non si potrà certo parlare di un suo corretto comportamento.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Pazzaglia, il Presidente del Consiglio senz'altro si impegna a rispondere alla Camera prima della sospensione dei lavori per le ferie estive; non potrà farlo in questa settimana perché è impegnato.

PAZZAGLIA. Di fronte a questa risposta protesto: il Presidente del Consiglio ha l'obbligo di rispondere con sollecitudine alle interpellanze dopo che queste siano state svolte.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. D'accordo. Il Presidente del Consiglio non può farlo in questa settimana, ma lo farà nelle settimane successive.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la prego di farsi interprete presso il Presidente del Consiglio del mio desiderio che il Governo risponda in questa settimana, possibilmente nella seduta di venerdì mattina.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, riferirò al Presidente del Consiglio la sua richiesta.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

Per la discussione di una mozione.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di invitare il Governo a indicare la data nella quale è disposto a discutere la mozione presentata dal nostro gruppo nel luglio scorso, primo firmatario l'onorevole D'Alessio, a seguito dell'aggravarsi dei fenomeni criminosi e per individuare alcuni mezzi atti a fronteggiarli adeguatamente.

I recenti episodi delittuosi, ultimo l'effettato triplice omicidio consumato ieri nella cittadina di Polistena, che si aggiunge a tutti gli altri precedenti, hanno accresciuto l'allarme e il turbamento nell'opinione pubblica, allarme e turbamento che si sono manifestati in forme drammatiche e talvolta anche preoccupanti.

Da questo insieme di fatti ci pare emerga, più che l'opportunità, la necessità di una sollecita discussione, di un chiarimento del Governo che non sia di carattere puramente descrittivo, sia pure con diversità di toni, deprecatori o tranquillanti, ma che, partendo dalla realtà, dallo stato di fatto attuale, si concluda con l'indicazione dei rimedi immediatamente adottabili e delle linee di intervento amministrativo e legislativo intese a modificare l'attuale insoddisfacente assetto dell'apparato di prevenzione e repressione dei reati nel nostro paese.

Noi ci troviamo nella curiosa situazione di essere il paese dell'Europa occidentale — alla quale, tuttavia, va detto che è comune il fenomeno dell'aggravarsi della criminalità — che dispone del corpo di polizia più numeroso, che viene però utilizzato soltanto in scarsissima misura per i suoi fini di istituto, mentre in grande maggioranza ne è distolto per scopi totalmente estranei.

Non siamo certo noi a pensare che i fenomeni della criminalità si possano affrontare e risolvere esclusivamente sul terreno dell'opera di polizia; tuttavia, di fronte al manifestarsi di questi episodi, che stanno ad indicare una assoluta inadeguatezza degli attuali strumenti preventivi e repressivi, riteniamo vi sia necessità di dibattere concretamente anche questo aspetto del complesso problema, con spirito costruttivo e per fini comuni di sicurezza.

Sono queste le ragioni per le quali preghiamo di sollecitare la discussione della mozione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prendo atto della richiesta avanzata dall'onorevole Malagugini, che riferirò ai competenti organi di Governo riservandomi di dare notizie alla Camera.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

CARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e la interpellanza pervenute alla Presidenza.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, poiché il mio gruppo attende che sia fissata la data di svolgimento di un'interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri circa gli impegni che egli ha assunto a nome del Governo nel corso della campagna elettorale, la preghiamo di volersi rendere interprete della nostra richiesta (che formuliamo in aula perché abbia il dovuto rilievo), che a tale interpellanza risponda personalmente il Presidente del Consiglio. Infatti, poiché l'interpellanza riguarda la politica governativa e gli impegni assunti in ordine ad essa dal Presidente del Consiglio, riteniamo che la facoltà di rispondere non possa essere delegata ad altro membro del Governo.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Riferirò al Presidente del Consiglio in merito alla richiesta avanzata dall'onorevole Pazzaglia, e mi riservo di dare notizie precise in merito.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

BIANCO. Signor Presidente in data 17 giugno è stata presentata una interpellanza sul problema del Mezzogiorno e sull'atteggiamento del Governo in rapporto ad esso.

Successivamente sono state presentate interrogazioni relative ad alcuni insediamenti industriali nel nord, in rapporto alla politica automobilistica da svolgersi nel paese, appunto per la relazione con gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno.

Vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta da parte del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prendo atto della sollecitazione avanzata, riservandomi di riferire ai ministri competenti.

MASCOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCOLO. Signor Presidente, insieme con altri colleghi del gruppo comunista ho presentato, il 10 marzo 1971, una interrogazione a risposta orale, e successivamente altre interrogazioni a risposta scritta, in merito ad alcune vicende verificatesi nell'istituto tecnico agrario di San Severo ed alla condotta del preside di quell'istituto.

Nel frattempo sono intervenuti molti altri fatti veramente vergognosi per quella scuola ed altri se ne prevedono tra giorni.

Anche a nome dei colleghi, signor Presidente, desidero sollecitare la risposta da parte del ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Riferirò al ministro della pubblica istruzione la richiesta dello onorevole Mascolo.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Mercoledì 7 luglio 1971, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia (3439);

Provvedimenti a favore delle zone terremotate della Sicilia (3410);

e delle proposte di legge:

CUSUMANO ed altri: Modifica dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, concernente provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968 (2428);

MATTARELLA e CUSUMANO: Estensione delle provvidenze previste dall'articolo 1 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, al monastero dell'Angelo Custode - Ordine benedettino - di Alcamo (2429);

CUSUMANO: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, concernenti provvidenze in favore della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968 (2987);

FERRETTI ed altri: Proroga ed integrazione dei benefici previsti dalle norme concernenti provvedimenti a favore delle popolazioni e dei comuni siciliani colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (*Urgenza*) (3033);

— *Relatore*: Fioret.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli, danneggiate in dipendenza del fenomeno di bradisismo (3440);

e delle proposte di legge:

LEZZI: Provvedimenti per il risanamento e per la tutela storico-artistica del rione « Terra » di Pozzuoli e istituzione del Centro studi per i fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei con sede in Napoli (2438);

RICCIO: Provvidenze per Pozzuoli (*Urgenza*) (2691);

— *Relatore*: de' Cocci.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, non-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

ché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (2728);

— *Relatore*: Badaloni Maria.

5. — Seguito della discussione della mozione n. 1-00149 sui finanziamenti a favore dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

6. — Seguito dello svolgimento delle interpellanze nn. 2-00654, 2-00655, 2-00656, 2-00698, 2-00699, 2-00700, 2-00702 e 2-00703 sui rapporti tra Governo e sindacati.

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore*: De Maria.

8. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

9. — *Discussione delle proposte di legge*:

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

10. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale*:

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

11. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare*:

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore*: Foschi:

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore*: Foschi.

Giovedì 8 luglio 1971, alle 16:

1. — Seguito della discussione dei disegni di legge: 3439, 3440 e delle proposte di legge: 2428, 2429, 2987, 3033.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge: 3440 e delle proposte di legge: 2438, 2691.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge: 2728.

4. — Seguito della discussione della mozione n. 1-00149 sui finanziamenti a favore dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

5. — Seguito dello svolgimento delle interpellanze nn. 2-00654, 2-00655, 2-00656, 2-00698, 2-00699, 2-00700, 2-00702 e 2-00703 sui rapporti tra Governo e sindacati.

6. — Discussione del disegno di legge: 2958.

7. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

8. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

9. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

10. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

La seduta termina alle 21,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMEGNA, SULOTTO, ROSSINOVICH, ALDROVANDI, BRUNI, CAPONI, DI MARINO, PAJETTA GIULIANO, PELLIZZARI, PIRASTU, POCHETTI, SACCHI, SGARBI BOMPANI LUCIANA e TOGNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave, insostenibile situazione nella quale trovasi l'ENPAS e, in particolare, se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

1) la gestione commissariale che, in seguito a precise assicurazioni, doveva avere una durata non superiore ai tre mesi, si protrae, inspiegabilmente e ingiustificatamente, da circa due anni;

2) dopo due anni di gestione commissariale l'ente è stato di fatto privato del commissario straordinario nominato di recente segretario generale della Corte dei conti;

3) il direttore generale è assente da oltre un anno per motivi personali e la direzione è stata affidata a un vice direttore generale che è responsabile dei servizi sanitari;

per sapere se, in considerazione della particolare gravità dei problemi interni dell'ente e della crisi della sua attività, resa ancora più acuta dall'assenza del Consiglio di amministrazione, volontariamente dimessosi nel marzo del 1969, non intendano intervenire con urgenza per normalizzare la situazione dell'ente, provvedendo immediatamente al ripristino degli organi di amministrazione e di direzione cui la delicatezza della situazione impone di garantire l'apporto di dirigenti esperti e responsabili. (5-00035)

ZUCCHINI e BOIARDI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della*

marina mercantile. — Per avere notizie circa i programmi di ristrutturazione della flotta Fimmare, programmi che, secondo quanto implicitamente confermato dal comunicato emesso dal CIPE nella serata del 5 luglio 1971, prevedono, in pratica, il disarmo e la demolizione di numerose unità della flotta mercantile di Stato, con le immaginabili gravissime conseguenze sui livelli occupazionali dei marittimi e degli altri lavoratori delle attività indotte. (5-00036)

D'ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la RAI-TV, improvvisamente alle ore 16 del 1° luglio 1971, senza giustificato motivo, ritirava le telecamere dal teatro Mediterraneo di Napoli, sede di programmazione del XIX Festival della canzone napoletana, dopo avere effettuato anche le prove generali; chiede l'interrogante di conoscere se i motivi che ispirano la campagna denigratoria contro la canzone napoletana, nostro lustro e vanto anche nel mondo, non siano una manovra preordinata per annientare l'industria discografica del sud, le maestranze, gli autori, gli artisti ed infine tutti i lavoratori dello spettacolo;

chiede altresì di sapere dai Ministri competenti se non siano manovre poco nobili degli imprenditori di San Remo che in analoghe circostanze senza paura di causare lutti e rovine, con ricorsi in atto e contestazioni degli esclusi, tennero fermo il loro proposito e portarono a termine il loro festival con conseguenti grossi affari;

chiede infine al Presidente del Consiglio dei ministri che si adoperi, da buon meridionale affinché questa discriminazione abbia immediatamente a cessare, disponendo che la RAI-TV, d'accordo con gli organizzatori del XIX Festival, fissi la data dello svolgimento della manifestazione e della ripresa televisiva, in maniera che la forzata dilazione non si estenda ulteriormente fino a rendere irrimediabili i danni già rimarchevoli. (5-00037)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali a tutt'oggi nessuna decisione positiva risulta essere stata adottata per la istituzione del liceo scientifico a Genzano di Roma da anni deliberato dall'Amministrazione provinciale di Roma.

Se non si ritiene opportuno istituire a Genzano, per l'imminente anno scolastico, almeno le prime due classi così da soddisfare le esigenze della numerosa popolazione scolastica di molti comuni dei Castelli romani. (4-18577)

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli uffici del suo Ministero a non includere nel « 1° Elenco di comuni nei quali, ai sensi dell'articolo 4, terzo comma, della legge 1° giugno 1971, n. 291, le limitazioni stabilite dall'articolo 17, primo, secondo e terzo comma della legge 6 agosto 1967, n. 765, continuano ad applicarsi anche dopo la presentazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione all'autorità competente per l'approvazione » (decreto ministeriale 22 giugno 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 158 del 24 giugno 1971) il comune di Desenzano del Garda (Brescia) che, senza dubbio, presenta quelle « particolari caratteristiche e condizioni, nei riguardi, essenzialmente, dell'interesse paesistico, artistico, ambientale e turistico », e nel quale « in rapporto all'incremento demografico e allo sviluppo industriale, sussistono particolari problemi di spazi e di attrezzature pubbliche e sociali » che giustamente motivano detto decreto e che, al pari dei comuni di Darfo Sirmione e altri della provincia di Brescia (che sono tutti compresi nel citato elenco), avrebbe dovuto dotarsi di piano regolatore generale sin dal 1958, come prescritto dal decreto ministeriale 1° marzo 1956, n. 3731, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 10 marzo 1956.

L'interrogante fa presente che il comune di Desenzano è attualmente dotato soltanto di un programma di fabbricazione, adottato da quel Consiglio comunale nel 1967 esclusivamente in funzione della applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, mentre alla data di oggi non ha ancora adottato il piano regolatore generale.

Per questo l'interrogante ritiene che, comunque, il comune di Desenzano del Garda debba essere inserito nel 2° Elenco di comuni di cui all'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291. (4-18578)

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto della provincia di Benevento ad approvare la concordata cessione della esattoria consorziale fra i comuni di San Giorgio del Sannio, Calvi e San Nazario, da parte del titolare signor Domenico Nicastro alla Banca Sannitica, malgrado il parere contrario espresso in merito, ai sensi dell'articolo 53, primo comma, del testo unico sulle imposte dirette 15 maggio 1963, n. 858, dalle amministrazioni interessate con deliberazione dell'Assemblea del 13 febbraio 1971 e successiva delibera 4 maggio 1971 dello stesso Consorzio.

Al riguardo l'interrogante ritiene mettere in rilievo che in base alle citate disposizioni di legge la cessione del servizio esattoriale è subordinata all'assenso del comune o dei comuni interessati: assenso che, nel caso in esame, era stato negato con giusta motivazione intesa ad evitare che, quando fra due anni scadrà la concessione esattoriale, le esattorie non potranno essere messe in gara di appalto e quindi verrebbe a mancare la possibilità di ottenere una diminuzione dell'aggio, a tutto discapito sia dei contribuenti e sia delle amministrazioni comunali interessate. (4-18579)

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto della provincia di Benevento ad approvare la concordata cessione della esattoria comunale di Benevento da parte della titolare dottoressa Maria Celeste Nicastro alla Banca Sannitica, malgrado il parere contrario espresso in merito, ai sensi dell'articolo 53, primo comma, dal testo unico sulle imposte dirette 15 maggio 1963, n. 858, dall'amministrazione comunale di Benevento con deliberazione del 3 maggio 1971.

Al riguardo l'interrogante ritiene mettere in rilievo che in base alle citate disposizioni di legge la cessione del servizio esattoriale è subordinata all'assenso del comune o dei comuni interessati: assenso che, nel caso in esame, era stato negato con giusta motivazione intesa ad evitare che, quando fra due anni scadrà la concessione esattoriale, le esattorie

non potranno essere messe in gara di appalto e quindi verrebbe a mancare la possibilità di ottenere una diminuzione dell'aggio, a tutto discapito sia dei contribuenti e sia delle amministrazioni comunali interessate. (4-18580)

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli uffici del suo Ministero a non includere nel « 1° elenco di comuni nei quali, ai sensi dell'articolo 4, terzo comma, della legge 1° giugno 1971, n. 291, le limitazioni stabilite dall'articolo 17, primo, secondo e terzo comma della legge 6 agosto 1967, n. 765, continuano ad applicarsi anche dopo la presentazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione all'autorità competente per l'approvazione » (decreto ministeriale 22 giugno 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1971, n. 158) il comune di Collio Val Trompia (Brescia) che, senza dubbio presenta quelle « caratteristiche e condizioni particolari, nei riguardi, essenzialmente, dell'interesse paesistico, artistico, ambientale e turistico » che giustamente motivano detto decreto e che, al pari dei comuni di Bovegno, Edolo, Iseo ed altri della provincia di Brescia (che sono tutti compresi nel citato elenco), avrebbe dovuto dotarsi di piano regolatore generale sin dal 1962, come prescritto dal decreto ministeriale 24 marzo 1960, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno 1960, n. 151.

L'interrogante fa presente che il comune di Collio Val Trompia non solo non ha ancora adottato, a tutt'oggi, alcuno strumento urbanistico, ma con delibera consiliare del 12 giugno 1971 ha alienato metri quadrati un milione di territorio comunale, peraltro gravato di usi civici, alla società immobiliare « Juncus » per la costruzione di un villaggio turistico e delle relative attrezzature.

Poiché la comunità montana di Valle Trompia, l'amministrazione provinciale di Brescia, la regione della Lombardia avevano chiesto al comune di Collio Val Trompia di studiare insieme un piano comprensoriale per lo sviluppo turistico della zona e, su questa base, di adottare un piano regolatore generale coordinato con gli strumenti urbanistici degli altri comuni interessati e, poi, di intraprendere le iniziative più idonee per la sua attuazione, l'interrogante chiede che, comunque, il comune di Collio Val Trompia sia inserito nel 2° elenco di comuni di cui all'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291. (4-18581)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la concessione dei benefici a favore degli ex combattenti ingiustamente esclusi dalla legge n. 336 del 1970; constatato come, ad oltre un anno di distanza dall'approvazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante « norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati », non è stata ancora sanata la discriminazione dalla stessa operata fra cittadini aventi gli stessi diritti. (4-18582)

GIOMO. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere il suo parere sull'intervento tenuto dal presidente della Giunta regionale lombarda alla riunione dei presidenti a Bari nei giorni scorsi. Secondo quanto ha riferito la stampa, infatti, il presidente Bassetti avrebbe detto che dall'estate del 1972 con o senza decreti delegati le regioni legiferebbero e amministrerebbero nelle materie di loro competenza, anche se ciò dovesse portare a contrasti continui con il potere centrale e quindi inevitabilmente a ricorsi presso la Corte costituzionale. Tale atteggiamento del presidente della Giunta regionale lombarda non è stato neppure condiviso dai presidenti delle Giunte frontiste dell'Emilia-Romagna e della Toscana i quali più responsabilmente hanno affermato che l'attuale momento politico consiglia una costruzione ordinata, anche se bisognosa di spinte democratiche e popolari, dell'ordinamento regionale e che una strategia di rottura potrebbe avere conseguenze imprevedibili a danno forse delle stesse regioni. L'interrogante chiede se il Governo intende tollerare questo atteggiamento di minaccia di ribellione da parte del presidente della Giunta di una delle più importanti regioni d'Italia. Chiede, infine, se ciò non faccia parte del rancore neo-guelfo che alligna in certi strati del partito di maggioranza relativa contro le istituzioni liberal-democratiche della nostra Repubblica. (4-18583)

DE' COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere: se sono a conoscenza della grave situazione esistente presso la sede provinciale dell'INPS di Pesaro in ordine allo stato del lavoro che vedrebbe una giacenza di pratiche in fase di diverse migliaia con grave danno dei lavoratori specialmente in questo periodo congiunturale;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

se sono a conoscenza che tale situazione si è creata a causa principalmente della carenza di personale determinata dall'anticipato collocamento a riposo dei combattenti, invalidi e mutilati per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336;

se sono a conoscenza che la sede INPS di Pesaro, rispetto alle altre sedi provinciali del compartimento Marche-Abruzzi, ha perduto in percentuale assoluta circa il 20 per cento del personale in organico;

se sono a conoscenza che le organizzazioni sindacali della CISL, CGIL, UIL hanno più volte vivamente denunciata tale situazione dichiarando di non essere più disponibili per un'azione frenante della volontà di viva protesta dei lavoratori;

se sono a conoscenza che il concorso a 523 posti di segretario di 3ª classe recentemente portati a 1273 per effetto di immissione di 750 idonei non comporta, in pratica, un aumento di altrettanti nuovi posti di lavoro in quanto una buona percentuale dei partecipanti a detto concorso sono dipendenti dell'Istituto (fuori ruolo o provenienti da ruolo esecutivo) per i quali si verifica soltanto un passaggio di categoria;

se sono a conoscenza, infine, del fatto che più volte il direttore della sede INPS di Pesaro ha chiesto alla direzione generale un aumento consistente della dotazione organica del personale (almeno n. 80 unità).

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede quali provvedimenti intendano adottare, sul piano dell'assunzione del personale, per porre rimedio alla gravità della situazione che, se non risolta in tempo, porterà inevitabilmente ad una pesante azione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. (4-18584)

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga al più presto realizzato nelle Marche il progettato impianto termoelettrico.

L'interrogante fa presente che nel programma dei nuovi impianti dell'ENEL, approvato nel 1966, era stato previsto che nel 1971 potesse essere messa in servizio ad Ancona una sezione termoelettrica da 320.000 kW, con la produzione di circa 1.850.000.000 kWh annui, seguita gradualmente da altre tre della stessa potenza per un totale di 1.280.000 kW e con prevedibile produzione annua di circa 7.400.000.000 kWh.

L'interrogante ricorda, infine, che attualmente l'ENEL sta provvedendo con soluzioni

di ripiego per garantire in qualche modo la alimentazione della fascia costiera del medio Adriatico, in mancanza appunto di grandi unità termiche, quali la costruzione di una nuova linea di trasmissione lungo la costa e l'impianto nella zona di Ancona di un certo numero di turbine a gas di piccola potenza unitaria. (4-18585)

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere gli impedimenti frapposti dalla direzione generale dell'INPS avverso alle deliberazioni adottate dal comitato provinciale di Pesaro. Infatti:

a) il comitato provinciale dell'INPS di Pesaro, rivendicando a sé il potere istruttorio contemplato dal secondo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, ha — con deliberazione in data 30 marzo 1971 — abolita la prassi della visita medica collegiale ritenendo che la stessa visita, ove eseguita indiscriminatamente, comporta in taluni casi un inutile dispendio di tempo a scapito del breve termine concesso, dalla riforma, per la decisione dei ricorsi;

b) in esecuzione della deliberazione, il comitato ha soppresso la visita collegiale nei casi in cui, allo stato degli atti, ben poteva esprimersi un parere di fondatezza del ricorso del lavoratore;

c) tali decisioni, nella più parte dei casi, hanno trovato il consenso di merito anche dalla direzione dell'istituto (nonché, ovviamente, del dirigente l'ufficio sanitario), ma la direzione generale, con nota del 5 maggio 1971, pur riconoscendo che la collegiale medica « non è prevista da alcuna disposizione di legge » ha di fatto imposto alla direzione di Pesaro la impugnazione dei ricorsi, a termini dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639/1970, sotto lo specioso pretesto che la mancata « effettuazione della visita medica collegiale... configura questione procedurale »;

d) per via di tale disposizione, i lavoratori interessati vengono sottoposti alla attesa dell'esito del ricorso di secondo grado, anche se, nel merito, lo stesso istituto è convinto che si tratta di lavoratori invalidi. (4-18586)

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — facendo seguito a precedenti analoghe interrogazioni — quali provvedimenti

intenda adottare per superare ogni lungaggine burocratica e per definire con ogni celerità le pratiche ancora in sospeso estendendo a tutti i Cavalieri di Vittorio Veneto il simbolico assegno annuo e superando la mortificante interpretazione restrittiva della legge sin qui adottata, considerato che, ad oltre tre anni di distanza dall'approvazione della legge 18 marzo 1968, n. 263 recante « riconoscimento a favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti », moltissime sono le pratiche che attendono ancora di essere definite e che l'inammissibile ritardo ha finito per far scadere il clima di ideale fervore patriottico che l'approvazione della legge aveva suscitato, talvolta risentimento e sfiducia. (4-18587)

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga ormai doverosa ed improrogabile la nomina del nuovo prefetto di Pescara.

L'interrogante, nel rilevare che sono passati oltre tre mesi dal collocamento a riposo per limiti di età del precedente prefetto, fa presente che il lungo ritardo per la nomina del nuovo titolare della prefettura di Pescara, oltre ad essere ingiustificabile di norma, appare nel caso specifico come un maldestro tentativo di copertura « per distrazione » della crisi in cui versa l'amministrazione comunale di Pescara e che avrebbe già dovuto determinare l'intervento dell'autorità tutoria. (4-18588)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere per quali motivi gli invalidi civili del comune di Mirabella Eclano (Avellino) non percepiscono da sei mesi gli assegni loro spettanti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rimuovere eventuali ostacoli, anche presso i competenti uffici provinciali, onde consentire agli aventi diritto di ricevere gli assegni. (4-18589)

CALVETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di eliminare il disagio in cui versa l'ufficio principale delle poste di Lecco (Como), con ripercussioni gravissime per tutti i servizi ai quali è interessata la popolazione della laboriosa città.

Gli inconvenienti di maggior rilievo hanno purtroppo coinciso con la classificazione di

ufficio principale, mentre sarebbe sembrato più logico attendersi un servizio più efficiente e più celere.

In particolare si fa presente che a più riprese ed anche contemporaneamente, rioni cittadini rimangono privi per settimane del recapito postale per la dichiarata impossibilità di sostituire portalettere in malattia o in congedo ordinario.

Inoltre si riscontra un disagio che sovente si trasforma in vera umiliazione per i numerosissimi pensionati costretti a lunghe file dinanzi agli sportelli, talvolta senza poter avere evasione.

La direzione dell'ufficio principale e gli stessi rappresentanti dei sindacati, nonostante la loro buona volontà non sono in grado di alleviare tale situazione che, dopo aver provocato ripetute proteste e diffusi malumori, tende a trasformarsi nelle forme meno auspiciabili della protesta stessa, quale l'occupazione dell'ufficio postale.

Si richiama alla cortese attenzione del Ministro che alla data del 28 giugno 1971 il personale della carriera ausiliaria addetto all'ufficio principale poste e telegrafi di Lecco risulta così composto:

Ausiliaria - ruolo organico	n. 36
Agenti ULA	» 22
Tabella 10 ^a (uscieri)	» 1
Agenti straordinari	» 4
	—
Totale	n. 63
	==

Dei predetti uno è distaccato da oltre un anno a Bolzano, due sono in servizio militare, ben 21 sono dichiarati inidonei permanentemente ai servizi di recapito!

A quanto sopra aggiungasi l'assenza media giornaliera per ferie di 6 dipendenti, dovendosi rispettare la programmazione dei congedi ordinari.

Si fa inoltre presente che la situazione risulta ancor più aggravata in conseguenza dell'attuale sistema di concorsi a posti della carriera ausiliaria, che, anziché su scala nazionale, dovrebbero svolgersi almeno su scala regionale, così da evitare continue richieste di trasferimento ed effettive situazioni di disagio per il personale stesso, il cui nucleo familiare risiede per lo più in regioni del Meridione.

Si richiama all'attenzione del Ministro interessato che il concorso a 1.164 posti di fattorino, indetto il 1° marzo 1965 e conclusosi dopo ben 5 anni, provocò ulteriori inconvenienti. Inoltre i vincitori assegnati all'ufficio poste e telegrafi di Lecco nel mese di novem-

bre del 1970, sono stati chiamati alla visita medico-psicotechnica solo dopo sei mesi e tale visita, senza plausibile ragione, fu effettuata non già in sede o in provincia, bensì in Roma, lasciando a totale carico dei fattorini le ingenti spese di viaggio e di permanenza.

A tutt'oggi poi l'esito della visita medica non è stato reso noto e gli interessati permangono in uno stato di precarietà e di insicurezza e non possono neppure usufruire di quei benefici (indennità di rischio, ecc.), che competono al personale in servizio.

L'interrogante chiede pertanto un immediato e risolutivo intervento da parte del Ministro, che rimuova finalmente lo stato di grave disagio in cui versa l'ufficio principale delle poste e telegrafi di Lecco e consenta un servizio efficiente ed adeguato. (4-18590)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intende adottare a seguito del decreto ministeriale 20 gennaio 1971 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 53 del 1° marzo 1971, pagina 1117 « delimitazione delle zone di varie province nelle quali ricadono le aziende agricole che hanno riportato gravi danni a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche ».

Riferendosi l'interrogante alla provincia di Catania per le gelate nel mese di maggio 1970 per il comune di Castiglione di Sicilia menzionato nel sopracitato decreto ministeriale a pagina 1134 della sopracitata *Gazzetta ufficiale*, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania determinava danni non superiori al 40 per cento e riconosceva solo località come Cerro, Pantano, Galluzzo e Rovitello con danni superiori, mentre in realtà diverse proprietà di contadini e coltivatori diretti site nello stesso comune venivano maggiormente e ripetutamente colpite dalle gelate con conseguente distruzione, quasi totale, del prodotto e pertanto non riconosciute ai fini del contributo straordinario.

L'interrogante desidera conoscere quali sistemi d'indagine sono stati attuati nel predetto comune per appurare la consistenza dei danni ed in base a quali accertamenti è avvenuta la discriminazione ai fini della concessione relativa agli interventi per l'applicazione degli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

La locale sezione della Coltivatori diretti del comune citato mentre ha segnalato all'ispettorato le zone colpite, dava avviso agli interessati al problema di produrre in carta

bollata le relative domande e i documenti per ottenere il contributo straordinario spettante, ma risulta che diverse aziende agricole colpite con punte fino od oltre il 90 per cento sono state escluse dal beneficio di legge.

Per un atto di giustizia e di equità si sollecita una approfondita indagine atta a fare usufruire del contributo chi veramente colpito, dato che tali aiuti eccezionali dovrebbero andare a chi è vittima di effettive perdite e non essere distribuiti in base a constatazioni astratte o comunque sommarie. (4-18591)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene necessario ed urgente trovare una adeguata risoluzione all'importante problema della istituzione di una succursale del liceo in Genova-Voltri tanto atteso da tutta la popolazione del Ponente (Pegli-Prà-Voltri-Mele-Arenzano-Rossiglione-Masone ecc.) ed ora reso indispensabile per l'assoluta mancanza di aule nelle sedi dei vari licei cittadini.

L'interrogante ritiene, anche su segnalazione del Consiglio dei genitori della zona, che un locale idoneo è individuabile nell'edificio sito in Voltri via Camozzini, 70 Rosso di proprietà del Consorzio autonomo del porto di Genova, già sede della direzione dell'ex cantiere navale Ansaldo — poi del CMI abbandonato da oltre 15 anni, rispondente, per agevole ubicazione, ed atto ad ospitare una sede scolastica.

Infatti oltre alla possibilità di inserire 19 aule con tutti i servizi, gli studenti potrebbero usufruire di tutto un complesso sportivo sorto nelle immediate adiacenze, a completamento di una tecnica scolastica moderna. A giudizio dell'interrogante, in considerazione degli alti costi occorrenti per la costruzione di una scuola e dei tempi tecnici necessari apportando i necessari lavori, con una spesa poco rilevante secondo il parere dei tecnici dell'Amministrazione provinciale, tale edificio potrebbe essere approntato per il tanto richiesto istituto scolastico superiore e renderlo agibile per il prossimo anno scolastico, per un servizio altamente sociale e per la laboriosità di una delegazione genovese che tanto ha sofferto e « pagato » durante l'alluvione dell'ottobre 1970. (4-18592)

MANCINI VINCENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati della grave situazione determinatasi presso gli stabili-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

menti dell'IRE-IGNIS di Napoli, ove, a seguito dei preannunciati provvedimenti di sospensione riguardanti circa 1000 operai ed il licenziamento di altri 500 per i prossimi mesi, è in atto uno stato di agitazione da parte delle maestranze;

per conoscere se risulta che in occasione di una manifestazione di protesta svolta il 1° luglio 1971, a seguito dell'intervento delle forze di polizia, sono stati tra gli altri malmernati un operaio poliomiolitico attualmente piantonato nell'ospedale ove è stato ricoverato, ed un altro, anch'egli mutilato, attualmente in stato di arresto;

per sapere, in relazione a ciò, quali responsabilità siano state accertate o di quali atti si siano resi colpevoli quei lavoratori tanto da provocare gli interventi ai quali si fa cenno;

per avere in ultimo notizia delle iniziative che si ritiene di dover assumere perché la situazione possa essere con tempestività esaminata e delle misure di intervento che si rendono necessarie per corrispondere alle legittime preoccupazioni dei lavoratori.

(4-18593)

BIAGINI, NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di comprensibile e giustificato disagio esistente tra la categoria dei mutilati e invalidi del lavoro per il mancato insediamento dei nuovi consigli provinciali ANMIL eletti da oltre sei mesi;

per sapere, ancora, le ragioni che ostano alla emissione dei vari decreti ministeriali;

per sapere, infine, se non ritiene opportuno accelerare le procedure affinché tali organi — nella pienezza dei loro poteri — possano cominciare a funzionare nell'interesse dei propri iscritti.

(4-18594)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex combattente della guerra 1915-18 Pallotta Palmellino nato ad Apollosa (Benevento) il 4 maggio 1896 non ancora sono state consegnate la croce di cavaliere di Vittorio Veneto e la medaglia ricordo con annesso assegno mensile.

(4-18595)

MARCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente far deliberare la possibilità di aumento delle ta-

riffe comunali per l'acqua potabile, bloccate a sole quarantanove volte quelle del 1942, creando deficienze economiche di gestione del servizio (a volte non facilmente dimostrabili), ma soprattutto insufficiente manutenzione e impossibilità di ampliamento, salvo interventi del resto inadeguati e ritardati dello Stato.

Tutto questo per contenere le tariffe in limiti che lo Stato stesso per i suoi servizi e le aziende di Stato per i loro prodotti si sono mai guardati neppure lontanamente di autofissarsi, limiti che nel caso specifico portano il cittadino a pagare un litro d'acqua cosiddetta minerale, senza poteri terapeutici e con minor grado — normalmente — di potabilità, mille volte di più dell'acqua potabile comunale, costantemente predisposta nell'acquedotto per l'utilizzo domestico a discrezione nel tempo e nella quantità del cittadino stesso;

limiti che perpetuano una concezione tariffaria ormai ingiusta e superata, che premiava con tariffe inferiori i più grandi consumatori sia di utenze private sia di aziende produttive, favorendo i consumi di lusso privato (piscine, giardini, fontane, ecc.) e lo spreco industriale, eliminabile con l'impianto di circuiti chiusi, che garantirebbero disponibilità maggiori per gli usi pubblici e la sopravvivenza di sorgenti e falde in via di estinzione;

limiti che possono essere fissati, con aumenti graduati entro il 1972, almeno a cento volte le tariffe normali del 1942, con facoltà di adeguare le tariffe speciali, anche in misura superiore alle cento volte, fino a raggiungere le tariffe normali uniche per tutti i consumatori, se non si vuole giungere subito, come sarebbe auspicabile, a un'inversione del regime tariffario per fissare dopo i primi dieci metri cubi massimo mensili per famiglia o azienda a tariffa normale, un aumento progressivo dei prezzi per consumi superiori.

L'urgenza del provvedimento è legata oltre che all'irragionevole e paradossale eliminazione di un vincolo punitivo per i comuni, ai grandi bisogni d'intervento di tutti i comuni nel settore e all'entrata in vigore nel 1972 della riforma tributaria che nel migliore dei casi peggiorerà, se non condannerà al disavanzo, anche i bilanci di tutti i comuni attualmente non deficitari.

(4-18596)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative i competenti uffici intendano adottare per dare risposta alla giusta richiesta di razionalizzazione dell'apparato giudiziario di Monza, resosi in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

dispensabile per garantire speditezza al corso della giustizia.

Difatti la pretura di Monza si trova da tempo in situazione particolarmente difficile per la cronica mancanza di personale: alla competenza territoriale di quasi seicentomila cittadini devono provvedere nove pretori di cui realmente otto disponibili, con un lavoro sempre più in espansione: nel primo semestre 1971 rispetto all'analogo del 1970 i processi penali sono passati da 5.116 a 7.050, le cause civili da 1.111 a 1.576, i procedimenti giudiziari non contenziosi da 481 a 686, mentre nello stesso periodo le sentenze sono diminuite da 578 a 500 quelle civili e da 895 a 691 quelle penali. (4-18597)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — facendo seguito alla precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-17789 — quali iniziative i competenti uffici intendano adottare per ridare normalità alla situazione che si è venuta a creare con l'uso delle targhe di cartone alle vetture di nuova immatricolazione dopo la revoca della costruzione di targhe alla Associazione invalidi e mutilati di guerra e del lavoro, per affidarla al Poligrafico dello Stato.

I proprietari di macchine che hanno adottato tali targhe sono punibili a norma del codice dello Stato ed inoltre, non hanno la possibilità di uscire dai confini nazionali mancando uno dei requisiti essenziali del veicolo, il che crea una serie di difficoltà a quei cittadini che intendono recarsi all'estero a trascorrere le prossime vacanze. (4-18598)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare perché il nostro sport abbia ad essere mantenuto al di fuori di ogni strumentalizzazione politica e da ogni interferenza di minoranze non qualificate.

L'interrogante fa riferimento ai recenti episodi demagogici avvenuti a Roma da parte di dipendenti del CONI durante una riunione pugilistica, negli incontri di calcio del torneo Picchi, ed ancora ultimamente in occasione delle finali dei Giochi della gioventù, e fa richiamo alla conseguente ferma presa di posizione, in proposito, dei delegati regionali e provinciali dello stesso CONI. (4-18599)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la circolare n. 7 — prot. n. 187 dell'11 gennaio 1969 della

direzione generale dell'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, relativa alla durata in carica dei rappresentanti del Ministero e degli enti in seno ai consigli di amministrazione degli istituti tecnici ad autonomia amministrativa, di qualsiasi indirizzo che dispone la impossibilità di riconferma oltre i due quadrienni, degli stessi rappresentanti, viene tenuta nella dovuta considerazione nel momento del rinnovo dei predetti organi collegiali, in maniera da assicurare quell'avvicendamento democratico a cui si è ispirata la stessa disposizione ministeriale. (4-18600)

GIRAUDI. — *Al Governo.* — Per sapere se, in concomitanza ed ausilio alla preannunciata massiccia e nobile campagna — in via di inizio da parte del governo degli Stati Uniti d'America — contro la dolorosa piaga del cancro, che sta mietendo vittime su vittime in ogni nazione del mondo, non ritenga necessario ed utile associarsi a tale elevatissimo programma e quali iniziative intenda prendere, anche sul piano della collaborazione europea, ai fini di rendere più efficaci i risultati di tale umana e sociale impresa. (4-18601)

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è a conoscenza del vivo malcontento in atto tra il personale civile dipendente del Ministero difesa, in particolare quello impiegatizio, a causa della forte sperequazione esistente sia sul piano retributivo che giuridico, tra essi ed altri dipendenti dello stesso ministero e di quello di altre amministrazioni statali, tenuto conto che agli stessi non vengono corrisposti i compensi incentivanti derivanti dall'articolo 15 della legge n. 249 del 18 marzo 1968;

se è, inoltre, a conoscenza:

che da tempo, sono diminuite e continuano ad assottigliarsi le unità lavorative nelle diverse carriere, senza che si sia provveduto alla loro sostituzione;

che gli impiegati della difesa assumono responsabilità pari a quelle dell'altro personale dello stesso Ministero e collaborano, con la massima diligenza e competenza, al buon funzionamento di tutti i servizi connessi ai delicati ed importanti compiti d'istituto, tant'è che il Ministero non ha creduto opportuno accogliere le domande avanzate da circa 8.000 suoi impiegati per il trasferimento agli uffici delle regioni o ad altre amministrazioni dello Stato;

se intende dar seguito alla circolare n. 23592 del 5 giugno 1971, inviata agli impie-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

gati della difesa, con la quale, tra l'altro, si affermava: « Nel confermarvi il mio impegno perché tutti i benefici previsti dai provvedimenti delegati vi siano attribuiti con quella doverosa premura che la vostra dedizione al servizio si merita, vi assicuro che continuerò a svolgere ogni possibile azione in seno al governo perché siano riconosciuti anche a voi gli assegni così detti - 50 ore di straordinario - già percepiti da dipendenti di altri Ministeri »;

per conoscere, infine, se non ritiene di adottare i necessari ed urgenti provvedimenti per ridare tranquillità agli impiegati, che chiedono i diritti già acquisiti da altro personale dello Stato, ed evitare così l'inasprirsi della azione in atto, intrapresa dai cosiddetti comitati di agitazione, che potrebbe sfociare in uno sciopero ad oltranza. (4-18602)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere cause e responsabilità del grave errore commesso nell'assegnazione del tema per la seconda prova scritta ai partecipanti all'esame di maturità all'Istituto tecnico industriale, sezione di tecnologia alimentare di Forlì, tema che offriva un argomento estraneo al programma di esame e non contenuto nei libri di testo adottati dalla scuola;

per conoscere le ragioni per le quali il Ministero telefonicamente informato dell'errore del presidente della commissione esaminatrice, non ha autorizzato la modifica del tema erroneamente assegnato;

per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché l'accaduto non abbia a ripercuotersi negativamente sull'esito degli esami dei singoli candidati. (4-18603)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere - premesso che l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore si propone una disciplina « unitaria » di tutti i contratti di assicurazione - se il regolamento per l'esecuzione della legge 24 dicembre 1969, n. 990 non debba ritenersi incostituzionale laddove stabilisce tariffe differenziate per le varie zone d'Italia e particolarmente più elevate per le province di Bari e Napoli e se, pertanto, non si ravvisi la necessità di stabilire una parità tariffaria su tutto l'ambito nazionale.

(4-18604)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il decreto ministeriale del 31 marzo 1971 - inmissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media e delle scuole secondarie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Gorizia e di Trieste - estensione delle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 2 aprile 1968, n. 468 - è in contraddizione con le disposizioni delle due leggi citate in specie per quanto riguarda le modalità stabilite per la determinazione dei posti disponibili ed il servizio degli anni scolastici; è in contrasto con le disposizioni a suo tempo in materia emanate dai due ministri della pubblica istruzione di allora, secondo cui le due leggi per gli insegnanti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena sarebbero state applicate non appena sarebbero state espletate le prime abilitazioni indette per le citate scuole; le prime abilitazioni ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 12 dicembre 1970 sono ora in corso e pertanto i partecipanti non sono in grado di presentare i certificati di abilitazione.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno, giusto e legittimo, rinviare con un decreto urgente i termini di presentazione delle domande per l'immissione in ruolo ai sensi del citato decreto ministeriale del 31 marzo 1971 fino a quando non saranno ultimate le abilitazioni in corso, o perlomeno permettere a detti insegnanti di inoltrare le domande con riserva di presentare in seguito il certificato di abilitazione. (4-18605)

D'ALESSIO, POCHETTI E CESARONI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere a quali condizioni la capitaneria di porto di Civitavecchia e gli altri uffici dell'amministrazione dello Stato competenti per legge hanno rilasciato alla « associazione nautica il Moletto » le autorizzazioni e le concessioni richieste per costruire nella zona di Santa Severa-Santa Marinella una passerella in legno, una scogliera cementata trasversale di sbarramento delle acque di mare, l'occupazione di uno specchio d'acqua di 2 chilometri, la costruzione in deroga alla legge « ponte » di un casotto sulla spiaggia, la messa in opera di steccati di separazione della spiaggia, l'intimazione di sgombero a tutte le imbarcazioni dei non soci, l'apertura di un varco nella diga esistente;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

per sapere inoltre, considerato il preminente interesse all'uso pubblico dell'arenile in questione, gravemente compromesso ed impedito dalle denunciate iniziative, ed altresì valutato che il ristagno delle acque, determinato dalle opere realizzate, provoca un pericolo di inquinamento per i rifiuti di ogni genere che si accumulano nel suddetto specchio d'acqua, se intendono svolgere, con procedura d'urgenza, l'accertamento della situazione venutasi a creare e dichiarare la decadenza del concessionario dalle autorizzazioni eventualmente rilasciate che, oltre ad apparire in contrasto con le vigenti disposizioni di legge, sono state applicate in modo inconciliabile con le esigenze del pubblico uso dei beni demaniali e di zone di mare territoriale.

(4-18606)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere chi sono gli amministratori dell'INADEP (Istituto nazionale alloggi per i dipendenti degli enti pubblici - via Tomacelli 146, Roma) e quali finalità lo Istituto persegua;

per conoscere i motivi per i quali l'Istituto, avendo ricevuto nel 1954 gratuitamente dal comune di Pisa un appezzamento di terreno di metri quadrati 5.400 per edificare 36 alloggi popolari a riscatto per i dipendenti comunali, si rifiuti di addivenire alla firma dei relativi contratti di affitto e di riscatto, non rispettando così gli impegni presi;

cosa intendano fare per veder chiaro in questa vicenda e per rendere giustizia ai dipendenti comunali assegnatari degli alloggi.

(4-18607)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Società navigazione toscana, sovvenzionata dallo Stato per centinaia di milioni l'anno per effettuare tre corse giornaliere Piombino-Portoferraio (d'estate), effettua nello stesso periodo ben sette corse (in alcuni giorni nove) « fuori convenzione » e cioè con un vistoso sovrapprezzo imposto ai passeggeri e agli automezzi;

se è a conoscenza del fatto che quando dallo stesso scalo partono contemporaneamente o quasi due navi della predetta società, delle quali una « sovvenzionata » e l'altra « fuori convenzione » e cioè con il sovrapprezzo, per misteriose ragioni la nave sovvenzionata parte quasi vuota, mentre la nave a prezzi maggiorati parte completa o quasi al completo;

per sapere se non si ravvisi in questa evidente operazione di « dirottamento » di veicoli e passeggeri una vera e propria truffa ai danni di innumerevoli utenti italiani e stranieri ignari della situazione;

per sapere se di fronte alla ormai evidente sproporzione fra numero di corse sovvenzionate che costano alla collettività un vero patrimonio, e il numero sempre crescente delle corse « libere » fatte sia dalla Navigazione toscana, sia da altre società di traghetti e di aliscafi (sia la prima che queste ultime con evidente profitto) non sia ormai urgente ridimensionare sostanzialmente l'elevata sovvenzione di cui fruisce una società per effettuare poche corse sovvenzionate con navi il cui esercizio consuntivo è largamente attivo sia attraverso le corse « libere » sia attraverso il trasporto automezzi anche sulle corse sovvenzionate.

(4-18608)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione provinciale di Massa Carrara, continuando nella allegra amministrazione di cui sempre si è ammantata, ha assunto, naturalmente senza concorso, « per inderogabili necessità relative al funzionamento degli uffici », otto « personaggi » scelti fra maggioranza e opposizione a livello degli stessi amministratori, che si sono divisi la torta;

per sapere se è esatto che questi « fortunati », assunti per inderogabili necessità, sono stati mandati subito in ferie, in quanto non si è ancora trovato né il luogo dove collocarli né le mansioni da affidare.

(4-18609)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che la ditta Lupi di Roma, incaricata della manutenzione elettrica degli impianti del CAMEN di San Piero a Grado (Pisa), è protagonista di episodi, all'interno del centro, di malversazione del denaro pubblico, della cui documentazione l'interrogante è in possesso.

(4-18610)

MONASTERIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che la capitaneria di porto di Brindisi con decreto n. 7/71 (prot. 1771) in data 21 giugno 1971 invitava la ditta Durante Vito, che gestisce in Brindisi impianti di allevamento e di ozonizzazione di mitili, alla radice di Costa Mo-

rena, a rimuovere e sgomberare gli impianti predetti entro il 10 luglio 1971 — se non reputi, nella considerazione che sono in pendenza un giudizio civile presso il Tribunale di Lecce, in tema di pagamento di canoni, tra la ditta Durante ed il Ministero delle finanze, ed un ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso il suddetto decreto nonché del rilevante valore economico (circa 30 milioni) e sanitario dei manufatti da rimuovere, di dover disporre la sospensione del citato decreto della capitaneria di porto di Brindisi fino alla conclusione dei richiamati giudizi in atto;

e se non ritenga di dover promuovere una indagine intesa ad accertare la natura dei rapporti intercorsi per il passato tra la ditta in parola e la capitaneria di porto. (4-18611)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è esatto che la ditta Graci Gaetano di Naro (Agrigento), coinvolta nello scandalo ANAS, ha messo su, per le zone terremotate, un proprio ufficio tecnico i cui progetti vengono fatti propri dai tecnici dell'ispettorato tecnico speciale per le zone terremotate e finanziati poi dal Ministero;

per conoscere quanti miliardi di lavoro ha avuto la ditta Graci per le zone terremotate, per il rimboschimento, e per costruzioni di strade. (4-18612)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere quale era la mansione e l'ammontare dello stipendio del dottor Giuseppe Patera, direttore generale dell'Istituto Luce quando lavorava presso l'Azienda elettrica di Milano; se è esatto che l'attuale « mensile » percepito dal dottor Giuseppe Patera, direttore generale dell'Istituto Luce, è di lire 1.200.000;

se è esatto che nei cinque anni di amministrazione Patera l'Istituto Luce ha accumulato un passivo di oltre quattro miliardi. (4-18613)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda al vero che l'amministrazione dei monopoli di Stato abbia effettuato negli USA forti acquisti di tabacco *Burley* e *Virginia Bright* (sui 50 mila quintali) e che oggi la predetta amministrazione rifiuti di acquistare tabacco *Burley* di produzione nazionale asserendo di averne forti scorte.

L'interrogante rileva l'assurdità di preferire al produttore nazionale i produttori esteri, ai quali viene oltretutto corrisposto un prezzo superiore a quello stabilito dal regolamento CEE per l'Italia, regolamento che peraltro il monopolio non intende nemmeno rispettare. (4-18614)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento del progetto n. 207 per lavori di bonifica idraulica e forestale nella vallata del Senio (Ravenna).

L'interrogante rileva che trattasi di un progetto per un importo di 44 milioni già approvato dal competente organo periferico di questo Ministero. (4-18615)

BIGNARDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere le iniziative necessarie onde semplificare le formalità amministrative — in Italia ed all'estero — e migliorare i sistemi di trasporto per l'importazione dalla Germania federale in Italia di vitelli scolostrati, tenendo presente l'opportunità di porre allo studio un sistema di trasporto diretto del bestiame dal luogo d'acquisto all'azienda agricola importatrice mediante l'impiego di mezzi di trasporto piombati e spostando dal posto di confine all'azienda medesima l'espletamento di tutte le formalità doganali e sanitarie richieste dalla legge italiana.

Oggi, infatti, tale importazione richiede l'opera di spedizionieri tedeschi oltreché di spedizionieri italiani, implica complicati controlli doganali e sanitari ai vari posti di confine, comporta che il trasporto del bestiame si compia normalmente su autocarri dal luogo d'acquisto al confine austriaco, in treno attraverso l'Austria ed in autocarro in territorio italiano. Tale sistema prolunga senza necessità i tempi dell'importazione, sottopone gli animali a trasbordi faticosi, a lunghe soste all'aperto ed a maltrattamenti vari, rende alti i costi burocratici e di trasporto. (4-18616)

CAMBA E BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che l'Alisarda società per azioni, società costituita nel marzo 1963, pur collegando con voli pressoché regolari Olbia con Genova, con Roma, con Milano, con Nizza e con Cagliari, ha ottenuto una regolare conces-

sione solo per i voli sulla linea Olbia-Milano e viceversa, mentre l'effettuazione dei voli sulle altre rotte sembra avvenire solo in base ad una autorizzazione del Ministero dei trasporti;

poiché le ragioni di tale stato di cose derivano dal fatto che la quasi totalità dei percorsi sui quali la compagnia aerea sarda opera attualmente interferiscono o addirittura coincidono con le rotte assegnate in concessione all'Alitalia e da quest'ultima cedute alla ATI che non ha ancora ritenuto opportuno istituire i servizi di linea -

con quali provvedimenti si intendano assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo della Alisarda nel caso in cui venissero superati gli impedimenti tecnici che attualmente giustificano il mancato inizio dei servizi di cui trattasi da parte della società ATI. (4-18617)

GIORDANO. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso l'istituto tecnico industriale « OMAR » di Novara, gli uffici di segreteria rifiutano la iscrizione a molti giovani, perché la capienza delle strutture scolastiche di tale istituto, benché considerevole, da tempo ormai è stata superata dall'enorme numero di richieste di iscrizione e di frequenza;

per sapere se sia a conoscenza che, costretti a criteri selettivi, gli uffici del suddetto istituto hanno stabilito di rifiutare le iscrizioni dei giovani residenti nel contado, accettando solo quelle dei giovani della città;

per sapere se non ritenga opportuno e urgente pervenire alla istituzione di almeno una sezione staccata dell'istituto « OMAR » di Novara, quella richiesta dalla città di Oleggio e dai comuni vicini, al fine di consentire: una diversa e funzionale strutturazione di tale scuola; una conseguente idoneità ad accogliere tutti i giovani che desiderano frequentarla; concrete condizioni che renda impossibile il ricorso a sistemi di discriminazione che, in qualunque modo attuali, sono lesivi del diritto allo studio. (4-18618)

IANNIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per essere informato sulle decisioni che si intendono adottare e sulle urgenti iniziative che si intendono promuovere per sbloccare la delicata situazione venutasi a creare alla SELAC di Caserta, il cui personale è stato costretto a scendere in sciopero dal 24 giugno 1971 per non aver ricevuto il pagamento delle retribuzioni.

Una lunga serie di intrighi politici ha preceduto prima e inceppato dopo un'operazione, come quella dell'assorbimento della predetta società da parte delle TPN di Napoli, che per i fini che si proponeva e per l'utilità che ne sarebbe derivata, avrebbe potuto realizzarsi nel giro di qualche settimana con notevole vantaggio per gli utenti e per la stessa economicità ed efficienza della gestione.

Si è, invece, dato luogo ad una sorta di contesa pro e contro l'operazione, col solo risultato di far cadere sulle spalle dei lavoratori e degli utenti il costo ed il disagio della mancata confluenza delle due società.

Si chiede in particolare di conoscere se non si ritiene di rendere pubbliche le ragioni per le quali non è stato dato corso al provvedimento dell'amministrazione comunale di Napoli che definiva il passaggio alle TPN della SELAC, dopo l'approvazione degli organici di quest'ultima da parte del Ministero dei trasporti; se non sia il caso di affidare, in via precaria, le concessioni della SELAC alle TPN, in attesa delle ultime determinazioni che si riterranno adottare ed allo scopo di assicurare, con la ripresa del lavoro, il ripristino dei collegamenti fra i due capoluoghi di provincia di Napoli e Caserta;

se, infine, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non reputi - accogliendo la richiesta delle organizzazioni sindacali - promuovere, di concerto con i Ministri dei trasporti e dell'interno, le opportune iniziative volte a comporre la delicata controversia con la salvaguardia degli interessi dell'utenza e del personale dipendente. (4-18619)

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla localizzazione del quinto centro siderurgico nella piana di Sant'Eufemia, anziché nella zona di Gioia Tauro, tenuto conto che in quest'ultima località si andrebbe a compromettere una economia agricola tra le più fertili e remunerative con la distruzione dei più begli oliveti d'Italia; mentre la pianura di Sant'Eufemia, senza alterare la destinazione geografica e funzionale del nuovo insediamento industriale, è solo un'ampia landa sterile di difficile trasformazione agricola e di scarso interesse turistico. (4-18620)

BUSETTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

grave fatto accaduto nella giornata del 5 luglio 1971 presso lo stabilimento SAIMP di Padova, inquadrata nella Finmeccanica del gruppo IRI.

Il consiglio dei delegati di fabbrica aveva rivolto un caldo invito ai parlamentari, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali e ai rappresentanti dei partiti affinché partecipassero ad un incontro con lo stesso consiglio e con gli operai per discutere sui diversi aspetti che presenta una durissima lotta intrapresa oltre quattro mesi fa su una piattaforma rivendicativa aziendale di rilevante importanza per i contenuti e per le questioni di principio che involge, non soltanto il generale miglioramento della condizione operaia e degli impiegati, ma per lo sviluppo produttivo più qualificato di macchine utensili, la lotta contro ogni forma di spreco di risorse materiali e umane, il potenziamento della ricerca tecnica e progettuale tale da rendere la SAIMP sempre più competitiva sul mercato nazionale e internazionale.

I parlamentari con gli altri eletti e con i rappresentanti delle forze politiche, sono stati bloccati all'ingresso della fabbrica dall'amministratore delegato ingegner Bardi e da altri dirigenti, sono stati diffidati ad entrare nella sala mensa dove si teneva l'incontro già predisposto, sono stati minacciati di denuncia per reato penale: comportamento questo inammissibile nell'Italia democratica e repubblicana e segnatamente per dirigenti di un'industria pubblica; ovviamente l'incontro è avvenuto ugualmente ed è stato molto interessante;

per sapere:

a) se non ritengano doveroso richiamare l'amministratore delegato e i dirigenti della SAIMP ai più elementari doveri democratici verso parlamentari e forze politiche;

b) se non ritengano necessario, opportuno ed urgente promuovere una propria iniziativa affinché l'Intersind e la dirigenza della SAIMP desistano dalla posizione di rifiuto pregiudiziale ai punti fondamentali della piattaforma rivendicativa avanzata unitariamente dalle maestranze, onde giungere ad una rapida e positiva conclusione della vertenza;

per sapere segnatamente dal Ministro delle partecipazioni statali il suo giudizio sulla situazione della SAIMP e, particolarmente, sulle prospettive di sviluppo della azienda nel medio e lungo periodo sia sotto il profilo produttivo sia sotto quello occupazionale, anche in relazione agli accordi intercorsi con il gruppo Olivetti. (4-18621)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per sapere se è esatto che l'avvocato Mancusi di Livorno, già nominato revisore dei conti dell'ospedale di Livorno dell'allora Ministro del tesoro, è stato nominato commissario della Gioventù italiana;

per sapere se è esatto che fra i meriti per i quali il Mancusi viene chiamato alla nuova carica, figura quello che è nativo di Potenza. (4-18622)

SEMERARO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sono al corrente che l'Ente nazionale per l'energia elettrica, richiamandosi ai censimenti ciclici della popolazione, non riconosce per la località, per i nuclei o i centri che oltre ad avere duecento abitanti li superano di gran lunga, come per la località Bosco Pineto di Castellaneta (Taranto) che da oltre sette anni, oltre ad avere una popolazione residente di qualche migliaia di abitanti; dallo stesso periodo, l'amministrazione comunale, ha istituito due seggi elettorali, per oltre seicento votanti, per ciascun seggio; che nella stessa zona operano due colonie permanenti di cui una dell'ENAOI con oltre 300 persone; che nello stesso centro vi sono scuole elementari con una direzione didattica e una scuola media; che la stessa zona ormai affermata turisticamente dispone di due alberghi per oltre 200 posti letto e oltre 1.000 ville costruite, di queste un centinaio abitate per tutto l'intero anno e se è giusto, a giudizio dei Ministri interessati, che il comune di Castellaneta avendo richiesto al distretto delle Puglie dell'ENEL, con sede in Bari, la classificazione delle cabine di trasformazione in località Bosco Pineto fra quelle di cui al paragrafo A), punto a), del provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949, gli è stato risposto che non può essere compresa perché la stessa, contrariamente alla realtà di cui sopra, non è ubicata in un centro che in base ai censimenti ciclici della popolazione (ISTAT) risulti avere almeno 200 abitanti richiamandosi pertanto al censimento ISTAT 1961 tralasciando la realtà degli abitanti della zona come sopra ricordato e dimostrato dalla residenza degli abitanti nell'anagrafe del comune, dai seggi elettorali, dalla direzione didattica e dalla scuola media.

L'interrogante, infine chiede quale documentazione l'amministrazione comunale esibirà per dimostrare la realtà di cui sopra all'ENEL distretto delle Puglie che continua ad

incamerare decine e decine di milioni dagli utenti che desiderano, per le loro abitazioni, l'energia elettrica con la scusante che la località di Bosco Pineto « non è neanche riportata nel più recente censimento ISTAT che è quello del 1961 » come se fosse impossibile nel giro di dieci anni che Bosco Pineto di Castellaneta fosse diventato una realtà che lo stesso ente consta per avere nella zona oltre 500 utenti consumatori di energia elettrica. (4-18623)

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non si ritenga necessario applicare alle pensioni ENASARCO gli stessi benefici e privilegi fiscali concessi alle pensioni erogate dall'INPS, in applicazione anche degli articoli 38 e 29 della legge 22 luglio 1966, n. 613, in base al quale ultimo il trattamento pensionistico ENASARCO assume natura integrativa della pensione obbligatoria INPS istituita a favore degli esercenti attività commerciali. (4-18624)

CASSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui in agro di Corato-Ruvo-Andria-Gravina e Spinazzola, comuni della provincia di Bari, si svolgono periodicamente esercitazioni militari con manovre di reparti corazzati ed esercitazioni di tiro che danneggiano notevolmente le colture e se è vero altresì che si ha in animo di costruire nella stessa zona un poligono militare di tiro: in caso affermativo l'interrogante desidera conoscere se non si ritenga opportuno scegliere altra località più idonea per le necessità militari. (4-18625)

SEMERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sono al corrente del gravissimo incidente verificatosi al passaggio a livello di Castellaneta Città nella tratta ferroviaria Bari-Taranto domenica 4 luglio 1971.

Un auto con circa sette persone a bordo attraversando il detto passaggio a livello che taglia in due la statale n. 7 Appia che attra-

versa il comune di Castellaneta, è stata investita da un treno merci che dopo aver superato la stazioncina di Castellaneta città e dopo che il responsabile dello stesso scalo visto passare il treno merci apriva i cancelli, lo stesso treno, dopo aver percorso un buon tratto, trovandosi di fronte ad una zona in forte pendenza non riuscendo a superare, faceva marcia indietro investendo l'automezzo.

Se dopo questo ennesimo incidente segnalato agli interroganti da altre interrogazioni di colleghi deputati e senatori non vedono l'opportunità il Ministro dei lavori pubblici di finanziare la deviante alla Statale n. 7 nel comune di Castellaneta progettata da diversi anni addietro dall'ANAS e di cui si attende il finanziamento; e se il Ministro dei trasporti non studi l'opportunità per eliminare gli incidenti che si verificano settimanalmente alle automobili che attraversano i binari e che per la loro sistemazione procurano danni considerevoli ai mezzi meccanici e alle persone che li guidano essendosi la segnaletica stradale dimostrata insufficiente. (4-18626)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere gli intimi motivi per cui lo Stato abbia voluto diventare proprietario nel 1970, l'anno della congiuntura economica, di un *motor yacht* da diporto del costo di 760 milioni, elegantissimo, arredato con grande sfarzo, imbottito di *moquette* colore blu Savoia, dotato di aria condizionata, con stanze e letti matrimoniali di pregio elevato; se è esatto che tale elegantissimo *motor yacht* era destinato alla Presidenza della Repubblica e che in seguito, in ordine alle proteste che tale iniziativa ha suscitato in tutti gli ambienti, è stato trasformato in una nave ospedale che, fra l'altro, così come lo *yacht* è stato inizialmente concepito, non può certo funzionare come ospedale;

per sapere chi sia stato l'artefice di tale iniziativa in un paese che, avendo ottomila chilometri di costa non possiede neppure una rudimentale flottiglia destinata al salvataggio, in un paese in cui la marina militare è costretta a lasciare inutilizzato gran parte del proprio naviglio perché mancano i pezzi di ricambio. (4-18627)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza che nel mese di giugno 1971 il segretario della sezione comunista di Campobello di Mazzara, geometra Giuseppe Fazzuni, mentre rincasava di notte è stato proditoriamente aggredito a colpi di bastone, minacciato di morte con una pistola e lasciato tramortito a terra da delinquenti rimasti finora ignoti nonostante il lungo tempo trascorso.

« L'atto delinquenziale è di natura politica e mira a colpire il giovane, coraggioso dirigente popolare che nel corso della recente campagna regionale del 13 giugno 1971, aveva denunciato chiaramente e fermamente le manovre corruttrici di tipo mafioso di alcuni dirigenti DC e missini del luogo per rovesciare l'amministrazione di sinistra di quel comune e sostituirla con una clerico-fascista.

« Le azioni mafiose intimidatrici sono riuscite tant'è che oggi il comune di Campobello è retto da un gruppo di democristiani, da missini, liberali ed ex consiglieri comunisti.

« Con la costituzione della suddetta amministrazione diretta dal democristiano Passanante Antonino il clima politico democratico di Campobello di Mazzara si è deteriorato per l'introduzione nella gestione della cosa pubblica di metodi di prepotenza e di corruzione.

« Nel corso della stessa campagna elettorale infatti il segretario comunista Fazzuni è stato minacciato di morte con due lettere anonime passate subito con regolare denuncia alla questura di Trapani; nei cantieri di lavoro edili gli operai sono perseguiti senza che vengano rispettati i loro diritti derivanti da leggi o da contratto.

« Ora s'è arrivati financo all'aggressione, al delitto nei confronti degli avversari politici del sindaco democristiano Passanante come quella subita dal Fazzuni nell'assoluta assenza dell'arma dei carabinieri locali assai carente nella direzione per la presenza ormai troppo lunga, quattro anni, di un maresciallo assuefatto all'ambiente.

« Poiché la situazione per responsabilità politica e morale del sindaco Passanante e del maresciallo dei carabinieri attualmente co-

mandante la stazione di Campobello di Mazzara è diventata assai delicata e pericolosa per l'ordine pubblico, gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali iniziative e quali provvedimenti sono stati adottati per pervenire alla scoperta degli autori materiali e dei mandanti dell'aggressione subita dal segretario della sezione comunista Fazzuni;

2) se sono stati scoperti ed assicurati alla giustizia gli autori delle lettere minatorie ricevute da esso Fazzuni durante la campagna elettorale scorsa;

3) se è vero che il sindaco democristiano Passanante appartiene a cosca mafiosa e si incontra a Campobello con mafiosi di Castelvetro, Menfi, Gibellina, ecc., oltre a tenere legami di varia natura con presunti mafiosi della stessa Campobello di Mazzara;

4) se è vero in particolare che ha subito danni in sue proprietà di campagna con atti di stile mafioso quasi a manifestazione di regolamento di conti tra gruppi di mafia, pare senza farne denuncia alla polizia;

5) se è vero che l'attuale comandante dei carabinieri del paese, per la lunga permanenza a Campobello ha contratto legami ed amicizie che non gli consentirebbero di esercitare le sue mansioni di difensore degli interessi legali di tutti i cittadini, e di tutore delle leggi dello Stato;

6) se è vero che Campobello di Mazzara è centro di vastissima produzione di vino sofisticato ad opera di noti personaggi della politica locale tutti associati tra di loro, conosciuti dall'opinione pubblica e la cui attività si svolgerebbe in alcune zone del paese che sono sulla bocca di tutti a Campobello e solo ignote al maresciallo dei carabinieri;

7) se è vero che il passaggio di due ex consiglieri comunisti alla nuova maggioranza clerico-fascista è frutto di gravi intimidazioni e di corruzione.

« Per tutto quanto sopra se non ritengano i Ministri interessati di intervenire con indagini e provvedimenti che valgano a ripristinare a Campobello di Mazzara un clima di civile convivenza, di legalità democratica, di rispetto delle leggi.

« Se non ritengano in particolare di adottare il provvedimento del trasferimento immediato del maresciallo dei carabinieri di quella stazione.

(3-05006) « PELLEGRINO, MACALUSO, DI BENEDETTO, FERRETTI, SPECIALE, COLAJANNI, GRANATA, TAORMINA ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e i Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se siano esattamente informati dello stato di grave sperequazione che si è creato a danno degli impiegati civili alle dipendenze del Ministero della difesa per effetto della legislazione delegata susseguita alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, a seguito della quale il trattamento economico degli operai dipendenti dal Ministero medesimo è notevolmente superiore al trattamento degli impiegati civili. Si consideri il caso tipico di un capo officina perito tecnico industriale principale (ex grado 7 - parametro 302) che con 43 anni di servizio percepisce una retribuzione netta complessiva di lire 188.735, mentre un operaio di prima categoria (ex grado 13 - parametro 190), con la stessa anzianità di servizio e dipendente dallo stesso perito tecnico, percepisce una retribuzione complessiva mensile di 206.011. Analoga situazione si verifica per gli altri gradi.

« L'interrogante sottolinea il carattere del tutto ingiustificato di questa svalutazione del lavoro degli impiegati civili, tanto più grave quando si accompagna ad altra svalutazione dell'opera loro che si ebbe in precedenza quando lo slittamento dei coefficienti di stipendio venne concesso solo al personale militare, rimanendo invariato il trattamento degli impiegati civili dei gradi corrispondenti: svalutazione questa ulteriormente aggravata dalla ultima riforma, nella quale i parametri del personale militare rimasero inalterati, mentre quelli degli impiegati civili vennero abbassati.

« L'interrogante osserva che a riparare questa sperequazione si deve procedere su una o più di queste vie:

a) rivalutare i parametri degli impiegati civili disposti dalla recente legge delegata;

b) riconoscere l'anzianità di servizio precedente in ciascuna classe di stipendio;

c) attribuire anche agli impiegati civili particolari indennità di rischio, responsabilità, ecc., come già concesso al personale militare ed agli operai.

« L'interrogante rileva l'urgenza di adozione di idonee misure atte a risolvere il problema, ad evitare il diffondersi di un non ingiustificato senso di rammarico che è sorto negli ambienti interessati per l'avvilente situazione accennata, con conseguenze che possono diventare dannose anche per la funzionalità degli stabilimenti militari.

(3-05007)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che il 2 luglio 1971, dopo aver dato comunicazione al direttore amministrativo della SAIP ingegner Pibace, al maresciallo dei carabinieri, l'autotrenista Giuseppe Angius ha diretto intenzionalmente l'automezzo contro circa venti scioperanti della predetta fabbrica fra cui quattro sono rimasti feriti, e gli altri, a stento, sono riusciti a salvarsi.

« L'interrogante chiede di conoscere come i Ministri interessati giudichino l'operato del maresciallo dei carabinieri presente il quale pur avendo avuto notizia del proposito criminoso, non ha agito secondo i suoi doveri, ed ha omesso d'intervenire, concorrendo giuridicamente a determinare il reato che aveva l'obbligo d'impedire.

« L'interrogante chiede ai Ministri interessati, oltre che la garanzia di una rigorosa inchiesta che agevoli la punizione dei colpevoli, se non ritengano che questo gravissimo episodio metta in luce preminenti responsabilità politiche del Governo per l'attacco al diritto di sciopero e alle sue legittime manifestazioni, il che contribuisce a determinare l'orientamento in alcuni funzionari dello Stato come nel maresciallo dei carabinieri, che tutto possa essere lecito, pur di ostacolare l'esercizio del diritto di sciopero, al punto, che di fronte al proposito di strage e alla sua estrinsecazione contro scioperanti, ha ritenuto di restare inattivo, contribuendo, con la sua colpevole inerzia a rafforzare la determinazione criminosa.

(3-05008)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se non ritengano opportuno revocare la recente circolare riguardante i limiti di circolazione degli automezzi pesanti durante il periodo estivo.

« L'interrogante fa presente che la categoria dei trasportatori attraversa una grave crisi a seguito della recessione industriale soprattutto nel campo edilizio e il suddetto provvedimento minaccia di aggravare la crisi suddetta e di gettare sul lastrico oltre centomila piccoli operatori quali i trasportatori in conto terzi.

(3-05009)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza del malcontento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

diffuso tra il personale dell'ufficio centrale delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo a seguito della decisione di affidare la responsabilità di direzione a funzionario sottoposto a quattro inchieste ispettive tese ad accertare se erano stati commessi abusi di potere d'ufficio ovvero atti discriminatori sulla base di soggettive valutazioni politiche.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno soprassedere a tale decisione in attesa che vengano chiariti i fatti relativi all'attività del predetto funzionario.

(3-05010)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1) se sia al corrente che l'attuale sindaco di Roccaraso sta realizzando, senza licenza edilizia e contro le previsioni del piano regolatore, ancora in corso di approvazione, in località Poggio di quel comune, zona vincolata, una costruzione consistente nella sopraelevazione di due piani su uno stabile, costruito prima dell'adozione del piano regolatore;

2) se sia altresì a conoscenza che anche il consigliere comunale Di Vitto Sandro, membro della commissione edilizia, ha costruito, senza licenza edilizia, un fabbricato in zona vincolata a ridosso del cimitero e sta realizzando aderente alla predetta costruzione, sempre senza licenza edilizia, un altro fabbricato, che insiste parzialmente sul territorio demaniale;

3) se sia altresì a conoscenza che lo stesso Di Vitto sta realizzando in via Pantano di quel comune un fabbricato in modo difforme dal progetto approvato;

4) se sia infine a conoscenza che i signori Silvestri Giacomo e Sabatini Rosalia hanno realizzato in quel comune due piani in più rispetto al progetto approvato, che Di Vitto Claudio e Bucci Mario hanno realizzato in via Teofilo Patini di quel comune fabbricati con un piano in più rispetto a quelli consentiti e approvati, che Pagnanelli Antonio Giancola Michele hanno realizzato porte a sbalzo non consentite e non autorizzate con la licenza;

5) se sia a conoscenza dello scandaloso comportamento delle autorità tutorie e degli organi preposti al rispetto delle norme edilizie come nel caso concernente la costruzione illegittima dell'ingegnere Dino Murolo, in relazione al quale, il provvedimento di sospensione e di demolizione, adottato su conforme

parere della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, venne poi revocato dal commissario prefettizio del comune, senza alcuna giustificazione;

6) se non ravvisi l'opportunità di disporre una accurata inchiesta, da svolgersi da funzionari del Ministero, per accertare le violazioni edilizie perpetrate in quell'importante centro turistico dell'Abruzzo, le responsabilità, e eventualmente, le complicità e le connivenze non solo degli amministratori ma anche delle autorità tutorie, adottando i provvedimenti necessari e idonei per riportare l'ordine e segnalando le infrazioni alla legge penale generale specifica alla magistratura.

(3-05011)

« DI PRIMIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se intendono garantire a docenti e studenti della facoltà di architettura di Firenze la libertà di espressione, di studio e di esami minacciati da minoranze anti-democratiche, che in dispregio della Costituzione e delle leggi in vigore hanno adottato metodi anarcoidi di violenza per imporre i propri *diktat*, impedendo che le opinioni della maggioranza e delle minoranze possano esprimersi nel libero gioco democratico. Gli interroganti fanno presente che, a quanto pare, l'intervento di un ispettore ministeriale, lungi dal ristabilire una parvenza di normalità, non è riuscito a garantire lo svolgimento degli esami che sono cessati dal 3 luglio 1971 con conseguente grave disagio di quanti si dedicano con serietà allo studio e devono subire le imposizioni di estremisti violenti.

Gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della pubblica istruzione sui gravi pericoli che derivano alla democrazia italiana da situazioni siffatte verificatesi anche in altre università come Milano per l'exasperazione che si impadronisce di chi si sente indifeso di fronte alle continue violenze di minoranze eversive.

(3-05012) « PUCCI DI BARSENTO, MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale sia l'atteggiamento delle autorità di Governo nei confronti della grave situazione verificatasi presso l'industria metalmeccanica Philco di Brembate

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

(Bergamo) ove squadre di attivisti rossi impediscono con la violenza alla grande maggioranza dei lavoratori di recarsi al lavoro, mentre il prefetto di Bergamo, lungi dallo esercitare i suoi compiti di istituto per la tutela dei diritti e della incolumità dei lavoratori stessi, si è perfino rifiutato di ricevere una delegazione di rappresentanti sindacali e di lavoratori della Philco che si erano recati in prefettura per esporgli documentatamente la illegittima, incostituzionale e delittuosa situazione in atto.

(3-05013) « ROBERTI, PAZZAGLIA, ROMEO, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza e quali provvedimenti siano stati presi in ordine all'episodio che ha gravemente impressionato l'opinione pubblica posto in essere con il concorso della maggioranza consiliare dalla Giunta municipale di Stradella che ha immotivatamente dimesso alla fine del biennio di prova il comandante dei vigili urbani, Flavio Ronfani.

« Risulta infatti che la giunta si sia rifiutata, nonostante gli espressi inviti avanzati al riguardo dai consiglieri di tutti i gruppi di minoranza, di esporre i motivi del provvedimento, sicché la minoranza, di fronte a questo fatto scandaloso e senza precedenti, ha manifestato la propria indignazione e la condanna di simili metodi abbandonando in massa l'aula.

« D'altra parte, siccome il Ronfani, già brillante sottufficiale dei carabinieri, è persona di assoluta rispettabilità e di indiscussa competenza professionale, si deve ritenere che qualunque sia il motivo che ha determinato la decisione della giunta esso sia certamente fuori dell'attuale legalità statale italiana.

(3-05014)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro per conoscere quali responsabilità abbia accertato e quali provvedimenti abbia deciso di prendere in rapporto all'insolvenza dell'agente di cambio veneziano Attilio Marzollo e a quella dell'agente di cambio romano Gianfranco Pilella che rischiano di gettare nel marasma le borse italiane, già duramente provate dai primi effetti di queste vicende.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1) se sia esatta la notizia che il dissesto dell'agente di cambio Marzollo coinvolge una posizione complessiva in titoli di 60 miliardi di lire;

2) se sia esatta la notizia che sono stati accettati da alcune banche buoni di cassa falsi e in tal caso quali sono gli importi di tali buoni, chi li ha emessi e chi li ha accettati;

3) se sia esatta la notizia che il Banco di San Marco, controllato dalla Curia di Venezia, abbia impegnato in operazioni di finanziamento al predetto Marzollo circa i quattro quinti dell'intera sua raccolta fiduciaria;

4) se sia esatta la notizia che per far fronte a tale immobilizzo le tre banche d'interesse nazionale abbiano deciso di garantire la solvibilità del San Marco, il quale verrebbe successivamente assorbito dalla Banca Cattolica del Veneto;

5) se sia esatta la notizia che il Banco Ambrosiano abbia emesso un buono di cassa per conto di Marzollo per un rilevante quantitativo di titoli, buono di cui sembra ora che la banca riconosca come autentica la firma, contestandone tuttavia il teslo;

6) se sia esatta la notizia che il Banco di Roma abbia girato all'ultimo momento al Credito Italiano un'operazione di 8 miliardi stipulata col predetto Marzollo, rendendo in tal modo quest'ultima banca debitrice nei confronti della stanza di compensazione di Milano per un'operazione della quale essa ignorava la natura e il rischio;

7) se sia esatta la notizia di un contrasto in atto tra la Banca commerciale italiana e il Credito italiano da un lato e la deputazione di borsa di Milano dall'altro circa la liquidazione di alcune partite connesse col dissesto Marzollo, con il rischio di provocare il rinvio della liquidazione di giugno;

8) se sia esatta la notizia che alcune grandi banche abbiano finanziato per anni le operazioni speculative del predetto Marzollo per cifre assai ingenti, ricorrendo alla tecnica dei riporti staccati, di modo che tali operazioni sfuggivano di fatto alle rilevazioni della centrale rischi della Banca d'Italia;

9) per quali ragioni comunque la predetta centrale rischi della Banca d'Italia non abbia rilevato finanziamenti così sproporzionati in un settore esclusivamente speculativo e non abbia provveduto a richiamare tempestivamente gli istituti in parola;

10) se sia esatta la notizia che il Banco di Santo Spirito abbia anticipato 900 milioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

all'agente di cambio Pilella, contro azioni Pantanella d'un valore complessivo non superiore ai 10 milioni;

11) come sia potuto avvenire che gli ispettori del Tesoro preposti alle borse di Milano e di Roma di nulla si siano accorti e nulla abbiano tempestivamente segnalato alle autorità centrali;

12) se sia vero che la Banca d'Italia sta organizzando un consorzio di salvataggio bancario per rilevare l'intera posizione Marzollo ed evitare così conseguenze nefaste sulle borsevalori;

13) infine quale spiegazione il Ministro dà di uno stato di disordine così diffuso in borsa e nel sistema bancario qual è quello rivelato dai casi sopra elencati, e quali eventuali responsabilità politiche vi siano coinvolte.

(3-05015)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene di dovere fare degli accertamenti sui risultati degli scrutini al liceo scientifico " L. da Vinci " di Agrigento in cui su un totale di 974 allievi ci sono stati ben 207 respinti e 384 rimandati.

« Questi risultati che non rispecchiano in alcun modo l'andamento generale degli scrutini nelle altre scuole del Paese e che hanno determinato un notevole disagio nella popolazione scolastica agrigentina e nelle famiglie interessate richiedono un immediato intervento per dissipare ogni malumore o sospetto.

(3-05016)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere il loro pensiero in ordine all'impossibilità di allestire per questa estate i consueti spettacoli classici nel Teatro romano di Minturno, impossibilità derivata dalla mancanza del personale addetto alla custodia del teatro.

« L'interrogante fa presente che un tale divieto interrompe una tradizione ormai accolta con estremo favore dalle popolazioni delle province di Latina e di Caserta che hanno sempre riempito la platea, mostrando così l'enorme interesse alle opere, sempre di altissimo livello artistico, allestite dall'Ente provinciale del turismo di Latina.

« Ad avviso dell'interrogante è semplicemente avvilente che per questioni di orari sui turni di vigilanza si debbano privare intere popolazioni di uno spettacolo valido artisticamente e culturalmente.

« Se destinataria ultima delle riforme deve essere la società, ci si deve chiedere quale sia il senso di provvedimenti diretti a favorire alcune persone e che finiscono col danneggiare la collettività.

« L'interrogante si augura che i Ministri, per la parte di loro competenza, vogliano intervenire immediatamente perché il Teatro romano di Minturno abbia nuovamente le sue manifestazioni estive.

(3-05017)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se ha fatto o intende fare un opportuno passo presso le società assicuratrici affinché vogliano mantenere il 20 per cento (circa) di riduzione nelle tariffe per la stipulazione dei contratti obbligatori di assicurazione per i rischi automobilistici a favore dei residenti nelle piccole isole, dato il minimo raggio di utenza delle strade e la conseguente minore possibilità di rischio.

« Tale riduzione è sempre stata praticata fino ad ora da tutte le società nella fase di assicurazione facoltativa.

(3-05018)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, allo scopo di conoscere se la promozione del vice commissario di pubblica sicurezza della questura di Milano dottor Luigi Calabresi a commissario capo sia la conseguenza dei segnalati servizi resi all'onore e alla credibilità delle forze dell'ordine in occasione delle indagini relative alle bombe di Milano, alla morte di Giuseppe Pinelli, al processo intentato al professor Pio Baldelli e allo scoppio di esplosivi alla Fiera di Milano.

(3-05019)

« LOMBARDI RICCARDO, ACHILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per conoscere in base a quali valutazioni il dottor Luigi Calabresi, in servizio presso l'ufficio politico della que-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1971

stura di Milano, è stato promosso commissario capo.

« Per il momento in cui è stata deliberata e resa nota, tale promozione appare come una immotivata ed inaccettabile risposta del Governo agli interrogativi ed ai dubbi che larga parte dell'opinione pubblica ha sollevato sulla correttezza e sulla stessa liceità del comportamento tenuto dal dottor Calabresi in occasione dei drammatici avvenimenti milanesi dell'aprile e del dicembre 1970, con particolare riguardo alla morte violenta di Giuseppe Pinelli.

« Né ci si può nascondere il pesante significato, di pressione nei confronti dell'autorità giudiziaria, che la disposta promozione viene oggettivamente ad assumere, dal momento che essa fa precedere un apprezzamento positivo della condotta del dottor Calabresi al giudizio che, sull'attività di quello stesso funzionario e di altri componenti il medesimo ufficio di polizia, denunciati per omicidio volontario e per altri gravi reati, è chiamata ad esprimere la magistratura.

« Gli interroganti chiedono, quindi, di conoscere per quali considerazioni, in presenza non soltanto dell'accennata denuncia, sporta dalla vedova Pinelli, ma anche delle risultanze di altri processi penali, già celebrati o tuttora in corso, che hanno rivelato gravi elementi di responsabilità a carico di componenti l'ufficio politico della questura di Milano, il Ministro dell'interno non ha ritenuto di assumere nei loro confronti alcun provvedimento, quanto meno cautelare, al fine di placare l'allarme e l'indignazione dell'opinione pubblica.

(3-05020) « INGRAO, MALAGUGINI, SPAGNOLI, FLAMIGNI, GUIDI, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH, SACCHI, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per tutelare nella " vicenda Birindelli " il buon nome della nazione italiana.

(3-05021) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere quali sono le ragioni che hanno sino ad ora impedito la tempestiva definizione del

provvedimento di finanziamento per 40 miliardi a favore dell'Ente autonomo gestione cinema. Tale provvedimento infatti è stato già discusso ed approvato dal Consiglio dei ministri senza mai giungere in porto.

« Per sapere se il Ministro, data la insostenibile situazione finanziaria dell'EAGC e delle società collegate e, soprattutto data la grave crisi che colpisce l'intero settore del cinema, non ritenga di dover provvedere immediatamente a presentare il provvedimento finanziario di cui sopra.

(3-05022) « MASCHIELLA, COLAJANNI, MAFATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali immediate misure abbia preso perché vengano individuati i teppisti componenti la squadraccia fascista che ha premeditatamente e selvaggiamente aggredito la sera del 4 luglio 1971 tre cittadini di Desio, fra cui il consigliere comunale del PSIUP Domenico Scapari.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritenga il Ministro che tale episodio, ultimo di una lunga serie di aggressioni e di bravate - tutte di marca fascista - verificatesi a Milano negli ultimi due anni, sia stato reso possibile dalla tolleranza e dalle connivenze che gli organi di polizia di Milano hanno sempre ampiamente manifestato nei confronti dei fascisti milanesi, incoraggiandoli di fatto a continuare con le loro squalide gesta.

(3-05023) « ALINI, LATTANZI, BOIARDI, CANE-
STRI ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere - premesso che da settimane ormai l'intera zona di Milano ove hanno sede le facoltà scientifiche della università statale e il politecnico è occupata in forze dalla polizia e dai carabinieri; che tale presenza è causa di gravi tensioni e ha portato, giovedì 1° luglio 1971, all'ingiustificato scioglimento di una assemblea studentesca; che è in atto un piano coordinato tra una parte delle autorità accademiche, la magistratura inquirente e le autorità di polizia

volto a svuotare di ogni contenuto democratico gli istituti universitari milanesi —:

a) se non ritenga inammissibile una situazione che mette in discussione per una intera zona della città di Milano le garanzie democratiche dei cittadini;

b) se il comportamento della polizia è stato autorizzato, da chi e sulla base di quali criteri;

c) nel caso non fosse stato autorizzato o si fosse proceduto con metodi ampiamente

sproporzionati, con fini di chiara provocazione, se non ritiene opportuno intervenire tempestivamente presso le autorità di polizia locali e prendere eventualmente i provvedimenti necessari affinché i fatti incresciosi di questi giorni non abbiano più a ripetersi.

(2-00706)

« GERBINO ».